



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**C'è un solo voto
che decide:
il voto al PCI**

VOTA COMUNISTA

Falce, martello e stella!

I TERMINI VERI della scelta che gli elettori compiranno con il loro voto di oggi e di domani sono emersi con chiarezza dalla campagna elettorale. Credo che si debba e si possa dire che il nostro partito abbia avuto una funzione preminente nell'impedire che il dibattito si svolgesse nell'equivoco, sulla base di richiami a formule politiche e di governo astratte o a miti pubblicitari inconsistenti come quelli del «miracolo economico» e degli «anni felici». Queste parole d'ordine della Democrazia cristiana sono andate rapidamente a pezzi dinanzi alla nostra denuncia sul contenuto del cosiddetto «miracolo economico», sul prezzo che questa recente fase dell'espansione monopolistica è costata alle masse lavoratrici delle città ed ai lavoratori della terra, a intere regioni del nostro paese, al Mezzogiorno. A questa denuncia la voce accusatrice degli emigrati che rientrano in patria per votare sta aggiungendo nelle ultime ore un accento drammatico e commovente. Ma questa denuncia non è stata fine a se stessa. Da essa, cioè dall'analisi oggettiva ed onesta della realtà nazionale, l'esigenza di una svolta, di una svolta a sinistra, e dei contenuti che la debbono caratterizzare, s'è imposta all'attenzione di tutti gli italiani. Ciò ha servito non solo a indicare la necessità di condannare la politica della Democrazia cristiana e di spezzarne la «continuità», ma ha smascherato la demagogia con cui i liberali e gli altri partiti della destra hanno tentato di utilizzare a proprio vantaggio il disagio, il malcontento, le difficoltà del ceto medio, nascondendone e travisandone le vere cause.

Allo stesso modo, è risultata con schiacciante evidenza l'esattezza dell'impostazione nostra, che ha indicato fin dall'inizio il carattere illusorio d'ogni alternativa di sinistra alla politica della Democrazia cristiana, che non muova dalla necessità di spezzare il monopolio politico di questo partito e di contrapporre alla sua sete di potere, alla sua volontà di sopraffazione, alla sua ispirazione conservatrice la forza e l'azione unitaria della classe operaia, dei lavoratori, della sinistra italiana.

GLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI più che «prudenti», reitri, posti dalla Democrazia cristiana ad un'eventuale continuazione della politica di centro-sinistra — a partire dalla riconfermata adesione, con nuovi e più pesanti impegni politici, militari e finanziari, alla linea di politica estera: «atlantica» — e, contemporaneamente, l'aperta rivendicazione, per la Democrazia cristiana, di un ruolo «preponderante» e «di guida» in ogni tipo di combinazione parlamentare e governativa, l'altosità manifestata nei confronti dei suoi alleati tradizionali e le umilianti condizioni poste al Partito socialista per riconoscerli un ruolo «utile» dentro il «gioco» diretto dalla Democrazia cristiana, hanno messo bene in luce come al sistema di potere costruito dalla Democrazia cristiana e alla «continuità» della sua politica non c'è altra alternativa che quella da noi indicata.

In particolare, è venuto bene in luce che l'obiettivo più urgente è oggi quello di contrapporre senza

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 3

I risultati elettorali del 1958

A PAG. 4

Le elezioni del 1958 regione per regione

A PAG. 5

COME SI VOTA

Per garantire la pace, per esaltare il bene prezioso dell'unità operaia e popolare, per imporre una svolta a sinistra che apra ai lavoratori la via del potere, due condizioni: ridurre la forza della D.C., accrescere quella del P.C.I.

Questa mattina, alle ore 8 circa, si apriranno in tutta Italia 60.471 sezioni elettorali. E da stamane 134 milioni di elettori italiani sono chiamati al voto per eleggere i senatori e i deputati del nuovo Parlamento della Repubblica. Le operazioni di voto si svolgeranno per tutta la giornata di oggi, domenica, fino alle ore 22. E anche domani mattina, fino alle ore 14, le urne resteranno aperte. Davanti agli elettori, si apre ancora un periodo di tempo che può essere decisivo e prezioso, sul piano della organizzazione e della persuasione degli incerti e conquistare voti. Decisive queste ultime ore sono anche per il recupero del diritto di voto per coloro che, senza certificato elettorale, hanno diritto di recarsi presso l'ufficio elettorale del Comune di residenza, fino alle ore 14 di lunedì.

Per quanto riguarda i comunisti, impegnati ancora una volta in una grande battaglia democratica contro avversari ai quali non mancano mezzi di mobilitazione, materiale e morale, essi devono sentirsi impegnati, tutti, nell'azione rivolta a facilitare l'esercizio del voto a favore del P.C.I. Ogni iscritto in possesso di un mezzo di trasporto privato è invitato a mettersi a disposizione del Partito, per aiutare le organizzazioni nella mobilitazione degli elettori, anche dei malati e degli anziani, di coloro che abitano in località distanti dal seggio elettorale. Il massimo sforzo dovrà essere compiuto per ottenere che l'elettorato comunista voti entro la giornata di oggi, e per occupare la mattinata di lunedì nella ricerca capillare dei ritardatari, degli emigrati giunti in sede all'ultimo momento e di tutti coloro che non abbiano potuto votare nella giornata di domenica. Fino all'ultimo è necessario chiarire con precisione ai giovani, alle persone anziane, agli emigranti tornati in Patria la tecnica del voto, perché neppure un voto vada disperso, neppure una scheda per il P.C.I. vada annullata.

LA VIGILIA DEL VOTO. Ieri, la giornata di vigilia elettorale, è trascorsa tranquilla. Gli altoparlanti hanno taciuto tranne quelli della Rai-TV che, naturalmente, hanno profitto della situazione di monopolio per introdurre nelle trasmissioni trasparenti elementi di propaganda indiretta a favore della D.C. L'attesa per il voto italiano, traspare anche dall'attenzione dedicata alle elezioni del 28 aprile dalla stampa estera. I più grandi giornali europei e americani che hanno spedito a Roma decine e decine di inviati speciali, non azzardano pronostici. Essi per ora si sono limitati a registrare il m. f. (Segue in ultima pagina)

Volo senza scalo dall'Avana all'estremo nord sovietico

Castro in URSS

Trionfali accoglienze

Mikojan riceve il leader rivoluzionario a Murmansk - Telefonata di Krusciov: «Mosca vi attende» - Oggi grande manifestazione in onore di Fidel sulla Piazza Rossa



MURMANSK — Castro è giunto ieri a Murmansk mentre finiva la notte polare, accolto da entusiastiche manifestazioni. «Certo, nel nostro paese — ha detto il leader cubano — non siamo abituati a queste temperature. Fa freddo. Ma fa caldo nei nostri cuori. Non avevamo mai pensato di trovare tanta gente ad accoglierci. E' come se tutte le braccia dell'Unione Sovietica si fossero aperte per abbracciarci». Successivamente Castro, accompagnato da Mikojan, ha visitato il rompi ghiacchio atomico Lenin e si è incontrato con la popolazione (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Fidel Castro è arrivato questa notte in terra russa. E' sbarcato in un aeroporto vicino a Murmansk, nello estremo nord sovietico, scendendo da un grande turboreattore T.U. 114, che era andato espressamente a prenderlo a Cuba. Gli abitanti della lontana città settentrionale gli hanno tributato le prime fervide accoglienze. Subito dopo l'arrivo Fidel Castro, ha avuto un colloquio telefonico con Krusciov. Castro ha ringraziato il presidente del consiglio dell'URSS per l'invito a visitare l'Unione Sovietica, ed ha sottolineato che il primo incontro con la popolazione sovietica a Murmansk ha dato prova di quanto profondamente siano amati e rispettati i cubani nell'Unione Sovietica. Krusciov ha risposto: «Mosca vi attende, Fidel Castro; tutto il popolo sovietico vi dà il benvenuto con la massima cordialità». Infatti, Mosca si prepara a portargli domani un saluto trionfale sulla Piazza Rossa.

Da qualche giorno si sapeva nella capitale sovietica che la visita del leader rivoluzionario cubano era imminente e che comunque essa avrebbe avuto luogo prima del 1. maggio, ma la data esatta della partenza e dell'arrivo era stata tenuta segreta, su richiesta degli stessi dirigenti cubani, per motivi che ognuno è in grado di comprendere. Se si eccettua la breve apparizione che egli fece all'ONU nel '61, è questa la prima volta che Castro si reca all'estero: è comunque la prima volta che egli va in visita ufficiale in uno Stato straniero. Che il paese cui è toccato questo onore sia proprio l'Unione Sovietica rappresenta indubbiamente una scelta piena di significato: lo rilevava qualche giorno fa

Krusciov nel suo discorso ai dirigenti e ai lavoratori della industria sovietica. Le contingenze internazionali, che consigliano agli aerei sovietici di seguire nei loro voli da e per Cuba percorsi che passino esclusivamente sui mari, senza toccare il territorio di nessun altro paese, hanno voluto anche che Fidel Castro, uomo del tropico, il quale neppure sa che cosa sia la neve, cominci la sua visita nell'URSS proprio da uno dei suoi punti più settentrionali, dove anche in questo aprile inoltrato la natura ed il clima conservano un aspetto estremamente severo. Proprio oggi, a Murmansk,

secondo il calendario astronomico, finisce la notte polare. Alle tre del mattino, quando Castro è arrivato, il sole, ancora molto basso sull'orizzonte, poteva solo essere intuito, ma non visto, al di là della cortina di nebbia che copriva la regione. All'aeroporto, Castro è stato salutato da Mikojan, che si era recato a Murmansk per accoglierlo e che lo accompagnerà domani a Mosca. Le altre autorità sovietiche presenti erano il ministro Sackov, il vice ministro degli esteri, Kuznetsov, e il co-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

«un libro delizioso, «la testimonianza di una Italia viva, «pulita, «diversa»

PIETRO BIANCHI

Centro per i Polaris esplode in USA

Distrutto lo stabilimento che produce carburante per missili

ALLEGANY (U.S.A.), 27. Una terrificante esplosione ha completamente distrutto, questa mattina a Rocket Center, in Pennsylvania, un gigantesco complesso di edifici nei quali si trovavano i laboratori di ricerca missilistica. Una superficie di più di 65 ettari è stata completamente sconvolta dall'esplosione: duecento edifici nei quali si trovavano laboratori ed officine sono stati del tutto distrutti o gravemente danneggiati. Finora non si è potuto calcolare il numero delle vittime: tre tecnici sono stati co-

me dispersi e dieci persone sono gravemente ferite. Il complesso missilistico era denominato «Allegany Ballistic Laboratory» ed era considerato uno dei più importanti centri di ricerca nel campo dei carburanti solidi: aveva fra l'altro il monopolio della produzione del carburante usato per la propulsione dei missili «Polaris» per conto della Marina americana. Anche se le cause del sinistro non vengono rivelate, certo che il fulcro dell'esplosione si è verificato proprio nel reparto dove si sperimentano nuove formule per carburanti per missili. Il disastro è stato improvviso: un forte boato ha squassato tutto l'immenso complesso e subito dopo le fiamme si sono innalzate a più di cento metri ed una immensa nube di fumo nero a forma di fungo si è innalzata nel cielo. Solo il fatto che l'esplosione si sia verificata a tarda ora di notte, ha evitato che le vittime fossero più numerose. Soltanto due anni fa, proprio nello stesso luogo, era avvenuta un'altra esplosione che aveva provocato la morte di nove persone.

**Natalia Ginzburg
Lessico familiare**

«Supercoralli», pp. 218. Rilegato L. 1.200.

Einaudi

Con gli emigrati sui treni provenienti dalla Germania

«Andiamo a votare per cambiare l'Italia»

«Licenziatoci — hanno risposto ai padroni tedeschi — ma noi vogliamo tornare» - I più poveri sono rimasti

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA 27

Quattro treni marciavano di notte verso la frontiera italiana. I treni erano carichi di emigranti, partiti da Norimberga, da Stoccarda, da Ulm, da tutti i centri della Baviera. Scomparivano i volti dei padroni tedeschi, ma non le loro voci. «Ma, ciononostante, entusiasmo, visi allegri, battute scherzose».

Nelle stazioni, i viaggiatori e i ferrovieri tedeschi guardavano con occhi straluciti tutti questi volti abbronzati che affacciavano come grappoli d'uva dal finestrino. «Andiamo per cambiare l'Italia», gridavano dal treno, con un miscuglio di parole tedesche-bavaresi - «calabresi».

«Comunisti?», domandavano da terra.

«E perché no?».

Gelido silenzio dei tedeschi.

Dalla Germania sono partiti in molti più di quanti si pensasse; ma parecchi sono anche rimasti. Sono a pochissimi giorni fa la maggior parte sembrava ormai decisa a non compiere il viaggio. L'impressione di perdere il posto di lavoro, l'incertezza di trovare un lungo viaggio (in molti casi della durata di trentacinque giorni) in condizioni disastrose, precarie, situazioni finanziarie. Erano tutti elementi che pesavano negativamente. Poi, lo spirito di classe ha avuto il sopravvento.

«Ogni voto può essere decisivo. E noi siamo i primi ad averne bisogno», dicevano dicendosi i compagni nelle fabbriche.

«Avete sentito cosa ha detto radio "Oggi in Italia"? Dobbiamo andare, è un sacrificio che tornerà a nostro vantaggio. Chi di noi è felice di trovarsi a duemila chilometri da casa? Chi di voi è venuto qui volontariamente?».

Le difficoltà sono state travolte. Nelle fabbriche in cui i padroni non volevano concedere i permessi gli operai italiani hanno risposto con decisione: «Va bene. Dateci i nostri documenti. Ci licenziano in massa e non se ne parla più».

I permessi sono stati accordati. In qualche posto di lavoro, la direzione aveva trattato abusivamente i passaporti. Gli emigranti sono andati al consolato a protestare con tanto vigore che i passaporti nel giro di poche ore sono stati restituiti.

Certo, è vero purtroppo, non tutti sono la gente sentita di partire.

«Questo viaggio — mi

hanno detto sul treno — costa a ciascuno di noi almeno centomila lire. Abbiamo dovuto spendere marchi per il biglietto fino alla frontiera italiana; a casa non possiamo arrivare a mani vuote. E poi dobbiamo calcolare la perdita di dieci-dodici giorni di lavoro. Ed anche più».

Sul treno, in una incredibile varietà di dialetti, tutti hanno qualcosa da dire all'«inviato» dell'Unità.

«Nel mio cantiere siamo in venti. Diciotto siamo partiti».

«Come voteremo? Che domanda è questa? Quelli che sono qui non votano certo per il governo che li ha mandati via dall'Italia».

«Io faccio fabbrica, baracca, baracca e fabbrica ogni santo giorno, per riuscire a mandare qualche soldo a casa. Non mangio ma carne, soltanto spaghetti e patate. E' mia, questa? Scrivi, scrivi a lettere grandi come una casa che maledicano quelli che ci hanno strappato alle nostre famiglie».

«Noi lavoriamo alla MAN di Monaco, una grande fabbrica. Parecchi di noi sono per la prima volta. Ci siamo detti: "Non dobbiamo perdere questa occasione. Dobbiamo andare a votare e dobbiamo votare comunista. Altrimenti ci licenziano e metterebbe fine a questa MAN. E' nostra la desideriamo proprio"».

Alla stazione di Monaco ho incontrato alcuni di quelli che non sono partiti. Erano andati ad accompagnare gli amici e avevano la morte nel cuore.

Uno, della provincia di Potenza, è all'estero da più di sei anni. Ha fatto cinque anni a Metz, in Francia, da operaio metallurgico. E' dovuto andarsene perché non ce la faceva più con i soldi. E' stato un anno in Svizzera, a Berna, trasformato in salariato agricolo. Peggio che mai. Adesso è in Germania. Due mesi e fa il manovale in una baustelle (cantiere edile).

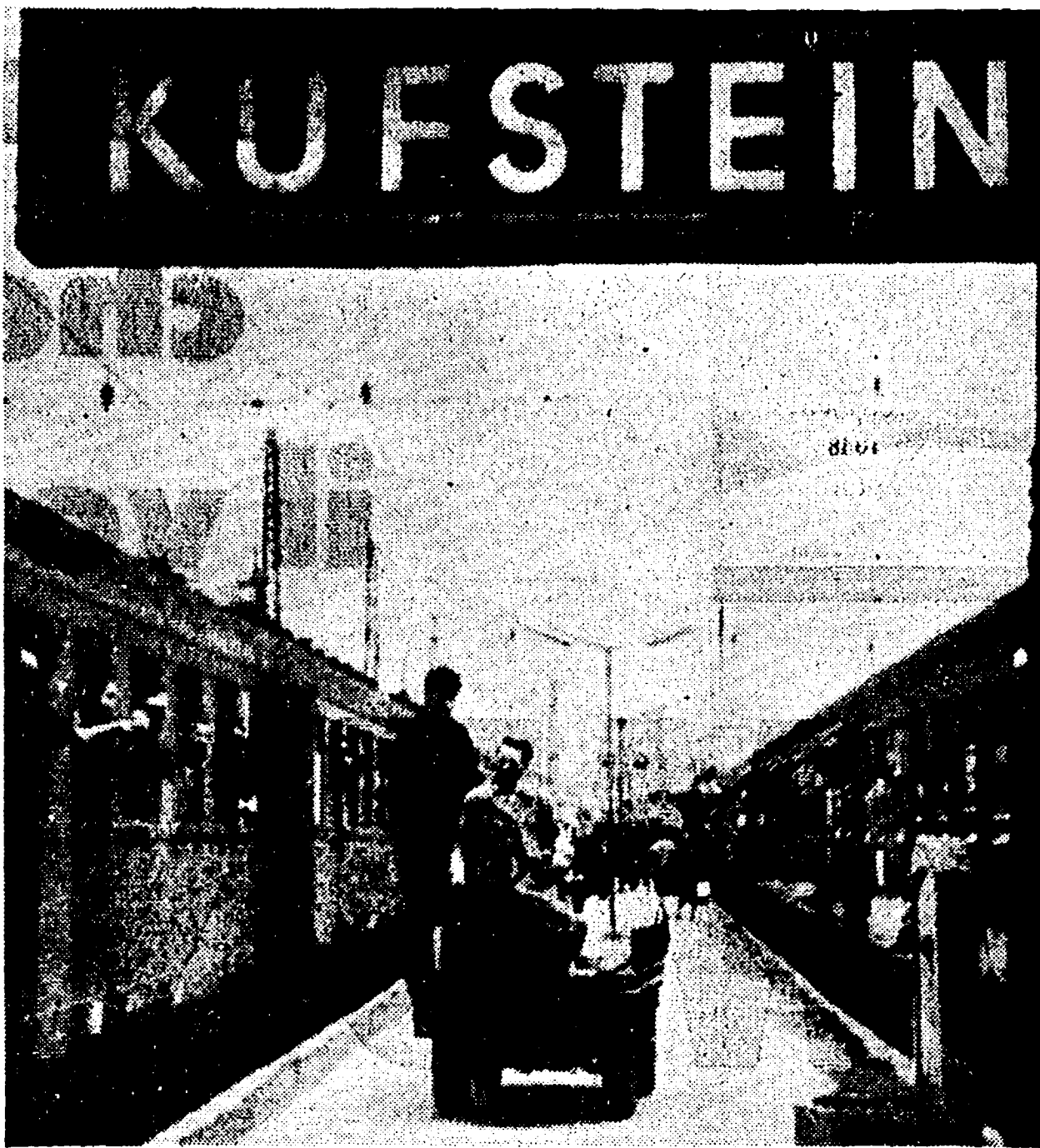
«Non ho in tasca che pochi marchi. Come faccio ad arrivare fino a Potenza? La stazione è piena di italiani. E' programmato, sul bimbo andati un treno. Ma la folla è tale che in fretta e furia il compartimento ferroviario ne deve allestire un altro. Più del novanta per cento degli emigranti sono del sud. Incontro uomini di Salerni (Trapani), fra di essi un giovane di 22 anni che è qui soltanto da un mese; uomini di Avellino, Brindisi, Catanzaro, Salerno, Napoli, Caltanissetta, Cosenza, Bari. Un calabrese di Cutro, anche lui votare per la prima volta, mi dice: «Faccio un'impresina a casa. Non mi aspettavo, perché avevo scritto che non sarei andato a votare. Sono arrivato a Norimberga soltanto nel mese scorso. Sabato mi sono deciso. Tutti quelli del mio alloggio partivano la sera, un compagno teneva la radio accesa, a tutto volume, per farci ascoltare le trasmissioni di "Oggi in Italia". Allora sono andato anch'io in stazione a prendermi il biglietto. Ed eccomi qui. Mio padre sarà contento. E' comunista e mi ha scritto due o tre volte: "Non fare l'imbiccate, vieni a casa. Io, pur di votare sarei capace di passare il mare"».

Tre dei quattro treni di emigranti (due che venivano da Monaco, e gli altri due dal nord della Germania) si affacciano alla stazione di frontiera di Kufstein, a cavallo fra la Baviera e l'Austria. Da un finestrino all'altro gli uomini si salutano, strabuzzando gli occhi, e gli altri si mette in movimento, si alzano centinaia di braccia col pugno chiuso.

«Buon viaggio, compagni. Arrivederci al paese».

I pendolari tedeschi e austriaci non sanno da che parte voltarsi.

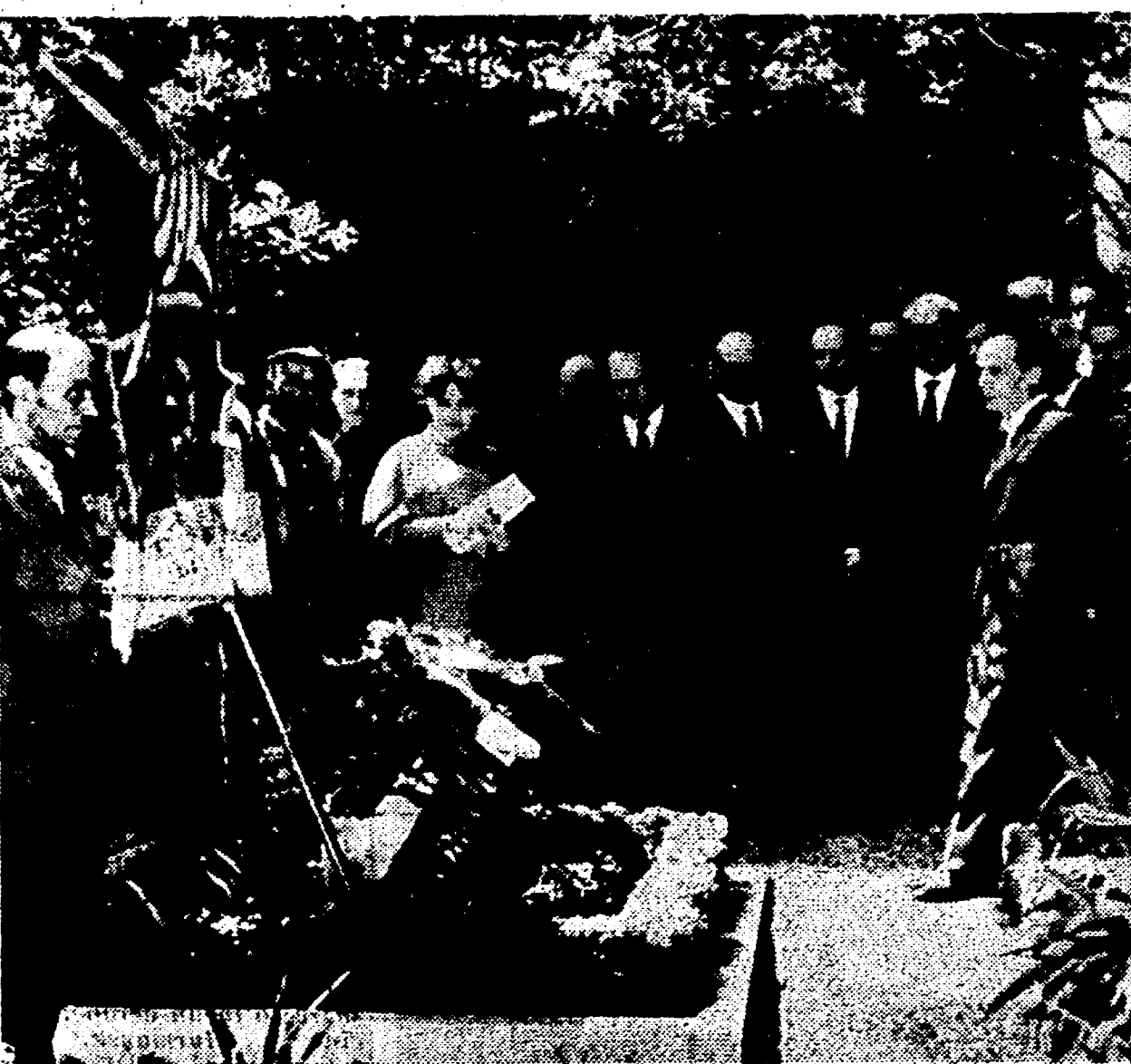
Piero Campisi



KUFSTEIN — Incontro alla stazione di frontiera tra la Germania e l'Austria tra due convogli che trasportano emigranti italiani. Alla partenza centinaia di operai si sono salutati con il pugno chiuso gridando: «Compagni, arrivederci al paese».

Nell'anniversario della morte

Omaggio a Gramsci



Una delegazione del Comitato Centrale del PCI si è recata ieri al cimitero degli Ingegni a rendere omaggio alla tomba del compagno Antonio Gramsci nell'anniversario della sua morte. Nella foto: Bufalini, Turchi, Di Giulio, D'Oro e Nannucci

Foggia

La DC deve pagare per le nostre pene

Dal nostro corrispondente

FOGGIA 27

Continuano ad affluire alla stazione di Foggia treni straordinari e ordinari, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, soprattutto dalla Germania occidentale.

Carichi di emigranti che tornano in Italia per votare. Sono migliaia di lavoratori che i governi democristiani hanno costretto a vivere lontani dalle famiglie e dagli affetti più cari, spediti in condizioni estremamente disagiate, e che tornano quasi sempre con la consapevolezza che bisogna cambiare radicalmente la politica finora seguita. Stanchi, carichi di valigie, con enormi pacchi a tracolla e la boraccetta d'acqua, gli emigranti sono tutti a un passo dal voto.

«Siamo tornati — dicono — per condannare la DC che ci ha costretti ad emigrare. Siamo tornati per convincere gli italiani a votare come votiamo noi, e votare comunista, perché siamo stanchi di vivere come tanti derelitti, perché vogliamo lavorare nei nostri paesi, nelle nostre

ciò, accanto alle famiglie e ai figli, come tutti gli altri».

Alla stazione di Foggia, anche stasera, ne sono giunti molti, benché parecchi emigranti — per la cattiveria dei padroni tedeschi soprattutto — non verranno a votare. Sono scesi dal treno col sorriso sulle labbra e hanno salutato una piccola folla di compagni che li attendeva col pugno chiuso. Abbiamo scambiato i primi saluti, ci siamo abbracciati con quelli che conosciamo, ci siamo intrattenuti con alcuni di loro. «Facciamo una vita da cani, lassù — ci ha detto Francesco Scaramuzza, di San Giovanni Rotondo — una vita difficile, senza soddisfazioni, fatta soltanto di dura fatica. Ma la DC deve pagare anche per questo: tutti gli emigranti e le loro famiglie devono votare contro i democristiani e devono votare bene per i comunisti».

Parlava quasi commosso, mentre Francesco Scaramuzza, con una voce velata di commozione, con l'ansia gioiosa di chi sa che, dopo tanto tempo, rivedrà finalmente i volti dei suoi familiari. «Sono venuto — aggiunge — insieme a

tanti altri per far votare tutti quelli che sono contro la DC e per il PCI. Tutti gli italiani dovrebbero sapere quanto è dura la vita dell'emigrante».

Domenico Esposito, di Vieste (Foggia) si avvicina, ascolta un poco e poi dice: «Sono venuto a votare nonostante la minaccia del padrone tedesco, che mi ha annunciato che quando tornerò il mio turno sarà occupato da un altro. Era un ricatto che mi ha fatto rabbia e così mi sono deciso».

Analoghe dichiarazioni ce le ha fatte Nicola Tortoli, di San Giovanni Rotondo e altri ancora.

Il fatto nuovo è che gli emigranti, quasi tutti, hanno capito che se sono stati costretti a vivere e lavorare tanto lontano è colpa del partito dominante e dei suoi alleati, che non hanno mai voluto affrontare seriamente i problemi del Mezzogiorno. E' un avvenimento importante, non solo per le elezioni, ma anche per dopo, anzi soprattutto per dopo.

Roberto Consiglio

Sono venuti a votare PCI

Comizi di emigranti nel Sud

Molti resteranno a casa solo poche ore - Qualunque sacrificio pur di condannare col voto la D.C.

Nostro servizio

SAN P. A. MAIDA 27

San Pietro a Maida è un comune di 3.500 abitanti. Ha un primato nella regione calabrese: mille emigranti, di cui 650 elettori. Quasi un terzo della popolazione è emigrato. In paese sono rimasti i giovani al di sotto dei 16 anni, i bambini, le donne, i vecchi e gli invalidi.

Le strade nei giorni scorsi erano deserte. Stamane si sono improvvisamente popolate. Sono rientrati gli emigranti, molti, moltissimi. Sono venuti dalla Svizzera, da Dietikon. Altri ne arriveranno questa sera e questa notte ed altri ancora domani mattina. Si prevede che circa il 70 per cento degli emigranti rientrerà per votare.

Ho parlato con molti di questi lavoratori, con compagni, con amici. Quasi tutti hanno espresso la speranza che il nostro partito compia un balzo in avanti. Sono certi che gli emigranti, per la quasi totalità, voteranno per il Partito comunista italiano.

Questo perché, mi diceva un giovane che vota per la prima volta «noi sappiamo in quali condizioni inumane e disagiate ci tocca lavorare in Svizzera».

Dormiamo in un locale di quattro metri per cinque a volte anche in 13 lavoratori. «Siamo venuti appositamente per votare per il Partito comunista per condannare la Democrazia cristiana che ci ha mandato all'estero».

Ed ancora: «I dirigenti delle fabbriche svizzere non volevano farci tornare. Alcuni di noi sono stati anche minacciati di licenziamento. Ma siamo venuti a stessissimo».

Altri, approfittando del fatto che si vota domenica, giornata festiva, pur di votare arrivano questa sera e ripartono immediatamente dopo aver espresso il voto.

Sembra quasi impossibile — mi diceva un altro lavoratore — ma in 48 ore andiamo e torniamo dalla Svizzera. Non dormiamo per due notti, ma siamo venuti ugualmente, per non far perdere un voto al partito».

Stamane, a S. Eufemia Lamezia sono giunti altri treni: numerosi gli emigranti. Sui loro visi si leggeva la speranza di favorire l'avanzata del Partito. Avevano al collo fasciati rossi e moltissimi il nostro giornale in tasca.

Mi sono avvicinato ad un gruppo di lavoratori, erano di Taverna. «Quando rientrerete?». In coro hanno risposto: «Subito, appena votato».

Una mia spiegata che a casa abbracceranno i figli, le mogli, gli amici, i parenti, rimarranno tre quattro ore e ripartiranno. Sono sacrifici che affrontano pur di non far mancare un solo voto al partito comunista.

Siamo venuti per dare un colpo decisivo alla Democrazia cristiana ed agli altri partiti che la sostengono».

Ieri sera in numerosi comuni gli emigranti, appena tornati, hanno tenuto comizi. Hanno invitato la popolazione a votare PCI perché solamente così essi potranno restare nei loro paesi e lavorare lì.

Antonio Gigliotti

Caltanissetta

Raffiche di mitra contro la casa di un candidato PCI

PALERMO 27

Raffiche di mitra sono state esplose stamane a Rieti (Caltanissetta), a pochi metri dall'abitazione del bracciano Giuseppe Abbato, candidato numero due della lista del PCI per la circoscrizione della Sicilia occidentale. La grave intimidazione politica — per la quale stamane un formale passo di protesta è stato compiuto dalla Federazione comunista di Caltanissetta — si è verificata tra l'altro di considerarsi «persona intesa». Questa pubblica affermazione aveva eccitato un gruppo di personaggi presenti in piazza i quali avevano tentato, tra le intimidazioni di scioglimento compiute dai carabinieri, di organizzare un corteo. Qualche ora più tardi avveniva la sparatoria nei pressi dell'abitazione del candidato comunista locale.

Scioperi all'INT dal 3 al 18 maggio

La segreteria nazionale della Federazione italiana autotrasportisti e internavigatori, CGIL, ha convocato che dopo le prime giornate di sciopero dell'11 e 12 aprile scorso, le tre organizzazioni di settore, CGIL, FILTAT-CISL, UILTAT, hanno dovuto constatare il persistere dell'opposizione dell'Istituto Nazionale Trasporti alle richieste sindacali. Tali richieste riguardavano la stipulazione di un contratto unico collettivo aziendale di lavoro per tutto il personale dipendente dallo stesso Istituto, addetti ai servizi ordinari in concessione, trasporto di merci, spedizioni ed appalti.

Dimostratisi inutili i tentativi esperiti a livello interindustriale, per sbloccare la situazione, le tre organizzazioni hanno deciso a partire dal 3 maggio e fino al 18 dello stesso mese, di attuare tre distinte giornate di sciopero della durata di 24 ore ciascuna. La fissazione degli scioperi è lasciata alla decisione degli organismi sindacali provinciali.

Entro i predetti limiti di tempo, perdurando lo stato di agitazione, i lavoratori del settore traspori merci si asterranno da ogni prestazione straordinaria.

Sono state anche previste più massicce azioni di lotta qualora nel frattempo non si verificasse un avvio di trattative formali.

Milano

Venti miliardi in più per le pigioni

Per mezzo milione di famiglie l'aumento del prezzo delle abitazioni è stato del venti per cento in un anno

MILANO 27

I soli aumenti di affitto del 1952 hanno fruttato alle immobiliari ed ai padroni di case almeno venti miliardi d'incassi in più, e la cifra è certamente calcolata in difetto. Secondo le rilevazioni dell'Unione inquilini infatti l'anno scorso vennero rinnovati almeno 200.000 contratti di locazione a fido libero, con incrementi variabili dal 20 al 150 per cento e con una media di circa 100.000 lire in più di canone annuo.

Le rilevazioni dell'Unione inquilini, d'altra parte limitate ad un particolare tipo di inquilino, quell'inquilino cioè che tenta di resistere alle pretese del padrone di casa si rivolge all'Unione inquilini per essere tutelato, sono ampiamente confermate dagli stessi organismi ufficiali e dallo stesso giornale, «24 Ore».

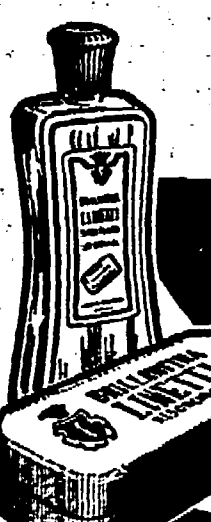
Il quotidiano confonditoriale, infatti, ammette che alla fine del '50 il livello degli affitti per appartamenti posti alla periferia della città era di 5.000 lire annue a metro quadro. Alla fine dell'anno passato l'affitto era già aumentato a 8-12 mila lire annue. Un incremento cioè in tre anni di circa 70 mila lire per un appartamento di due piccoli locali più i servizi, aumento che si è verificato in massima parte durante l'ultimo rinnovo del contratto di locazione.

Il problema della casa ha toccato nell'anno passato punte veramente drammatiche, specialmente per l'aumento degli sfratti dovuti alle demolizioni degli stabili del centro. Quel fenomeno fu frenato grazie all'azione degli inquilini per ottenere l'abrogazione di quel famoso art. 4 che permetteva di sfrattare gli inquilini con un compenso minimo.

Se gli sfratti hanno subito una battuta d'arresto, una simile sorte non sembrano seguita infatti è stata presa per frenare questo fenomeno cumulativo, ed è facile prevedere che, se non interverranno drastiche misure, gli affitti subiranno anche nell'anno in corso un ulteriore aumento.

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BOLLOZZA



Brillantina LINETTI

AZIENDA MUNICIPALIZZATA

Gas e Acqua - Bologna

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di Vice Direttore Capo dei Servizi Amministrativi dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna.

E' richiesta la laurea in Economia e Commercio ed il diploma di Ragioniere; è richiesto inoltre che i candidati siano stati alle dipendenze di Aziende pubbliche o private a carattere industriale, con mansioni direttive o di concetto per almeno un triennio.

Termine per la presentazione delle domande: 18 giugno 1953. Stipendio mensile L. 275.000 lorde, oltre a scatti periodici dello stipendio nella misura del 3 per cento annuo; 13 e 14 mensilità; somministrazioni in natura secondo le norme aziendali.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Bologna, Via Marconi n. 10. Bologna, 24 aprile 1953.

Il Presidente della Commissione Amministrativa Prof. Ennio Villone

ARTRITE

REUMATISMI

SCIATICA

Cura PESCE

Trattamenti naturali esteri

Sede Centrale Milano

Viale Monte Rosa, 88

Tel. 46.92.934

Bologna - Via Amendola 8

Tel. 265.749

Roma

Via Bari 3 - tel. 966.055

Bolzano

Mancini, 25 - tel. 32.484

Bordighera

Via Eman. 220 - tel. 21467

Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Perugia, Ancona, Pescara, Foggia, Bari, Taranto, Palermo, Cagliari, Sassari e altre località.

ALGOR

la più classica, la più pratica lavatrice

Presenta

SUPERAUTOMATICA

Garanzia 24 mesi L. 195.000

Integramente brevettata - Cestello e vasca in acciaio inossidabile - Smaltatura esterna totale - Timer e pulsantiera collegati mediante circuito stampato - Prelevamento automatico del detersivo - Ruote autogrepolabili e orientabili - Massima silenziosità e perfetta stabilità - Carico biancheria asciutta kg. 5 - Servizio Fam. ALGOR - Via Jenner 28-40 - MILANO

Manifestazione di operaie a Siena

SIENA 27

Le operaie dello stabilimento STIVA in sciopero hanno dato ieri vita ad una vibrante manifestazione per le vie della città. Le lavoratrici hanno sfilato in un lungo corteo con cartelli e con i fischielli che hanno attirato l'attenzione della cittadinanza, nonostante il trionfo della campagna elettorale.

Le operaie scioperano da alcuni giorni per migliori salari, che vogliono collegati allo sviluppo della produzione, e per migliori condizioni di lavoro, contro i ritmi produttivi massacranti ed il riconoscimento del potere contrattuale del sindacato all'interno dell'azienda.

Vittoria CGIL fra la «gente dell'aria»

Si sono svolte nei giorni scorsi, in tutta Italia, le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio di amministrazione ed al collegio dei sindaci della Cassa nazionale mutui impiegati ed operai della gente dell'aria. La lista della CGIL, che ha ottenuto il 34,70 per cento dei voti validi degli impiegati ed il 70,73 dei voti operai, ha conquistato 4 seggi: la CISL (42,95 e 20,94) 2 seggi; la UIL (22,35 e 8,31) 1 seggio.

Dalle 8 di stamane aperte le urne

Nessun voto comunista

Camera dei deputati

PARTITI	ANNO 1963			ANNO 1958			ANNO 1953			ANNO 1948		
	Voti validi			Voti validi			Voti validi			Voti validi		
	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi
P.C.I.	—	—	—	6.704.454	22,7	140	6.121.922	22,6	143	—	—	—
P.S.I.	—	—	—	4.206.726	14,2	84	3.463.035	12,8	75	—	—	—
F.D.P.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.151.529	31	183
(Fronte dem. pop.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(Union Valdôtaine)	—	—	—	30.596	0,1	1	—	—	—	—	—	—
(con P.C.I.-P.S.I.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
U.S.I.	—	—	—	—	—	—	225.495	0,8	—	—	—	—
(Un. soc. ind.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UNITA' POPOLARE	—	—	—	—	—	—	171.071	0,6	—	—	—	—
ALL. DEM. NAZ. . .	—	—	—	—	—	—	120.590	0,5	—	—	—	—
COMUNITA'	—	—	—	173.227	0,6	1	—	—	—	—	—	—
P.S.D.A.	—	—	—	—	—	—	27.228	0,1	—	61.919	0,2	1
(sardo d'azione)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	—	—	—	1.345.447	4,5	22	1.223.251	4,5	19	1.858.346	7,1	33
P.R.I. (1)	—	—	—	405.782	1,4	6	437.988	1,6	5	652.477	2,5	9
D.C.	—	—	—	12.520.207	42,4	273	10.864.282	40,1	263	12.741.299	48,5	305
P.L.I. (2)	—	—	—	1.047.081	3,5	17	816.267	3	13	1.004.889	3,8	19
P.D.I.U.M. (3) . .	—	—	—	1.436.916	4,8	25	1.855.842	6,9	40	729.174	2,8	14
M.S.I.	—	—	—	1.407.718	4,8	24	1.582.567	5,8	29	526.670	2	6
CONTAD. D'ITALIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96.025	0,3	1
P.P.S.T.	—	—	—	135.491	0,5	3	122.792	0,5	3	124.385	0,5	3
(Volksparlei)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE (4)	—	—	—	146.624	0,5	—	60.413	0,2	—	322.199	1,3	—
TOTALI	—	—	—	29.560.269	100	596	27.092.743	100	590	26.268.912	100	574

NOTE: (1) Nell'anno 1958, il P.R.I. era unito al Partito radicale; (2) Nell'anno 1948, il P.L.I. era nella lista del Blocco Nazionale con l'Uomo Qualunque; (3) Nell'anno 1958, il P.D.I.U.M. era diviso nel PNM e nel PMP (in quest'ultimo confluiscono anche l'UCI di Messe e l'UMI); (4) Nelle «altre», nell'anno 1958, sono compresi i voti del MARP (Movimento autonomo regionale piemontese), che furono 70.589, la più forte delle formazioni minori a carattere locale. Va tenuto infine presente che nel 1958, il P.S.D.A. non si presentò, ed i suoi voti furono assorbiti in Sardegna da Comunità.

Senato della Repubblica

PARTITI	ANNO 1963			ANNO 1958			ANNO 1953			ANNO 1948		
	Voti validi			Voti validi			Voti validi			Voti validi		
	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi	N.	%	seggi
P.C.I.	—	—	—	5.700.952	21,8	59	4.910.077	20,2	51	—	—	—
P.S.I.	—	—	—	3.687.708	14,1	35	2.891.605	11,9	26	—	—	—
F.D.P. (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.969.122	30,8	72
P.C.I.-P.S.I.-I.S.	—	—	—	213.698	0,8	3	628.174	—	—	—	—	—
Union Valdôtaine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UNITA' POPOLARE	—	—	—	—	—	—	172.545	0,7	—	—	—	—
A.D.N. (2)	—	—	—	—	—	—	165.845	0,7	—	—	—	—
COMUNITA'	—	—	—	142.897	0,5	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	—	—	—	1.136.803	4,4	5	1.046.301	4,3	4	943.619	4,2	8
P.S.I.-P.S.D.I. o . .	—	—	—	104.614	0,4	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.-P.S.D.A.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.-P.R.I. . .	—	—	—	—	—	—	15.120	0,1	—	607.792	2,7	4
P.S.D.A. (3) . . .	—	—	—	—	—	—	34.484	0,1	—	—	—	—
P.R.I.	—	—	—	367.340	1,4	—	261.713	1,1	—	594.178	2,6	4
D.C.	—	—	—	10.780.954	41,2	123	9.886.651	40,6	116	10.899.640	48,1	131
P.L.I. (4)	—	—	—	1.024.150	3,9	4	695.816	2,9	3	1.216.934	5,4	7
P.L.I.-P.R.I. . . .	—	—	—	—	—	—	31.143	0,1	—	—	—	—
P.P.S.T. (5)	—	—	—	120.068	0,5	2	107.139	0,4	2	95.406	0,4	2
P.D.I.U.M. (6) . .	—	—	—	1.350.175	5,2	7	1.698.536	7	16	393.510	1,7	3
P.N.M.-M.S.I. . . .	—	—	—	334.030	1,3	—	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	—	—	—	1.122.037	4,3	8	1.473.645	6,1	9	164.092	0,7	—
ALTRE	—	—	—	64.676	0,2	—	277.483	1,2	1	773.397	3,4	6
TOTALI	—	—	—	26.150.102	100	246	24.296.277	100	237	22.657.290	100	237

NOTE: (1) Fronte democratico popolare; (2) Alleanza democratica nazionale; (3) Partito sardo d'azione (per il 1948 è compreso nelle varie, mentre nel 1958 esso era alleato con il P.S.D.I.); (4) Nel 1948 alleato con l'Uomo Qualunque; (5) Partito popolare sudtirolese (di lingua tedesca nel Trentino-Alto Adige); (6) Il P.D.I.U.M. comprende i vari tronconi monarchici che si sono riuniti, e principalmente il P.M.P. e il P.N.M.

Contro i tentativi di corruzione

Risulta che negli ultimi giorni e in particolare in queste ultime ore la D.C. e i partiti di destra hanno intensificato i loro tentativi di corruzione elettorale attraverso la distribuzione di pacchi, generi alimentari, ecc.

L'art. 95 della legge elettorale stabilisce:

« Chiunque, in nome proprio od anche per conto di terzi o di enti privati e pubblici, eccettuati per questi ultimi le ordinarie prestazioni di istituto, nella settimana che precede la elezione o nella giornata della elezio-

ne, effettua elargizioni di denaro, generi commestibili, oggetti di vestiario o altri donativi, a qualsiasi titolo, è punito con la reclusione da 3 a 5 anni e con la multa da L. 500mila a lire 2 milioni ».

Elettore!

denuncia coloro che tentano di comprare il tuo voto;

segnala alle sezioni del P.C.I. ogni tentativo di corruzione;

soprattutto, condanna col tuo voto chi cerca con questi mezzi indegni di coartare la coscienza dei cittadini.

Cacciati a fischio due candidati dc

CATANZARO, 27.

Ieri sera si è chiusa la campagna elettorale in tutta la provincia di Catanzaro: nessun incidente ha turbato le decine di comizi. Solo qualche disavventura è occorsa al sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, sen. Tommaso Spasari ed all'avvocato, Bo-va, ex segretario provinciale della D.C. ed oggi candidato.

I due democristiani si erano recati a parlare nel rione

di S. Maria a Catanzaro: la popolazione, mal accogliendo le solite promesse del senatore Spasari e della D.C. ha protestato vivacemente costringendo i due oratori a prendere la via per altri lidi. L'incidente è avvenuto quando il sen. Spasari ha fatto alla popolazione un lungo elenco di opere che la D.C. con il suo interessamento avrebbe realizzato nella città di Catanzaro.

vada perso

La macchina elettorale sarà già in movimento quando le prime copie del nostro giornale, questa mattina, giungeranno nelle piccole città. I membri dei seggi si presenteranno alle 8, per dare l'avallo al voto. E' un vero e proprio esercito di uomini e donne (fra presidenti, scrutatori, segretari, rappresentanti di lista, per la Camera, e di candidato per il Senato, di soldati, agenti, impiegati comunali e ministeriali) che non è esagerato prevedere si aggiri intorno al milione di unità. Accanto a questi uomini e donne, investiti di pubbliche funzioni, il lavoro oscuro di centinaia di militanti, seguiti dall'estero e dal Nord in numero davvero grande, specie se si tien conto delle innumerevoli difficoltà, delle minacce, delle discriminazioni che, soprattutto in Germania e in Francia, hanno attuato le autorità e i datori di lavoro.

Da tutta l'Italia del Sud, dove sono arrivate da Milano, Torino, Genova, dalla Toscana non meno di 350 mila persone negli ultimi tre giorni, giunge notizia che gli emigrati — molti dei quali dirigenti di sezioni comuniste — hanno ripreso immediatamente contatto con il Partito, e si sono messi al lavoro.

Certificati elettorali

I certificati elettorali sono stati consegnati alla assoluta maggioranza degli elettori: nella città di Siena, dove al potere un'amministrazione popolare, i certificati elettorali non consegnati sono soltanto 40. Ma ci sono situazioni diverse: a Roma, Milano ed in altre grandi città sono decine di migliaia i cittadini definiti irreperibili o che non hanno ricevuto i certificati.

Anche per questo, mettiamo in guardia i compagni: da un lato, provvedano tempestivamente a far sì che gli elettori comunisti ancora privi dei certificati possano entrarne in possesso (la legge assicura loro questo diritto fino alla chiusura definitiva delle votazioni, alle ore 14 di lunedì); dall'altro lato (dirigenti di sezione, scrutatori, rappresentanti di lista) vigilino con scrupolosità affinché una parte dei certificati non consegnati non venga utilizzata per favorire il voto di persone che non ne hanno diritto (è questo, uno dei brogli più frequenti). Chi vota due volte deve essere preso in fallo e fatto arrestare.

Non va peraltro dimenticato che si è ancora in tempo per far riscrivere nelle liste quegli elettori che ne siano stati arbitrariamente esclusi. Le sezioni del P.C.I. sono per questo a disposizione di tutti.

Le votazioni negli ospedali

Sono centinaia le sezioni elettorali sistemate negli ospedali e nelle case di cura. Due esempi valgono a dare un'idea: 22 sezioni particolari nella sola città di Torino, 16 a Milano. I compagni debbono essere particolarmente attenti nella vigilanza, onde assicurare agli ammalati un voto libero e conforme alle leggi. Poi, vi è la vasta gamma di malattie, vere o presunte, attraverso le quali si tenta di far accompagnare nei seggi elettori che o non possono votare (coloro che sono incapaci di intendere o di volere, occhio soprattutto agli ospedali psichiatrici), o presuntivamente non sono in grado di votare da soli. Ricordiamo che debbono essere accompagnati in cabina, e da persone di fiducia, solo coloro che non vedono o non hanno le mani.

Ma, il Partito deve essere tutto mobilitato perché tutti i vecchi e fedeli elettori, gli ammalati in grado di uscire di casa siano messi in gra-

EDITORI RIUNITI

Palmiro Togliatti MOMENTI DELLA STORIA D'ITALIA

«Nuova biblioteca di cultura»
pp. 328, L. 2.600

I principali scritti storici di Palmiro Togliatti dal 1926 al 1962.

RICCIONE

Hotel Maddalena

Viale Dante, 307
tel. 41.673

Albergo Madeira

Via Piacenza, 6
tel. 41.310

	camere senza servizi	camere con doccia servizi	camere senza servizi	camere con doccia servizi
Giugno-settembre	L. 1.500	L. 1.600	L. 1.300	L. 1.500
dall'1 al 15-7	• 1.800	• 2.000	• 1.600	• 1.800
dal 16-7 al 20-8	• 2.000	• 2.200	• 2.000	• 2.200
dal 21 al 31-8	• 1.800	• 2.000	• 1.600	• 1.800

unafirmaalserviziaditutti



Abiti	Biancheria intima	Confezioni in maglia	Borse
Mantelli	Vestaglie	Golfs	Valigeria
Tailleurs	Calze	Gonne	Oggetti per regalo
Impermeabili	Profumeria	Blouses	Pantaloni
Confezioni in pelle	Estetica	Foulards	Costumi da bagno

modello
qualità
prezzo

donna

uomo

Luciani per tutti

INGRESSI VIA DUE MACELLI 13, 14, 15, 23
VIA DEL TRITONE 61, 62
TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.321

unafirmaalserviziaditutti

Senato della Repubblica - Riepilogo per Regioni

REGIONI	anno	PCI	PSI	PSDI	PSI-PSDI o PSDI-PSDI*	PRI	D.C.	PLI	PDUM	MSI	MSI-PNM	Comunità	C. az. agr.	Varie
PIEMONTE	1958	437.960 19,1	354.832 14,6	189.142 7,4	16.832 0,7	16.832 0,7	927.617 40,3	131.874 5,7	83.505 3,6	39.031 1,7	—	101.350 4,4	—	96.828 2,9
LIGURIA	1958	200.450 24,4	180.975 17,5	65.924 6,4	16.899 1,6	16.899 1,6	408.955 39,7	37.955 3,7	22.032 2,2	41.547 4	—	3.944 0,4	—	—
LOMBARDIA	1958	746.800 18,5	747.306 18,5	248.924 6,2	35.340 0,8	35.340 0,8	1.805.779 44,8	184.701 4,6	101.075 2,5	151.330 3,8	—	8.848 0,2	—	4.260 0,1
TRENTINO-A.A.	1958	—	—	—	68.662 14,9	—	130.519 45,8	15.004 3,8	—	19.688 5	—	—	—	120.068 30,5
VENETO	1958	268.336 13,1	324.073 16	127.919 6,3	17.087 0,8	17.087 0,8	1.134.088 55,1	68.701 3,4	18.665 0,8	—	84.978 4,1	—	—	—
FRULLY-V. GIULIA	1958	64.172 13,1	77.206 15,7	43.532 8,8	3.177 0,6	3.177 0,6	262.488 51,5	13.141 2,7	13.112 2,6	24.252 6	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	1958	800.381 37,2	381.335 16,3	149.307 6,9	77.800 3,6	77.800 3,6	629.462 28,2	70.338 3,3	5342 0,2	—	70.304 3,3	—	—	—
TOSCANA	1958	675.068 34,5	339.000 16,8	58.376 3	46.050 2,5	46.050 2,5	708.575 36,2	37.700 1,9	9.375 0,5	—	90.334 4,6	—	—	—
MARCHE	1958	187.493 24,7	121.216 16	30.316 4	30.269 4	30.269 4	338.576 44,6	13.333 1,7	8.008 1	30.454 4	—	—	—	—
UMBRIA	1958	135.997 30	101.466 22,4	10.139 2,2	10.896 2,4	10.896 2,4	140.568 32,9	16.551 3,5	—	—	29.486 6,5	—	—	—
LAZIO	1958	433.615 22,4	267.124 12,3	52.086 2,7	51.132 2,7	51.132 2,7	712.132 30,9	67.898 3,5	142.918 7,4	215.184 11,1	—	10.238 0,5	—	—
ABRUZZI-MOLISE	1958	164.904 20,5	74.061 9,3	20.379 2,5	8.285 1	8.285 1	365.080 45,4	31.544 3,9	81.479 10,1	55.221 6,9	—	—	—	3.588 0,4
CAMPANIA	1958	429.772 20,3	214.019 10,1	52.749 2,5	13.322 0,6	13.322 0,6	813.570 38,2	99.886 4,7	330.697 17,9	112.758 5,3	—	11.355 0,5	—	—
PUGLIA	1958	361.665 23	188.728 11,9	21.293 1,3	6.473 0,4	6.473 0,4	655.269 41,9	33.961 2,1	168.259 10,6	143.329 9,1	—	—	—	—
BASILICATA	1958	72.223 24,5	31.477 10,7	6.266 2,1	3.882 0,4	3.882 0,4	133.166 45,2	—	33.159 11,3	—	11.314 3,8	—	—	—
CALABRIA	1958	205.938 23,2	117.972 13,3	9.022 1,1	26.916 1,3	26.916 1,3	381.184 42,9	34.621 3,9	182.085 8,6	215.988 9,7	—	—	—	—
SICILIA	1958	468.478 20,9	244.371 11	70.699 3,2	—	—	850.589 38,6	140.987 6,7	31.318 5	—	46.914 7,5	—	—	—
SARDEGNA	1958	—	—	—	—	—	299.379 47,9	10.027 2,6	—	—	—	—	—	—
VALLE D'AOSTA	1958	—	—	—	—	—	24.772 45,6	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE VOTI	1958	5.700.952 21,8	3.687.708 14,1	1.138.803 4,4	104.514 0,4	387.340 1,4	10.780.854 41,2	1.024.150 3,9	1.350.175 5,2	1.122.037 4,3	334.030 1,3	142.897 0,5	—	184.744 0,7

Il voto nel 1958 per gruppi di regioni

PARTITI	ITALIA DEL NORD	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE
P.C.I.	2.924.079 20,3	1.432.073 24,1	2.140.810 22,1
P.S.I.	2.017.387 14,3	798.800 13,4	1.038.574 10,7
P.C.I. - P.S.I. (1)	30.396 0,2	—	186.587 2,2
+ Unione Valdese	109.684 0,7	12.618 0,2	90.925 0,5
COMUNITA'	904.448 6,4	197.223 3,5	160.838 2,1
P.S.D.I.	58.682 0,5	151.517 2,5	45.982 0,6
P.S.I. - P.S.D.I. (2)	—	—	—
P.S.D.I. - P.S.I. (2)	—	—	—
P.R.I. (3)	192.941 1,3	141.337 2,5	74.192 0,8
D.C.	6.044.827 43,2	3.324.856 57,2	4.324.324 44,4
P.L.I.	551.993 3,9	144.506 2,5	340.036 3,6
P.D.I.U.M. (4)	323.083 2,3	294.728 5,0	947.545 9,2
M.S.I.	464.291 3,3	348.067 5,9	599.128 6,2
P.N.M.-M.S.I. (5)	—	—	—
P.P.S.T. (6)	138.491 0,9	—	—
ALTRI (7)	104.012 0,7	17.427 0,4	25.185 0,3
TOTALE	14.082.125	5.710.813	9.737.269

NOTE: (1) In Valle d'Aosta alleati con l'Unione Valdese. (2) Candidati uniti in Sardegna. (3) Candidati comuni nel Trentino-Alto Adige e unione del P.S.D.I. con i socialisti in Sardegna (il P.S.D.I. quest'anno è alleato con il P.R.I.). (4) P.N.M. e P.P.S.T. alleati con il P.S.D.I. (5) Candidati comuni in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige. (6) Candidati comuni in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige. (7) Comprendeva il M.A.R.P. che in Piemonte ebbe oltre 50 mila voti.

Camera dei deputati - Riepilogo per Regioni

REGIONI	anno	PCI	PSI	PSDI	PRI	D.C.	PLI	PDUM	MSI	Comunità	Varie
PIEMONTE	1958	482.416 19	369.897 14,6	190.572 7,5	26.666 1,1	1.029.023 40,6	132.337 5,2	84.778 3,3	51.845 2	98.085 3,8	70.566 2,8
LIGURIA	1958	275.967 24,6	193.143 17,2	67.975 6	18.752 1,7	448.683 39,8	46.412 4,1	23.666 2,1	43.612 3,9	5371 0,5	1.048 0,1
LOMBARDIA	1958	829.991 18,7	821.266 18,4	268.256 6	35.180 0,8	2.003.287 45	195.444 4,4	132.747 2,9	153.271 3,4	10.964 0,2	14.008 0,2
TRENTINO-ALTO A.	1958	24.219 5,2	37.372 8,1	29.576 6,4	1.740 0,4	199.805 43,3	10.787 2,3	5.546 1,2	17.183 3,7	—	136.166 29,4
VENETO	1958	306.264 13,4	370.650 16,2	133.892 6	17.794 0,8	1.274.257 55,5	73.888 3,2	38.629 1,7	73.842 3,2	—	1877 0,1
FRULLY-VEN. GIULIA	1958	126.424 16,3	103.664 13,4	60.409 7,8	11.735 1,5	354.794 45,8	22.166 2,9	19.408 2,5	61.454 7,9	—	15.370 1,9
EMILIA ROMAGNA	1958	880.308 36,7	394.328 16,4	152.924 6,4	81.068 3,4	734.300 30,6	70.959 2,9	21.309 0,9	65.174 2,7	—	408
TOSCANA	1958	742.802 34,4	363.663 16,8	81.754 3,8	46.473 2,2	760.537 35,3	46.543 2,2	28.345 1,3	85.136 3,9	2.274 0,1	827
MARCHE	1958	218.553 25,7	130.912 15,4	36.657 4,3	29.687 3,5	370.597 43,5	16.020 1,9	13.942 1,6	34.662 4,1	—	—
UMBRIA	1958	158.058 30,8	109.758 21,4	14.864 2,8	10.876 2,1	170.287 33,1	9.181 1,3	7.912 1,6	32.910 6,4	—	—
LAZIO	1958	488.182 22,8	275.808 12,6	64.148 2,9	51.673 2,4	824.485 37,7	72.782 3,3	158.629 7,2	215.359 9,8	10.344 0,5	16.000 0,8
ABRUZZI E MOLISE	1958	163.427 20,1	206.764 8,5	25.446 2,8	7.783 0,9	441.846 45,6	32.456 3,6	65.845 7,2	52.979 5,8	—	3.802 0,4
CAMPANIA	1958	529.582 21,8	205.803 11,5	72.415 3	17.083 0,7	1.029.987 43,3	84.953 3,5	379.660 15,6	92.363 3,8	14.982 0,6	5.183 0,2
PUGLIA	1958	432.198 24	205.803 11,5	29.940 1,7	10.738 0,6	794.198 44,1	38.561 2,1	137.324 7,6	150.105 8,3	—	2.495 0,1
BASILICATA	1958	88.214 25,9	32.261 9,5	6.913 2	948 0,3	159.088 45,7	4.953 1,5	29.887 8,7	10.280 3	8.154 2,4	—
CALABRIA	1958	284.800 23	134.615 13,2	19.406 1,9	6.244 0,6	483.121 47,4	27.695 2,7	53.270 5,2	59.221 5,8	—	2.412 0,2
SICILIA	1958	560.750 21,9	271.763 10,8	70.884 2,8	27.714 1,1	1.079.885 45,9	142.413 5,7	189.647 7,6	173.073 6,9	—	7.976 0,3
SARDEGNA	1958	141.839 18,8	88.492 12,3	14.916 2	3.684 0,5	337.492 47,1	19.511 2,7	46.542 6,5	33.744 4,7	27.989 3,9	3.507 0,5
TOTALI	1958	6.704.454 22,7	4.208.726 14,2	1.345.447 4,5	405.782 1,4	12.492.319 45,4	1.047.081 3,5	1.436.916 4,8	1.406.140 4,8	173.227 0,6	282.115 1
VALLE AOSTA	1958	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

PCI-PSI-U.V. 30.596 51% DC 27.880 46,4% MSI 1.576 2,6%

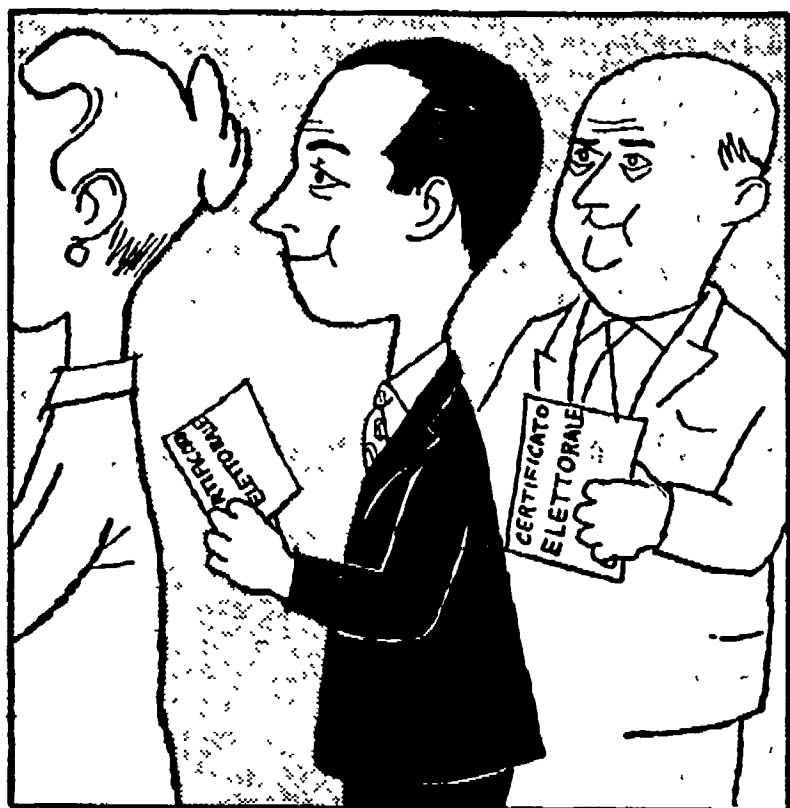
NOTE: Nel 1958, il PRI era alleato con il Partito radicale; il PDUM era diviso nel PNM e nel PMP. Comunità, in Sardegna, era alleata con il Partito sardo d'azione, quest'anno, nella stessa isola, unito al PRI. Nelle varie sono compresi il M.A.R.P. e il Partito sudtirolese (per la sola regione Trentino-Alto Adige).

Vota e fai votare bene: non un solo voto vada sprecato

ELETTORE COMUNISTA! SI VOTA COSÌ

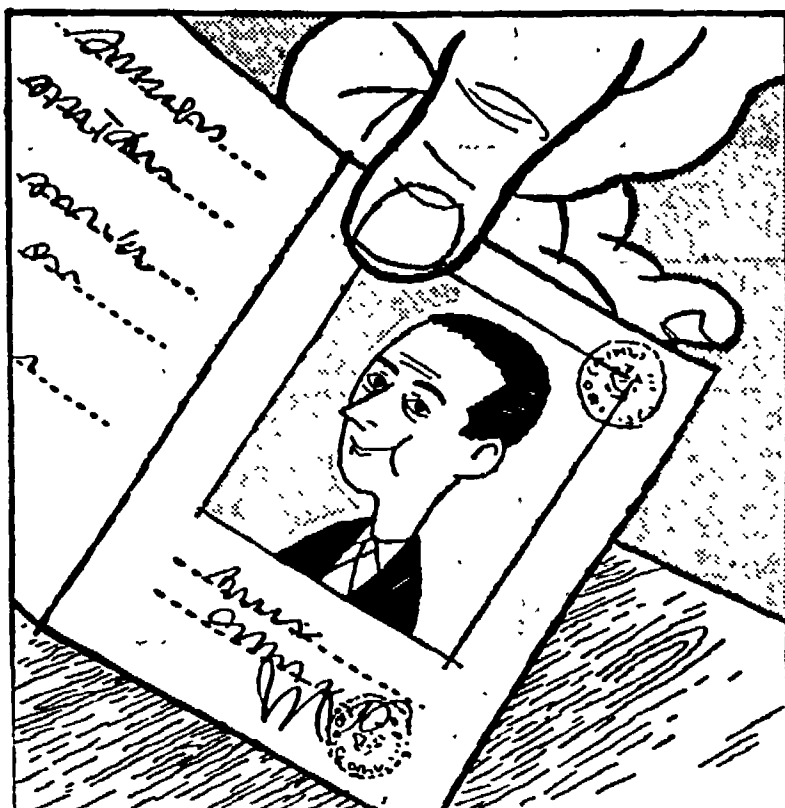
Segui scrupolosamente queste istruzioni il 28 e 29 aprile - Avrai così la sicurezza di esprimere con esattezza il tuo suffragio a favore del PCI - Dai la massima diffusione a questa pagina tra tutti gli elettori - Per ogni dubbio rivolgiti alle sezioni del PCI

1) Non accettare provocazioni



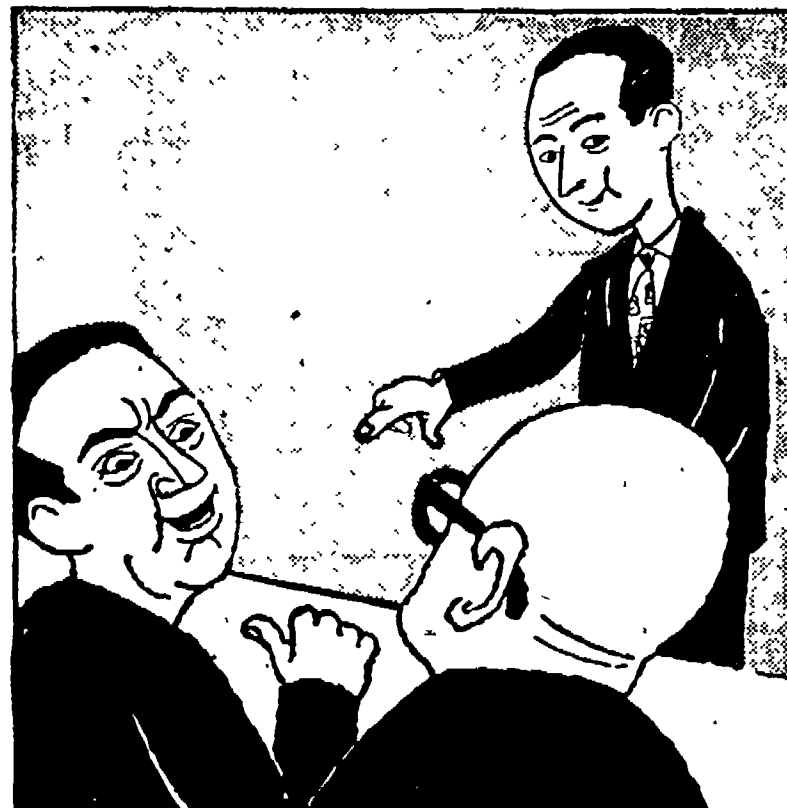
Uscito di casa e giunto al seggio, mettilti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni, né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.

2) I documenti



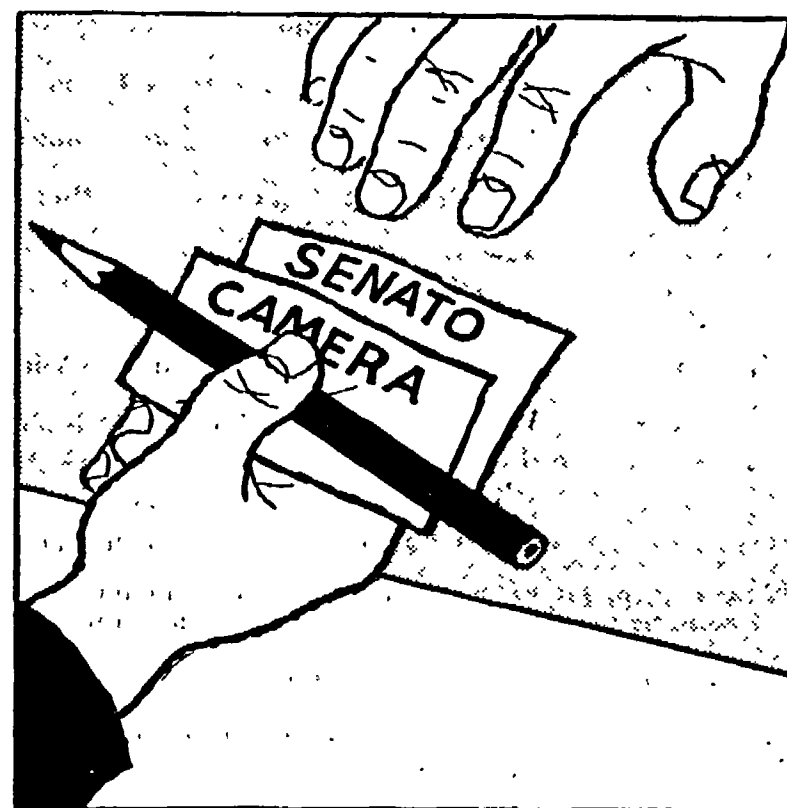
Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione munito di fotografia (come carta d'identità, e libretto di pensione, o passaporto, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.

3) L'identificazione



Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, o cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.

4) Le schede e la matita



Se devi votare (elettore oltre i 25 anni) sia per la Camera che per il Senato hai diritto a ricevere due schede (grigio-azzurro per la Camera, gialla per il Senato). Se ti è più comodo puoi riceverle una per volta. Con le schede riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnalerai il tuo voto.

Leggi qui

Pensa innanzitutto al tuo voto

Se hai perduto il certificato elettorale, se il tuo certificato è divenuto inservibile, se quello che ti è stato consegnato non è completo del talloncino di controllo o è irregolare (perché contenente generalità inesatte, o perché privo della firma del sindaco e del bollo del Comune, o per qualsiasi altra ragione), recati subito in Comune per ottenere un duplicato del certificato o la rettifica del certificato stesso. Gli uffici comunali sono aperti per questo anche nei giorni delle votazioni, sino alla chiusura delle operazioni di voto.

Se non hai ancora preso visione del fascicolo di scheda del nostro Partito, chiedili a qualche compagno oppure passa alla sezione del Partito per farlo dare e per accertarti così sulla posizione del nostro simbolo nella scheda e controllare che il modo come tu pensi di esprimere il voto sia giusto e privo di errori.

Pensa poi al voto dei tuoi parenti ed amici

Se hai familiari, parenti o amici ammalati, recati alla sezione del Partito, oppure rivolgiti a qualche compagno, o ancora provvedi stesso ad aiutarli sia al fine del certificato medico, ove questo necessiti, sia al fine del trasporto al seggio e dell'eventuale accompagnamento in cabina.

Vai poi a trovare i tuoi parenti e conoscenti per sollecitarli a votare e a votare bene.

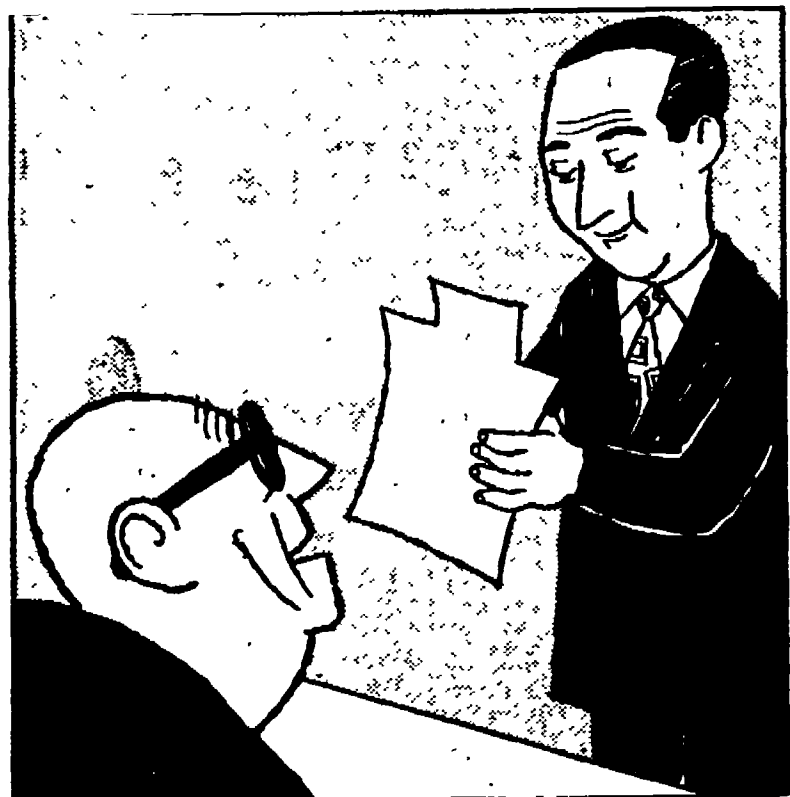
Vigila infine contro i brogli

Attenzione alle doppie iscrizioni nelle liste elettorali, all'incetta dei certificati, ai tentativi di votare al posto dei morti, dei dispersi e degli assenti, all'attenzione alle monache, ai preti e frati che si spostano da un comune ad un altro e da un seggio a un altro, ai poliziotti e alle altre categorie di elettori che possono votare in qualsiasi seggio.

Attenzione ai falsi clichei o parafirma, alle coercizioni morali e materiali verso i ricoverati negli ospedali e nei luoghi di cura e al modo come questi autori del tentativo. Se ti dicono che hanno paura di votare per il nostro Partito perché i galoppi della DC hanno detto che controlleranno il loro voto attraverso il numero del talloncino sulla scheda o in qualsiasi altra maniera, spiega a questi elettori che tutto ciò è un broglio per intimidirli e rubar loro il voto. Spiega loro che il voto è assolutamente segreto e che nessuno lo può controllare, tanto meno per mezzo dei talloncini numerati, i quali vengono staccati non appena votato e distrutti al termine della votazione.

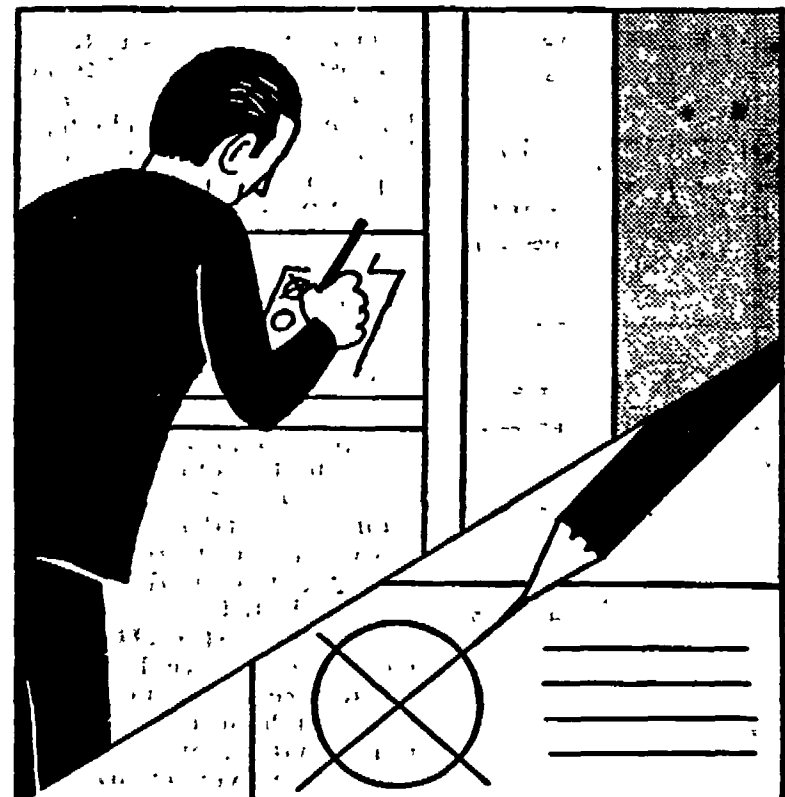
NESSUN BROGLIO, NESSUN ARBITRIO, NESSUN FASCISMO. IMMEDIATA DENUNCIA ALLA AUTORITÀ GIUDIZIARIA E ALLA OPINIONE PUBBLICA! INFORMA SUBITO LA SEZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DELLA TUA ZONA DI OGNI ATTO CHE TI APPAIA IRREGOLARE, DI OGNI CASO CHE TI SEMBRI SOSPETTO!

5) Controlla le schede



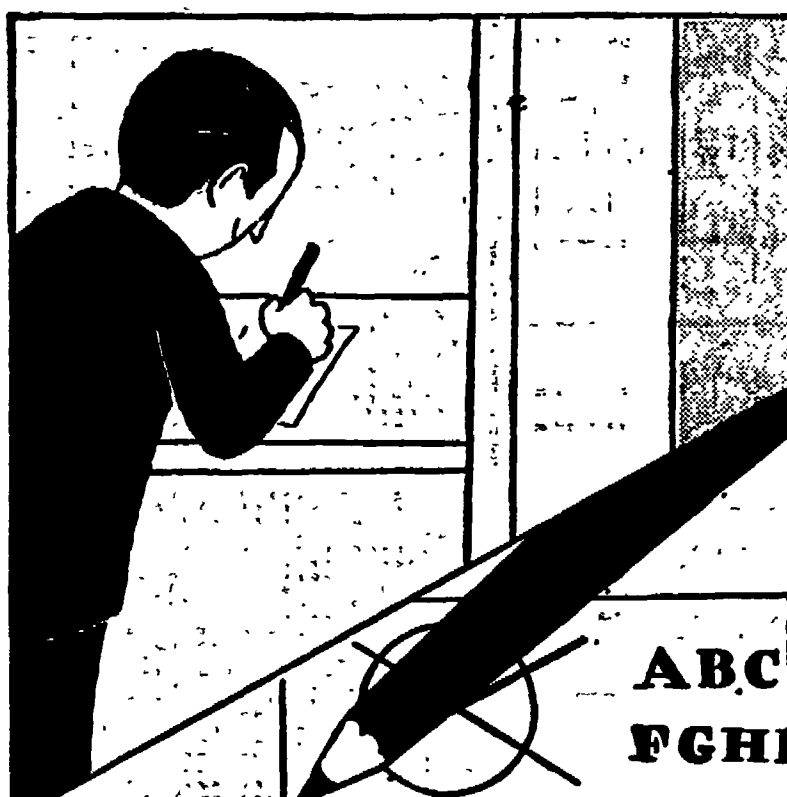
Ricevute quindi le schede, apri di fronte al presidente per controllare che non siano già votate o che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate o firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.

6) Camera: un solo simbolo!



Entrato in cabina, fai prima di tutto un segno di croce sul simbolo del P.C.I. — e soltanto su quello nella scheda per la Camera (color grigio-azzurro). Se vuoi esprimere le preferenze, devi farlo solo ai candidati del P.C.I., scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista. Fai attenzione: scrivi le preferenze sulle righe poste a fianco del simbolo del P.C.I.

7) Senato: un solo segno!

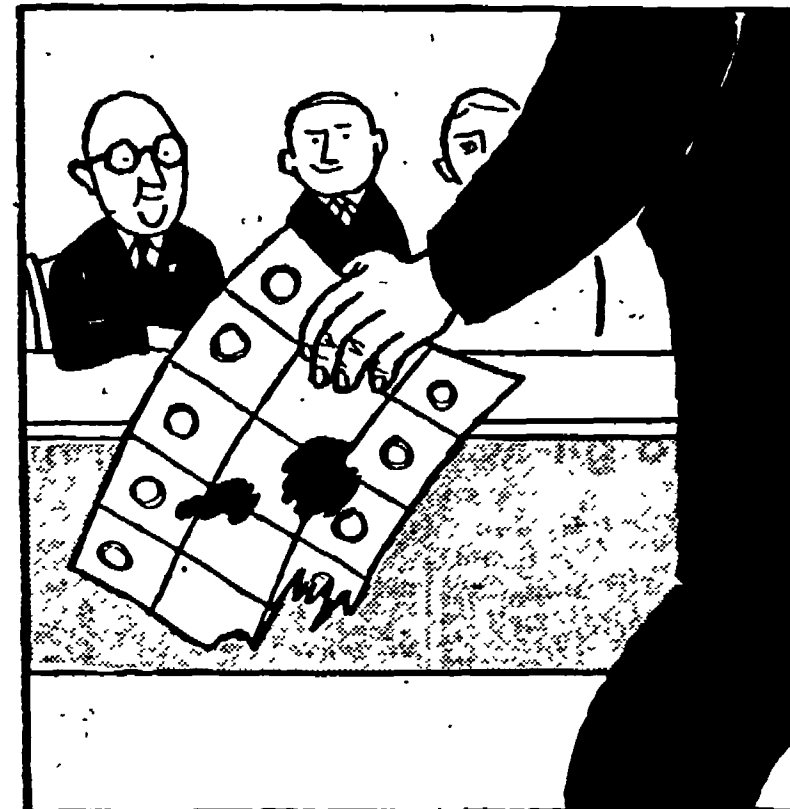


Al momento di votare per il Senato (scheda color giallo) cerca, sempre con calma, il simbolo del P.C.I. e del candidato sostenuto dal P.C.I. Facci sopra un segno di croce, e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere trascritto alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare, perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.

8) Il simbolo da votare

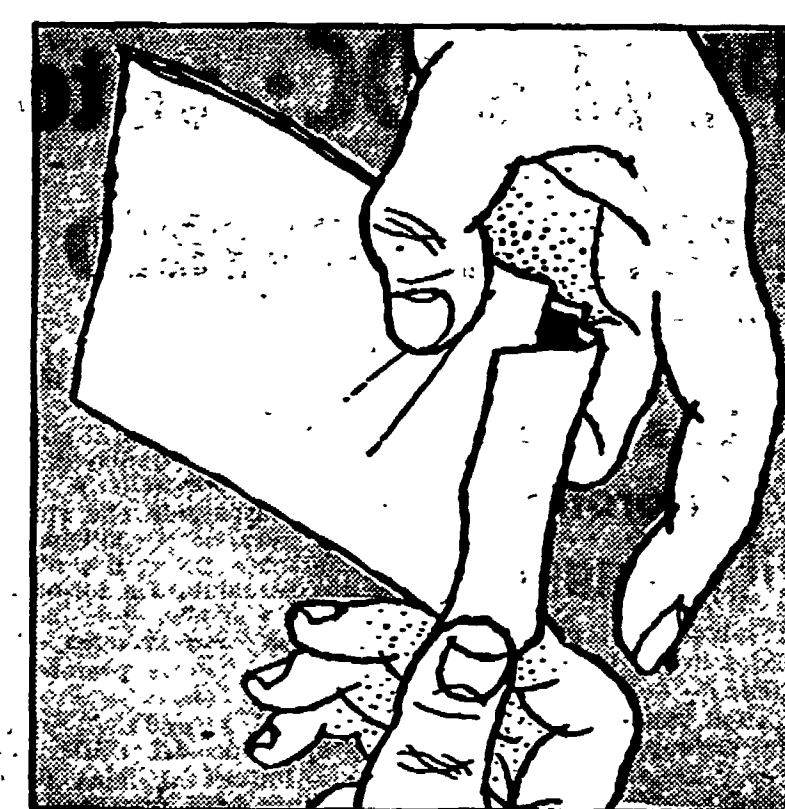


9) Se hai sbagliato



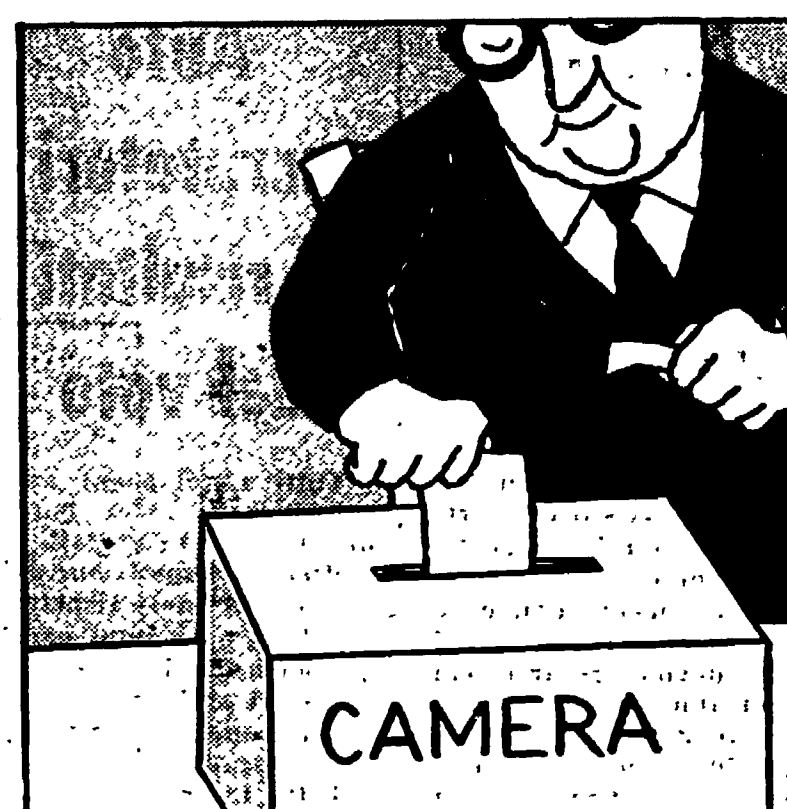
Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e falla sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non avere vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.

10) Chiudi le schede



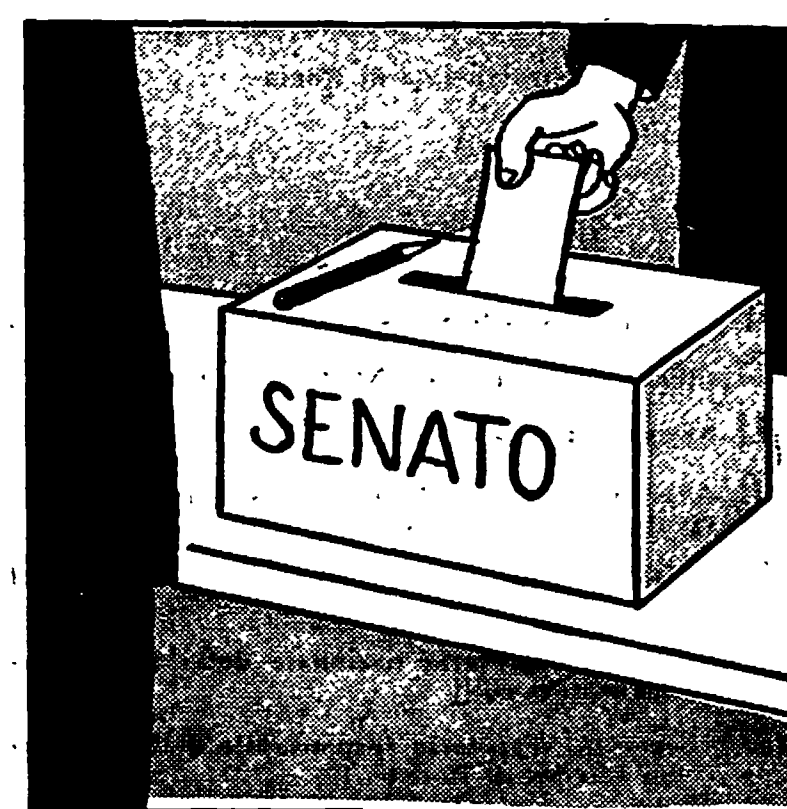
Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inamidisci poi con la saliva la parte gommatata e chiudi la scheda. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.

11) Camera: la scheda nell'urna



Ritorna dal presidente e riconsegna la scheda per la Camera già votata, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato o che la scheda venga infilata nella rispettiva urna per la «CAMERA». Se puoi votare solo per la Camera, riconsegna pure la matita, ritira certificato e documento di identità ed esci dalla sala.

12) Conserva il certificato



Se hai votato anche per il Senato, consegna quindi la scheda color giallo e la matita. Controlla che venga staccato il talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna per il «SENATO». Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale per poter accompagnare al seggio altre elettore (ammalato e privo di documenti).

Vota tranquillo e senza timore: la segretezza del voto è sicura

Vota e fai votare per il Partito comunista e i suoi candidati

Elettori 1.509.572

Alle urne dalle sette



Da ieri pomeriggio l'apparato ufficiale delle elezioni si è messo in moto. Presso le 222 sezioni elettorali della città sono arrivati i pacchi delle schede. Alle 16 in punto i seggi sono stati costituiti: con un lavoro di qualche ora, tutto è stato messo a punto. Stamane a partire dalle 7, comunque non dopo le 8, avranno inizio le votazioni che si protrarranno fino alle 22, per riprendere poi alle 7 di domani e concludersi quindi definitivamente alle 14 dello stesso giorno. 222 sezioni elettorali: 461 in più rispetto alle elezioni politiche del 1958. Già l'espansione della «macchina elettorale» dà il senso dell'eccezionale aumento della popolazione e quindi dell'elettorato romano. Gli elettori, infatti, in 5 anni, sono passati da 1.243.710 a 1.509.572 (poco meno di 268 mila in più). I giovani che voteranno soltanto per la Camera dei Deputati sono 148.552. Nella massa dei 268 mila nuovi elettori romani numerosissimi sono coloro che negli anni scorsi venivano chiamati «non residenti», cioè gli immigrati che, di fatto, risiedono a Roma da diversi anni, ma di quali le amministrazioni capitaline non volevano concedere — in base a una legge fascista — ufficialmente la residenza. Cancellata la vergogna delle leggi contro l'urbanesimo, anche gli ex «non residenti» potranno votare a Roma.

Presso l'Ufficio elettorale, in via dei Cerchi, intanto, ieri giacevano ancora circa quarantamila certificati elettorali (fidejussori dei quali appartenenti a persone disperse, detenute, ecc.): più di 25 mila elettori romani, quindi, non hanno ancora avuto il documento indispensabile per poter votare. Costoro possono ritirare il certificato presentandosi presso gli uffici di via dei Cerchi 7, purché muniti di un documento di riconoscimento. Oggi gli uffici resteranno aperti ininterrottamente dalle 7 alle 22: domani dalle 7 alle 14. Gli uffici dell'Anagrafe e delle Delegazioni comunali, oggi, saranno aperti dalle 8 alle 22 e domani dalle 8 alle 14 per soddisfare la richiesta di documenti da parte degli elettori che ne hanno necessità per votare. Nelle ultime ore, insieme ai tentativi di broglio da parte dei clericali e della destra, si moltiplicano anche le pressioni più spacciate sugli elettori. Abbiamo notizie, per esempio, che alcuni preti della zona Prenestina hanno utilizzato le visite in occasione delle benedizioni delle case per fare apertamente propaganda per la Democrazia Cristiana e, addirittura, per alcuni candidati dello scudo crociato. Non è escluso che si ripetano casi di schede già votate consegnate agli elettori, di elettori che vanno a votare con un certificato che non è il loro. Occorre essere vigili e chiedere inflessibilmente l'applicazione della legge

Continua lo sciopero

Peroni: lavoratori in corteo

Le aziende produttrici di birra rifiutano di trattare

Gli operai della Peroni e della Wührer, ieri all'undicesimo giorno consecutivo di sciopero, hanno manifestato nelle strade recandosi in corteo da via Cesare De Lollis al ministero del Lavoro. La protesta è stata effettuata per muovere le autorità a convocare le trattative e a richiamare le due aziende al rispetto della normale prassi sindacale.

Sia la Peroni che la Wührer rifiutano di trattare con i lavoratori trincerandosi dietro una assurda affermazione di principio e secondo la quale esse non riconosceranno alcuna rappresentatività al sindacato. Invece, avallando questa grave posizione delle due società produttrici di birra e la cosa non potrà non avere ripercussioni anche sui lavoratori di altre aziende. Il sindacato unitario ha già aperto una sottoscrizione per aiutare la lotta dei dipendenti della Peroni e della Wührer.

Lo sciopero continuerà fino a quando non avranno inizio le trattative. La birra delle due note ditte manca infatti in tutti i bar e in tutti i ristoranti e questa è la prova tangibile della compattezza della lotta.

I mille operai della Peroni e della Wührer chiedono un premio di produzione, l'indennità di mensa, il pagamento del primo turno di assenza per malattia o infortunio, la cessazione delle violazioni della legge che vieta le assunzioni stagionali. Le rivendicazioni formulate sono state neanche esaminate dalle direzioni delle due aziende.

SARTINE. Le giovani lavoratrici delle grandi sartorie hanno concesso una tregua ai padroni per consentire che si accordino per le trattative. La tregua finirà venerdì quando — in caso di mancato accordo — lo sciopero riprenderà in tutte le sartorie anche in quelle dove gli imprenditori hanno già accettato di firmare il contratto.

Il sindacato unitario ha in tal modo voluto dare una estrema prova di responsabilità e, al tempo stesso, di fermezza.

FALEGNAMI. L'agitazione del settemila operai del legno continua. L'esito del primo incontro tra i dirigenti della FILLEA-CGIL e dei datori di lavoro non si è concluso positivamente ma le trattative riprenderanno nei prossimi giorni. I lavoratori chiedono un aumento salariale, la fine delle sperequazioni salariali tra giovani ed anziani, la revisione delle qualifiche ed altri benefici economici e normativi.

INCISI. I portieri dell'INCISI hanno sospeso lo sciopero perché il direttore dell'istituto si è solennemente impegnato a far corrispondere i due assegni richiesti.

Alle 10
1° Maggio: comizio a S. Giovanni

Il 1. Maggio grande comizio dei lavoratori in piazza S. Giovanni

Alle ore 10 parleranno i compagni Luciano Lama, della segreteria nazionale della CGIL, e Fedele Galli, della segreteria della C.d.L.

Tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire.

L'hanno abbandonata

Neonata nell'auto di Orsini

Rischiava di morire di fame - Il principe è in Spagna

Una neonata è stata abbandonata nella macchina di Raimondo Orsini sul piazzale dell'aeroporto di Fiumicino. Ha rischiato di morire di fame. L'episodio è ancora avvolto nel mistero. La polizia ha subito iniziato le indagini e ora attende il ritorno del nobile romano dalla Spagna per interrogarlo. La bambina, che aveva circa dieci giorni, è stata trovata ieri alle 13.40 sul sedile posteriore della Innocenti Austin targata Roma 454262. La macchina era chiusa e aveva il motore spento. Il proprietario, Raimondo Orsini, è stato informato e ha avvertito immediatamente il vigile urbano Perugini in servizio sul piazzale. Aperta la portiera dell'auto, la quale non era chiusa a chiave, l'uomo ha sollevato la pancia che era avvolta in una coperta. Senza perdere tempo il vigile l'ha portata alla sala sanitaria dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Mentre gli agenti del commissariato e della Mobile, subito avvertiti, iniziavano i primi accertamenti e le ricerche della donna che aveva abbandonato la bambina, il suo pianto ininterrotto ha fatto subito capire che aveva fame. Appena rifeccata la neonata è stata accompagnata da una bossa della Ciasa all'ospedale Bambin Gesù. Qui i sanitari hanno visitato la piccola e la loro diagnosi è stata che la bambina era in buone condizioni di salute. Più tardi è stata trasferita al brefotrofo di Monteverde.

La bambina, che ha occhi e capelli scuri, pesa tre chili e mezzo. Indossava, quando è stata trovata, oltre ad un giletto rosa e fasce bianche, un bavaglino giallo, un piccolo scialle ed era stata messa in un portante di stoffa a disegni di animali. Era stata poi avvolta in una coperta. Tutta la biancheria che la bimba aveva indosso era di buona qualità. E' probabile che sia stata abbandonata nell'auto durante la notte o all'alba di ieri. Accanto alla macchina sono stati trovati alcuni giornali e alcune riviste. E' stato fotografato il luogo dove la bambina è stata trovata. Gli inquirenti attendono che ritornino per chiarire alcuni punti oscuri.

Operaio sedicenne ucciso dal treno a Ciampino

Stava verniciando un ponte sulla ferrovia insieme a cinque compagni - Ogni giorno veniva da Aquino: quattro ore di viaggio

Un ragazzo di 16 anni, apprendista verniciatore, è stato travolto ed ucciso ieri mattina da una littoniera della linea Cassino-Roma. E' morto sul colpo, con il corpo frantumato, scaraventato venti metri lontano. Aveva iniziato appena da mezzogiorno la giornata lavorativa per una ditta appaltatrice delle Ferrovie dello Stato.

Pompeo Capraro abitava con i genitori ad Aquino, in provincia di Frosinone. Ogni giorno, per guadagnare 600 lire — questa è la paga di un apprendista — affrontava quattro ore di viaggio, 200 chilometri sulle impossibili vetture della linea Cassino-Roma. Partiva da casa quando il sole ancora non si era levato, lasciando a letto i genitori e i fratelli. Tornava a notte fonda, estenuato di fatica. Al sabato ritirava la paga: 3600 lire. Tolti i soldi per l'abbonamento al treno e per la colazione del mezzogiorno, restava

una misera cifra che versava in casa per aiutare la numerosa famiglia. Cinque compagni di lavoro di Pompeo Capraro hanno raccontato ai cronisti come si è verificata la sciagura. Sono gli stessi che hanno assistito al tragico investimento ed i primi ad accorrere in aiuto del giovane quando lo hanno visto piombare nella cunetta colpita in pieno dal treno. Ma non hanno potuto fare nulla. Il corpo del Capraro era irrimediabilmente la testa e il torace frantumati, le gambe spezzate. «Non ha avuto nemmeno il tempo di gridare — hanno raccontato gli operai — tanto rapidamente gli è svolta la sciagura».

Il treno ha investito il giovane poco dopo le 8.30 all'uscita di una curva, proprio all'altezza di un ponte nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. Stavano verniciando il ponte in sei. Pompeo Capraro ad un certo punto si è mosso ed è corso verso la cunetta di sinistra dove aveva lasciato la giacca e la valigia avvolta in un fazzolettone a scacchi. «Non sappiamo perché si sia mosso — hanno continuato a raccontare i compagni di lavoro — Si è messo a correre senza dire una parola. Forse voleva prendere qualche cosa che aveva lasciato nella giacca». Nello stesso istante è sbucato il treno: il macchinista ha frenato, ma non ha potuto evitare l'investimento. «Abbiamo sentito lo stridio dei freni e abbiamo visto il corpo del Capraro che si è mosso e si è voltato verso la cunetta. Non ha emesso un grido. Quando ci siamo arrivati vicino era già morto».

I cinque hanno gridato egualmente aiuto. Sono accorsi altri operai che lavoravano a poche centinaia di metri di distanza e numerosi passanti che si trovavano sulla via che costeggia la ferrovia. Tutti volevano trasportare il ragazzo all'ospedale. «Abbiamo sentito lo stridio dei freni e abbiamo visto il corpo del Capraro che si è mosso e si è voltato verso la cunetta. Non ha emesso un grido. Quando ci siamo arrivati vicino era già morto».

Sul posto sono intervenuti poi i carabinieri di Ciampino e il pretore di Albano per le constatazioni di legge. Dopo tre ore il cadavere è stato rimesso in un'auto e portato all'ospedale. L'inchiesta è stata data in mano al medico legale. Hanno detto che Pompeo Capraro è morto per pura fatalità, per una distrazione. Ma resta l'agghiacciante realtà: un ragazzo di 16 anni che affrontava quattro ore di viaggio per arrivare al lavoro, è morto per guadagnare 600 lire al giorno. Ai genitori la notizia è stata data con un telegramma dei carabinieri di Ciampino: due righe fredde, burocratiche.

SONDATORI battipali cercano da importante società telefonare 303741. Lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

L'assemblea degli studenti, che si riunirà ogni quindici giorni, si è aperta ieri mattina con la costituzione di seminari di studio al fine di affrontare tutti i problemi collegati alla riforma delle facoltà umanistiche. I giovani hanno deciso che il consiglio dei professori si riunisca al più presto per nominare una commissione di docenti e assistenti per definire concretamente il contributo che il corpo insegnante intende dare alla riforma.

Gli orari per il 1° maggio

Il 1° maggio gli esercizi commerciali osservano il seguente orario: Alimentari: martedì 30, chiusura alle 22; mercoledì 31, chiusura alle 22; giovedì 1° maggio, chiusura alle 22; venerdì 2° maggio, chiusura alle 22. Per quanto riguarda le linee STEFER saranno soppressi i servizi tranviari urbani dei Castelli, la ferrovia Roma-Fregene e le autolinee urbane di Roma.

Funzioneranno la ferrovia Termini-Lido e Porta S. Paolo-Lido, i tram per i Castelli e le autolinee extraurbane e urbane di Genazzano, Fregene e Frosinone.

A Fiumicino

Rapinano oro alla commessa

Rapinatori scatenati. Dopo i colpi di venerdì, una commessa è stata rapinata ieri a Fiumicino: il bottino è di oltre due milioni in gioielli, che la ragazza stava portando nel negozio.

E' accaduto poco dopo le 8. Tina Cari, che abita in via Ronchi 11 ed ha 16 anni, è andata a casa del proprietario dell'oreficeria presso cui lavorava, il signor Mario Romani, per ritirare la borsa di preziosi da depositare nella cassaforte. Poi la giovane si è diretta al negozio, in via di Torre Clementina.

Quando Tina Cari ha fatto per aprire il lucchetto della saracinesca, ha visto un uomo che le si avvicinava con fare deciso: un giovane sui 25 anni, stempiato, bruno, alto un metro e settantacinque circa. La Cari si è impaurita, ha fatto per fuggire, ma non aveva

mostrato che pochi passi e il latro «colpi» di venerdì, una commessa è stata rapinata ieri a Fiumicino: il bottino è di oltre due milioni in gioielli, che la ragazza stava portando nel negozio.

Poi il rapinatore è balzato a bordo di un'auto, dove lo attendeva un complice, ed è fuggito. La Cari ha fatto in tempo a leggere la targa: Roma 487069, una Giulietta L'auto è però risultata rubata al signor Manlio Tarantini, abitante in viale Tratiato 25. Le indagini della polizia non hanno portato finora a nessun risultato.

Un grosso furto è stato compiuto in casa dell'ingegner Nello Cavazza, in piazzale Arpeggione 1. Dall'abitazione sono spariti gioielli per cinque milioni. I ladri, entrati dalla finestra, hanno approfittato dell'assenza dei proprietari. Le indagini sono condotte dai carabinieri della Garbatella e dal Nucleo di via Palestro.

DA CONSAR VIA Nomentana 489-491 (Angolo Via Tomben) (Angolo Via Nuova 42)

LA LIQUIDAZIONE E' FINITA GLI

SCONTI CONTINUANO ASSORTIMENTO COMPLETO DI

ABITI - PANTALONI - GIACCHE

PANTALONI DONNA

ABITI RAGAZZI

IMPERMEABILI PER DONNA

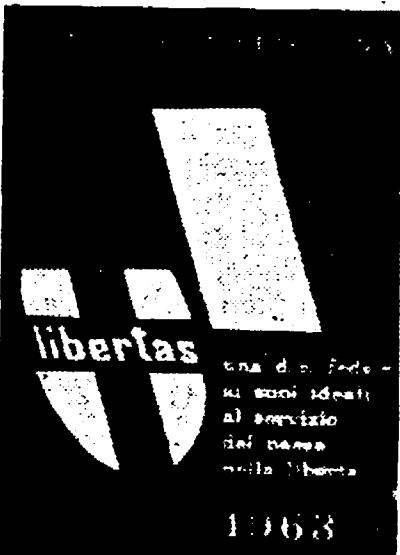
SUPERABITO VIA PO, 39/F (angolo Via Simeto)

Vi attende per la scelta dei più belli ABITI PRONTI e SU MISURA e presenta il più GRANDE ASSORTIMENTO in 120 taglie delle migliori marche:

FACIS - CAESAR - ABITAL - ecc.

Getta la tessera DC

«Non la voglio: voterò per i comunisti»



Alla vigilia del 28 aprile, un lavoratore iscritto alla Democrazia Cristiana, Cosimo Macellaro, ha consegnato la sua tessera ad una sezione comunista.

«Ho aspettato — scrive Cosimo Macellaro — l'ora esatta per dire "no" alla Democrazia Cristiana. La mia scelta oggi è per il Partito comunista, l'unico che si batte per la libertà. Tutto, si dice oggi, è cambiato; ma la DC si batte sempre per le stesse cose».

Pronta reazione unitaria

Provocazione dei missini a Cave

Provocazione fascista a Cave. Nel comune di Cave, in provincia di Milano, il sindaco il famigerato Giulio Caradonna i missini hanno affisso ieri pomeriggio manifesti di benvenuto al segretario del loro partito violando sotto gli occhi dei carabinieri la legge sulla propaganda elettorale: non paghi di questo e approfittando di una festa religiosa sono usciti inquadri dalla loro sezione e sono entrati in chiesa marcando a passo romano.

La provocazione ha suscitato l'immediata reazione dei nostri compagni. La DC, del PRI, i rappresentanti dei tre partiti, tra i quali era il compagno Riccardo di Genazzano e candidato alla Camera, si sono recati alla tenenza dei carabinieri di Palestina per reclamare un energico intervento. Un'auto che invitava i cittadini a votare per la «quadratura di Caradonna» è stata fatta rientrare dai cittadini affluiti sulla piazza principale del paese. I manifesti sono stati poi stracciati. In serata sono giunte a Cave alcune commiunette della «celebre» ma la polizia si è guardata bene dal prendere provvedimenti contro i responsabili della violazione della legge che regola la propaganda elettorale. Si deve alla fermezza e alla calma dei nostri compagni e degli altri antifascisti se le smazzettate missine non hanno turbato più gravemente la vigilia delle elezioni.

La polizia denuncia per rissa gli aggrediti

I sette compagni aggrediti l'altra notte da una cinquantina di fascisti sono stati denunciati per rissa aggravata. In un primo tempo il commissario di S. Giovanni voleva addirittura arrestarli e chiudere loro il processo. In questi giorni i missini chiedono il diritto di voto. Dei missini che hanno teso l'agguato e che si sono vigliaccamente scagliati in dieci contro uno per picchiare con sbarre di ferro soltanto due sono stati identificati: sono il noto teppista Bruno Di Luita e Cataldo Strippoli. E' incredibile che la polizia abbia potuto mettere sullo stesso piano le vittime dell'aggressione e i «professionisti» della violenza. Il Di Luita, ad esempio, è lo stesso che aggredì una ragazza ebrea e che è stato protagonista di tutte le più vergognose azioni squadristiche. Non si può tollerare — e lo facciamo osservare anche con la polizia — che simili figure ricollino ancora liberamente.

Leonardo Sciascia



LEONARDO SCIASCIA CHE OTTIENE IN QUESTI GIORNI UN GRANDE SUCCESSO CON IL SUO ROMANZO «IL CONSIGLIO D'EGITTO» PUBLICATO DA EINAUDI, SI PRESENTA DI NUOVO AI NOSTRI LETTORI CON «GIUFA' E IL CARDINALE». IL RACCONTO E' LA RICREAZIONE DI UN BREVE MITO POPOLARE RACCOLTO DA GIUSEPPE PITRE.

GIUFA' E IL CARDINALE

GIUFA' VIVE IN SICILIA dai tempi degli arabi: un millennio buono. E va ciondolando per la strade, senza età come tutti i babbei, a combinarne una più grossa dell'altra: e la gente ci si arrabbia; o ci ride su e compatirlo; o nell'ozio, sui gradini della chiesa come un tempo su quelli della moschea, gli si fa intorno a suggerirgli scempiaggini, a fargli credere cose dell'altro mondo. La madre, povera vedova di un uomo che era poco meno stupido di Giufà, ma almeno lavorava come un asino, di tanto in tanto esce di casa per andare in cerca di Giufà: e se lo tira dietro per mano, lo trascina con le poche forze che le restano; ché Giufà di stare in casa non vuol saperne, ma a saperlo fuori la madre si sente in testa, per l'apprensione, una cicale che stride e dice Giufà Giufà. Quello che le ha fatto vedere, povera vecchia, in una vita lunga un millennio! Cose da far morire di schianto ogni altra madre: spaventi da giocarsi per tutte le ruote del lotto, rovine da piangere sopra per mezzo secolo. E sbirri sempre per casa, ogni sorta di sbirri: quelli del cald e quelli del vicere, compagni d'arme di re Ferdinando e carabinieri di re Vittorio. Come la volta che Giufà ammazzò un cardinale: e la fece franca per quella malizia che in certi casi gli stupidi sanno spremere. O come quando, per ammazzare una mosca che era andata a posarsi sulla faccia di un giudice, un giudice di quelli grossi, gli diede uno schiaffo tale che il giudice fece su se stesso tre giri e cadde tramortito; e quando rinvenne voleva fare impalare Giufà, ma Giufà come sempre se la cavò. Più bella è però la storia del Cardinale: ché davvero Giufà stava per finire, insieme a sua madre che poveretta non aveva colpa, alle forche. E vero è che nemmeno Giufà, borbuto com'era, aveva colpa: perché gli sfaccendati, che si divertivano a mettergli in testa cose strambe, gli avevano dato consiglio di darsi alla caccia, col vecchio archibuso che era ricordo di un suo avo o di un suo discendente, non si sa, ché il conto degli anni e dei secoli, del prima e del dopo, con Giufà non si può tenere: il vecchio archibuso che stava appeso al muro, e capo del suo letto, col corno della polvere e quello della lupara, la pietra focia e gli stoppacci. Giufà trovò buona l'idea: e domandò informazioni sul modo di caricare l'arma e di andare a caccia, e sugli animali da ammazzare, e quali fossero più gustosi. Gli spiegarono tutto: e che i migliori da mangiare erano quelli con la testa rossa, volevano dire gli acelli che i contadini chiamano testarossa, e sono invece i più piccoli, e i cacciatori non li ammazzano. Detto e fatto: Giufà approfittò che sua madre era andata a messa,

la prima messa, quella dell'alba; staccò l'archibuso, lo caricò con tutta la polvere, tutta la stoppa e tutta la lupara che c'era; e si mise alle poste, in una campagna appena fuori del paese. Era una bella campagna, con siepi verdi, fiori dappertutto, fontane che specchiavano palmizi, un gaudito di vento che trascorreva tra le cime. Giufà vedeva grandi candidi uccelli dal lungo collo scivolare sull'acqua, altri camminare lentamente sulla ghiaia dei vialetti aprendo a ruota code fitte di occhi: ma aspettava quelli dalla testa rossa, e non sapeva se dovevano essere uccelli, o animali come le lepri o gli asini, o addirittura come i cristiani. La testa rossa: qualunque cosa vivente che avesse la testa rossa. E aspettava, con l'arma che gli portava via le braccia tanto era pesante.

Ed ecco al di sopra di una siepe verde lentamente muoversi qualcosa di rosso, un bel rosso lucente, un pelo che pareva di seta. Pareva una cupoletta di moschea: non poteva essere che la testa, e l'animale doveva essere tanto grosso che sarebbe bastato a una brigata intera, ma Giufà non era così sciocco da dare a mangiare del suo, e fece disegno di mangiarne subito le trippie, di far brodo della testa, di mettere i quarti in salamoia. Diede fuoco alla conchetta della polvere e subito portò la mira alla cupoletta rossa. Fu un botto da far sfuggire quello del cannone di Castellammare: e per il contraccolpo Giufà si trovò a sedere dentro un ruscelletto. Si alzò e corse al punto dove la cupoletta rossa era scomparsa dietro la siepe. Trovò un corpiccio tutto rosso che pareva di cristiano, ma non si poteva più dire dopo la cannonata che gli era arrivata. C'era da mangiare per un mese. Se lo caricò sulle spalle e corse a casa, dove sul tavolo di cucina lo scaricò. Sua madre non era ancora tornata dalla messa. Sorpresa grande, pensò Giufà: mia madre sarà contenta, non dirà più che sono un buono a nulla, non lo può più dire con tutta questa grazia di Dio che le ho portato in casa.

E fu sorpresa che per poco sua madre non ci lasciava il senno. Andava per casa strappandosi i capelli, sbattendo la testa al muro, lacrimando. Hai ammazzato il cardinale, hai ammazzato il cardinale. Giufà che cosa fosse un cardinale non sapeva: guardava con gli occhi tondi per la meraviglia e non sapeva che fare. Poi, di colpo, ché i momenti di rabbia venivano anche a lui, si caricò sulle spalle il cardinale e andò a gettarlo nella cisterna del cortile. E poiché la madre ancora si agitava e gemeva, come una furia prese il piccolo montone che sua madre allevava, e in quel momento si pasceva tra le erbezzette del cortile, lo sollevò alto e lo

scaraventò dentro la cisterna. Più alto levò il gemito sua madre, corse alla cisterna: il montone era bello e affogato. Giufà, per non sentire la lagna, se ne uscì di casa.

PER LA SCOMPARSA del cardinale grande rumore corse in quel paese e in tutta la Sicilia. Gli sbirri lo cercarono dappertutto, con le loro picche frugavano persino nelle pagliere. Certuni ci gongolavano: perché il cardinale era quello che faceva l'opera di misericordia in piazza della Marina, dove su un bel fuoco di legna secca faceva arrostiti uomini e donne, non si sa perché, forse perché aveva fretta a mandare anime all'altro mondo o perché si divertiva a vedere i corpi abbrustolire. Certo è che non lo pianse nessuno: tranne, dall'accanimento che dimostravano a cercarlo, gli sbirri. E misero un premio, cent'onze, un mucchietto d'argento che faceva più gola ai ricchi che ai poveri, per chi avesse dato qualche notizia buona per ritrovare, vivo o morto, il cardinale; e dieci volte tanto, mille onze, a chi avesse denunciato il colpevole di quella sparizione. Perciò gli spioni e gli avari andavano su e giù per il paese come spole da telaio; le orecchie che, per lo sforzo di ascoltare anche i minimi sussurri dietro le porte delle case, parevano diventare grandi come bocche di tromboni. E fu così che il capitano di giustizia, il capo degli sbirri, seppe che dalla cisterna che era nel cortile della casa di Giufà veniva fiato di putrefazione: e con grande apparato di sbirri vi si recò. Ma non che sospettasse di Giufà.

Uno per uno, il capitano per primo, tutti gli sbirri misero mano alla bocca del pozzo e nauseati se ne ritrassero. Per quanto amassero il cardinale, nessuno se la sentiva di calarsi giù a tirar fuori quel corpo che, non c'era dubbio, nell'acqua stava disfacendosi: si avvicinavano, gettavano un'occhiata a quel fondo d'acqua che per un momento specchiava le loro facce, i loro elmi lucenti, e subito si allontanavano a respirare l'aria buona del mattino. Per cui, vedendo Giufà che vicino al pozzo se ne stava tranquillo, come non sentisse niente, e anzi era contento di tutta quella gente luccicante di corazzе e di alabarde che si muoveva nel cortile, al capitano venne l'idea di calare Giufà dentro il pozzo. Gli promise un'onza. Per un'onza Giufà si sarebbe buttato nel pozzo a testa sotto.

NON SI SA, quelli che riferiscono la storia non lo dicono, se Giufà avesse memoria di quel che aveva fatto. Erano passati pochi giorni da quando nel pozzo aveva buttato il cardinale e il montone: ma si sa che i babbei



Disegno di Piero Tredici

non hanno memoria o hanno una memoria confusa, delle cose vere si ricordano nebulosamente, come di sogni. Comunque, era tutto allegro mentre lo legavano con corde, mentre lo calavano giù. L'acqua gli arrivava quasi alla bocca, mentre con le mani sott'acqua brancolava. Ad un certo punto gridò — L'ho trovato!

— Sua Eminenza? — domandò il capitano tenendosi il naso stretto tra due dita.

— Che Sua Eminenza? — domandò Giufà.

— Voglio dire il cardinale — disse il capitano.

— Io non ho mai visto un cardinale — disse Giufà — e tanto meno l'ho toccato: e qui sto toccando una cosa che può essere il cardinale come può essere un cane. — Malcreato! — disse il capitano — Ti insegnerò a nerbate che differenza c'è tra un cane e un cardinale.

— Se parliamo di nerbate — disse Giufà — io non mi muovo più: e scendetevi voi giù a vedere se si tratta di un cardinale o di un cane.

— Scherzavo — disse il capitano.

— Così va bene — disse Giufà: e intanto con le mani brancicava sott'acqua, e guardava verso l'alto con una faccia perplessa, come di un cieco.

— Sbrigati — disse il capitano.

— Ecco: sto toccando una cosa pelosa, una cosa lanosa. Aveva lana addosso il cardinale? — domandò Giufà.

— Non lo so — disse il capitano.

— E quanti piedi aveva il cardinale? — domandò Giufà.

Il capitano parve assalito da un nugolo di vespe; cominciò ad agitarsi, ad agitare le mani nell'aria — Quanti piedi aveva Sua Eminenza? Hai il coraggio di domandare quanti piedi aveva il nostro amatissimo cardinale arcivescovo. Tiratelo su — disse agli sbirri — che gliene voglio dare tante di nerbate da farlo camminare a quattro piedi per tutta la vita.

Gli sbirri non lo tirarono su: ché sarebbe toccato a uno di loro scendere al posto di Giufà. E del resto anche il capitano, che agitato dalla rabbia non si strinse più il naso con le dita, dal puzzo che

sentiva si persuase di colpo a mutar tono. Via — disse — non scherziamo.

— E chi scherza? — disse Giufà — Io un cardinale non so com'è fatto: voglio sapere se questo che cerchiamo piedi ne aveva due o quattro.

— Ne aveva quattro — disse il capitano, confuso dall'ira.

— Due, signor capitano — dissero in coro gli sbirri.

— E che ho detto quattro? — disse il capitano prendendosi ora con gli sbirri. E che vi ci mettete anche voi a farmi fumare la testa? Ho detto due: e quel figlio di una strega che si attenta a dubitare l'avrà a che fare con me, l'avrà a che fare.

— Insomma: due o quattro? — domandò placido Giufà.

— Due — disse il capitano sbuffando.

— Questo qui ne ha quattro — disse Giufà — il cardinale non può essere.

— Due o quattro — disse il capitano — tu legalo alle corde che lo tiriamo su.

— E che faccio un lavoro a spreco? — disse Giufà — Se non è il cardinale perché tirarlo fuori?

— Fai come ti ho detto — disse il capitano — e non avrai a pentirtene. Giufà brancicava sempre sott'acqua. Un momento! — gridò trionfante — Il cardinale aveva le corna?

— Le corna Sua Eminenza? ... Sua Eminenza? ... Sacilegio! — urlò il capitano — Sacilegio! — e digrignava i denti, e si dava colpi disperato sulla corazzа.

— Non può essere? — domandò Giufà.

— Ti farò arrostito come un porco da latte — gridò il capitano.

— Una domanda non si può fare? — disse Giufà — E voi ditemi com'è fatto un cardinale e io non domando più niente.

— Com'è fatto un cardinale? — gridò il capitano — E' fatto come me e come te, babbeo!

— Non ha niente di speciale? — domandò Giufà.

— Niente.

— E perché lo cercate con tanti sbirri?

— Perché è un uomo importante, perché è come un principe.

— Ed è ricco? — E' ricchissimo. — E in testa che porta? — Un cappello di terzopelo, un cappello rosso. — E corna non ne ha. Siamo sicuri che non ne ha? — Sicurissimi.

— Ma un momento... Così, tanto per ragionare... — disse Giufà che a guizzo nel pozzo ci stava fresco come sotto una pergola. Voi dite che corna non ne aveva: e io vi credo... Ma voi l'avete conosciuto da vivo: che ne sapete se da morto non gli sono spuntate?... Io so che a chi da vivo ha fatto peccatucci, da morto gli vengono le corna. Il cardinale peccatucci ne aveva?

LA RABBIA DEL CAPITANO di nuovo esplose: imprecazioni, minacce. E quando si calmò, dal fondo del pozzo venne quieta quieta la voce di Giufà che domandava — Nemmeno un peccato piccolo così? — e mostrava un'unghia.

— Nemmeno — disse il capitano.

— E che arte faceva? — domandò Giufà.

— Arte? — disse il capitano — Che arte? Faceva il cardinale, faceva. Comandava i preti: tutti i preti della Sicilia.

— Anche don Vincenzo? — domandò Giufà. Don Vincenzo era il prete della sua parrocchia.

— Anche don Vincenzo — rispose pazientemente il capitano.

— E allora, — disse Giufà — secondo me, questo vostro cardinale le corna deve averle. E io ve lo mando su, e lo vedete da voi.

Sott'acqua legò il corpo, che era andato palpeggiando, alle corde; gridò che tirassero. E venne su, fradicio, il montone: e Giufà appresso. Il capitano e gli sbirri guardavano allocchiti, senza parola.

— E' o non è il cardinale? — domandò Giufà tutto allegro.

Il capitano gli mollò un calcio. E fu tutta la pena che Giufà ebbe: ché a nessuno venne più in mente di cercare ancora nel pozzo.

Leonardo Sciascia

Oggi a Torino lo scontro diretto tra le due «big» del calcio

Juventus - Inter: può valere lo scudetto

Samp osso duro per i giallorossi

Tradizione per i viola a Bologna - Contro la Sampdoria una Roma « stanca »? - Il Genoa favorito da un Milan rimaneggiato - Palermo-Atalanta partita « tranquilla »

Una partita spicca su tutte nel programma della quarta giornata del campionato: è la partita di Torino tra Juve ed Inter, ovvero il match che fino a qualche tempo fa sembrava dovesse risultare decisivo nella lotta per lo scudetto. Le cose sono un po' cambiate dopo che l'Inter ha portato a quattro punti il suo vantaggio, tuttavia non si può escludere completamente che l'incontro possa riaprire il capitolo, nel senso che vincendo oggi e dimezzando così lo svantaggio, la Juve potrebbe tornare a sperare. Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno:

Exploit di Sivori contro H.H.?

Sivori e gli altri bianconeri sono con il morale a mille: tutti sottolineano come la Juve sia solita trasformarsi nelle grandi partite, tutti assicurano che oggi la Juve ce la farà. In campo opposto ovviamente si rileva come l'Inter giochi in condizione psicologica favorevole sia per i quattro punti di vantaggio sia perché le basterà pareggiare per conservare invariata la situazione. E quindi il tema dell'incontro è già delineato: attacco juventino contro la difesa nerazzurra. Perciò anche il risultato sembra facilmente prevedibile dato che l'attacco juventino è assai più convincente mentre la difesa interista è la migliore del campionato: ma chissà che non ci mettano lo zampino Sivori e Del Sol?

A Marassi una Roma « stanca »?

Con i rientri di Menichelli e Pestrin la Roma dovrebbe risultare rafforzata: ma il compito sarà ugualmente difficile sia per la tradizione contraria ai giallorossi a Marassi, sia perché la Sampdoria si batterà con tutte le sue forze per conquistare i due punti della definitiva sicurezza, sia infine perché nelle gambe dei giallorossi potrebbe pesare la stanchezza per l'incontro sostenuto giovedì notte a Valencia e per il successivo travagliato viaggio.

« En plein » per la Fiorentina?

Reduce dalla sconfitta di San Siro la Bologna ce la metterà tutta per superare l'ultima delle « grandi » che il calendario le oppone sia per sfatare il mito del suo complesso nei big match, sia per non perdere anche la piazza d'onore: ma il compito non è facile perché al rientro di Fogli dovrebbero contrapporsi le assenze di Bugarelli e Tumburris nelle file rossoblu, perché la Fiorentina è tornata in gran forma come ha dimostrato contro il Mantova e confermato in allenamento. E poi, in caso di vittoria, i viola non dovranno lasciare sempre avuto una tradizione nettamente favorevole?

Torna Frossi a Napoli (col Modena)

Torna Frossi a Napoli: torna alla guida del Modena in un match che potrebbe essere decisivo essendo entrambe le squadre in lotta per la salvezza. Si capisce che la sua presenza contribuirà a dare anche un tono polemico ad un incontro già di per sé steso altamente acceso: acceso da equivochi perché il Modena è già in confidenza in buona salute contro la Juve potrà contare sui rientri di Bruella e Pagliari (mentre sarà assente lo squallificato Goldoni). Ed al contrario il Napoli se avrà dalla sua il fattore campo però dovrà schierare una formazione rinnovata: la novità più interessante novità dovrebbe essere rappresentata dallo schieramento di Gilarioni a centro avanti.

Il Catania punta al pari a Mantova

Al Catania basterà un punto, il Mantova deve invece assolutamente vincere per allontanarsi dalla zona minata: la notevole differenza tra gli obiettivi delle due squadre gioca a favore del Catania che pertanto dal punto di vista psicologico dovrebbe considerarsi avvantaggiato.

Il Genoa batterà il Milan riserve?

Pensando più all'incontro di mercoledì con il Dundee che al match odierno con il Genoa, il Milan non può lasciare a riposo almeno sette titolari (Ghezzi, Maldini, Sani, David, Benitez, Altafini e Rivera) ma un energico richiamo della Lega a tutte le squadre perché mandino in campo le migliori formazioni avrebbe convinto Viani e Rocco a schierare almeno Ghezzi, Maldini e Altafini. Mancheranno invece Sani e Rivera sostituiti da Noletti e Rossano e mancherà Maldini (giocinocchio infortunato) al cui posto scenderà Pivatelli e mancherà Benitez. In considerazione del rimaneggiamento della squadra e del rendimento poco soddisfacente del Milan edizione-interna non è da escludere un risultato positivo per il Genoa, sia pure parzialmente come potrebbe essere un pareggio.

Palermo favorito contro l'Atalanta

E' una delle poche partite « tranquille » della giornata: una partita che dovrebbe concludersi con una affermazione dei padroni di casa (permettendo loro di raggiungere l'obiettivo di lasciare il fanalino di coda al Venezia) anche perché l'Atalanta pensando alla partita di Coppa Italia del primo maggio a Bari lascerà a riposo Roncoli, Merighetti e Domenghini.

Spal-Venezia: debutta un nuovo tecnico

Altra partita senza più interessi di classifica: ed anche in questo caso i locali sembrano nettamente da preferirsi anche sulla scorta delle ultime disastrose partite del Venezia che hanno portato i lagunari direttamente in serie B. Da sottolineare il debutto dell'allenatore Marchese alla guida dei ferrarani al posto di Montanari che se ne è andato per dissensi con Mazza.

Torino malandato a Vicenza

Sia che giochi Paja sia che la mezzala azzurra debba dare forfait il Lanerossi dovrebbe farcela a superare un Torino sempre più declinante e che per l'occasione forse sarà privo di Rosato (al cui posto giocherebbe Mialich) di Seta e di De Rosa. Ma un risultato di parità non dovrà stupire dato che si tratta di una altra delle partite disputate ormai solo per amore di firma.

Roberto Frosi

Fugando il « complesso interno »

Oggi la Lazio deve battere l'Udinese

Il Brescia ospita il Monza e il Bari il Foggia



Johansson abbandona?

STOCOLMA, 27. Il campione europeo dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson, sembrerebbe intenzionato ad abbandonare l'attività agonistica, almeno secondo quanto asseriscono le persone che gli sono vicine. Il giornale della sera « Aftonbladet » è uscito oggi con un articolo in prima pagina in cui l'amministratore, il pugile, Kurt Ohlsson, asserisce che « Ingemar ha ora bisogno di riposo per pensare alla sua posizione dopo l'incontro sostenuto con Brian London, a 1500 metri - egli ha seguito - Johansson deciderà di rinunciare all'attività ».

Questo il Giro del Lazio

Ieri mattina è stato presentato il secondo giro ciclistico delle Province del Lazio, gara nazionale a tappe per dilettanti juniores e seniores. Ecco l'elenco delle tappe: giovedì 6 giugno: Roma-Scauri Min. turno di Km. 150; venerdì 7: Scauri Min. Roma-Scauri Min. turno di Km. 150; sabato 8: Scauri Min. Roma-Scauri Min. turno di Km. 150; domenica 9: Veroli-Tivoli di Km. 164; lunedì 10: Tivoli-Montefiascone di Km. 132; martedì 11: Montefiascone-Lecce di Km. 183; mercoledì 12: Lecce-Terminillo di Km. 115; giovedì 13: Terminillo-Roma di Km. 192.

Nell'asta e nel disco

Atletica: due record mondiali



Michele Muro

La maggior parte delle speranze juventine, di battere l'Inter sono legate alla prova che fornirà Sivori. Atleta di gran classe Omar è l'uomo capace di rovesciare ogni pronostico e di determinare il risultato. Ma oggi si impegnerà a fondo l'« Angelo dalla faccia sporca »?

Ore 15,30

Partite e arbitri

Serie A: Bologna-Fiorentina, Genoa, Juventus-Internazionale, Adami; Lanerossi Vicenza-Torino, Ferrari; Mantova-Catania, De Marchi; Milan-Genoa, Sbardella; Napoli-Medena, Campanati; Palermo-Atalanta, Politano; Sampdoria-Roma, Francesconi; Spal-Venezia, Carminati.

Serie B: Bari-Foggia, Inter-Rigato; Brescia-Monza, Righi; Cagliari-Pro Patria, Monti; Cosenza-Lucchese, Sbardella; Lazio-Udinese, Rovera; Lecce-Padova, Bernardini; Messina-Parma, De Robbio; Sambenedettese-Catanzaro, Sebastio; Triestina-Como, Gambartorta; Verona-Alessandria, D'Agostini.

La classifica

Inter	38	18	9	5	54	16	45
Juve	30	17	8	5	44	21	41
Bologna	30	16	8	6	54	35	38
Milan	30	12	13	5	45	25	37
Florent.	30	14	7	9	48	25	35
Roma	30	12	11	7	35	30	35
L. Via.	30	12	9	9	32	31	35
Atalanta	30	11	9	11	40	41	30
Spal	30	11	8	11	29	31	30
Torino	30	10	8	12	27	34	28
Samp.	30	10	7	13	24	43	27
Catania	30	9	12	13	33	32	27
Medena	30	8	9	13	22	46	25
Napoli	30	8	7	14	29	54	25
Genoa	30	7	10	13	29	62	34
Mantova	30	6	12	12	26	68	24
Venezia	30	5	8	17	19	68	18
Palermo	30	4	10	16	17	67	18

La classifica

Messina	30	16	10	4	52	21	42
Lazio	30	12	12	5	35	22	39
Bari	30	11	14	6	34	22	34
Brescia	30	12	12	6	29	22	34
Verona	30	11	11	8	22	23	33
Cagliari	30	11	11	8	24	27	33
Foggia	30	12	9	9	42	37	32
Padova	30	11	10	9	28	34	32
S. Messa	30	11	9	10	44	28	31
Lecce	30	10	11	9	26	33	31
Cosenza	30	8	14	8	25	33	29
Udinese	30	9	10	11	12	32	28
P. Patria	30	9	11	10	29	29	28
Catanzaro	30	9	10	11	12	32	28
Catania	30	8	12	10	27	34	28
Treviso	30	9	9	12	46	29	27
Parma	30	8	9	13	25	38	25
Aless.	30	7	10	13	22	36	24
Como	30	7	9	14	21	41	23
Samb.	30	7	11	12	24	38	23
Lucch.	30	6	10	14	30	18	22

La riunione di oggi

Il Pr. Ellington alle Capannelle

Il tradizionale premio Ellington, di 1 milione di lire, si disputerà il 28 aprile, su una distanza di metri 2400, costituisce la prova di rilievo della stagione agonistica. Tre soli atleti si sono iscritti: Tudor II, Detaile, e Caboto. Tudor II, Detaile, e Caboto, sono atleti di prim'ordine, i quali sono certamente migliori di farfalla: e dovrà tener conto di questo che non è apparso negli ultimi due anni.

FILADELFA, 27.

Due record mondiali sono stati battuti oggi nel corso di una riunione atletica a Filadelfia: si tratta per la precisione del record dell'asta e del disco. Il primo record è stato battuto da Brian Sternberg di 19 anni uno studente dell'Università di Washington il quale è stato il primo a superare il « muro » del cinque metri. Sternberg ha saltato infatti 16 piedi e 5 pollici che corrispondono a m. 5,063. Subito dopo ha tentato di saltare m. 5,05 ma ha fallito. Comunque la sua impresa resta eccezionale perché Sternberg è un atleta ancora poco conosciuto.

Il secondo record è stato battuto invece da un atleta assai noto ovvero da Al Gertler che ha lanciato il disco a metri 62,62. Nella foto in alto: Gertler.

Riscossa dei « carloca »?

Oggi a Parigi Francia-Brasile

La Francia in formazione sperimentale

PARIGI, 27. Riuscirà il Brasile a riscattare le deludenti prove offerte contro il Portogallo e contro il Belgio? L'interrogativo è di palpitante attualità alla vigilia del terzo incontro della « tournée » europea che vedrà i « carloca » opposti alla Francia: ed è un interrogativo al quale è difficile rispondere.

La Francia infatti presenta una squadra nazionale sperimentale che non riscuote molti consensi sia per essere stata sconfitta recentemente dalla Olanda sia perché è una formazione mosaico con giocatori di dieci club differenti (e perciò è difficile che raggiunga un buon affiatamento).

Per quanto riguarda il Brasile invece sulla formazione si sa poco o niente: ancora è in dubbio la partecipazione di Pelé che secondo i medici era guarito già prima di Bruxelles ma che invece continua ad accusare dolori al ginocchio. Certo è che i « carloca » ce la metteranno tutta per battere l'eco della critica che l'invito a rientrare in patria se sono troppo stanchi per vincere è rivolto loro dalla stampa brasiliana è giunta sino a Parigi ed ha spaventato sia i giocatori sia i tecnici.

Le due sconfitte europee dei campioni del mondo sono state presentate al Brasile come una specie di catastrofe nazionale, c'è stato addirittura un giornale che è uscito listato a lutto, e ci sono state interrogazioni al Parlamento, c'è in atto una vera e propria campagna contro i tecnici accusati di aver lasciato a casa i giovani più promettenti e contro gli organizzatori accusati di aver accettato la « tournée » nel periodo più sfavorevole per i « carloca ». E dunque sono in molti nel clan « carloca » a pensare che il cambio avverrà al loro ritorno in patria: per questo c'è da prevedere una furiosa « impennata » del Brasile.

E se anche questa non riuscirà allo scopo vorrà dire che il Brasile è veramente in crisi come si è sospettato già subito dopo la conclusione dei « mondiali ».

Oggi la Parigi Bruxelles

PARIGI, 27. Si corre domani la Parigi-Bruxelles, classica del ciclismo internazionale sulla cui linea di traguardo sono sempre streccati campioni di indubbio valore. La gara di domani non vedrà in lista alcun italiano ma il campo di gara sarà comunque di grosso valore.

I nomi importanti nella lista dei concorrenti sono diversi: si meritano la citazione: Winters, vincitore dell'ultima Parigi-Bruxelles, Fred Goettmann, Gerdemann, Graczyk, Darrigade, Cerami, D. e M., Hoevenaers, S. e M., Angeli, Melckenbeek, Desmet, Junkerman, Post e Budah. I papabili, come si vede, sono tanti e la gara sarà difficile fare un pronostico più ristretto in una competizione come la Parigi-Bruxelles che ha sempre riservato delle sorprese. Il percorso, con i tratti di pavé inoltre, è assai faticoso e impegnativo. Ultimo detto: gli italiani, come abbiamo detto all'inizio, saranno assenti.

Per la corsa della pace

Negati i « visti » agli azzurri?

Gli undici corridori « azzurri » per la Praga-Varsavia-Berlino (in programma dal 17 al 20 maggio) hanno lasciato la Foresta di Asolo, nella provincia di Udine, per recarsi a Praga. La partenza delle rispettive sedi, i nomi dei sei corridori che vestiranno la maglia azzurra, verranno resi noti dalla C.T. dell'U.V.I. entro martedì. Il C.T. Rimoldi, tutto predisposto per la partecipazione italiana alla Praga-Varsavia-Berlino, il giovedì italiano non ha ancora concesso i « visti » ai nostri corridori assumendo così un atteggiamento che non può non ricevere la condanna di tutti gli sportivi.

LODGE

Clamoroso scandalo delle sofisticazioni

Spagna: venduto rum velenoso Tredici morti

Migliaia di litri sequestrati in 14 province - Dieci produttori arrestati

Nostro servizio

MADRID, 27

Una serie di morti sospette — dovute, secondo quanto è risultato dalle autopsie, alla ingestione di bevande velenose — ha indotto la polizia spagnola a effettuare una inchiesta in grande stile sulle distillerie clandestine e su certi fabbricanti e industriali di liquori che mettono in circolazione liquidi alcolici sofisticati.

Lo scandalo delle adulterazioni è scoppiato così anche in Spagna, con una violenza e una vastità di raggio inaudita: si è scoperto che alcuni produttori di liquori non solo evadono le norme di legge in proposito, ma addirittura minacciano la vita e la salute dei consumatori, a vantaggio dei propri sporchi profitti.

Il bilancio è spaventoso: finora le fonti ufficiali parlano di tredici morti accertati, migliaia di litri di alcool sequestrati in quattordici diverse province spagnole, dieci fra industriali, produttori e distributori arrestati.

I giornali spagnoli non esitano a titolare la notizia con l'espressione «Lo scandalo dell'alcol che uccide». E' accertato infatti, sebbene la sofisticazione non sia di un solo tipo, che nel caso che ha provocato la maggior parte dei morti, le bevande da essi acquistate e ingerite erano state distillate da alcool metilico, un liquido velenoso.

Le indagini che hanno dato tali, spaventosi risultati, hanno preso l'avvio da una serie di morti misteriose e sospette. I primi tre casi, sono avvenuti, di colpo, il 28 marzo scorso, nelle isole Canarie. Tre pescatori, che avevano «alzato il gomito» in un modesto locale, sono stati colti, qualche ora dopo da atroci dolori e, nonostante l'intervento dei medici, sono morti per avvelenamento. I sintomi erano quelli provocati dall'alcol di metile o alcool metilico, comunemente conosciuto anche con il nome di «alcol di legno», perché appunto si estrae dal legno. Il caso si è ripetuto, in modo pressoché identico, tre giorni dopo. Altre tre persone, che avevano consumato alcoolici in locali pubblici delle Canarie, sono morte tra atroci dolori.

Solo allora la polizia spagnola si è mossera, ha prelevato una serie di campioni in diversi locali pubblici e li ha fatti esaminare da un laboratorio specializzato: è risultato, in modo inequivocabile, che un certo tipo di rum, messo in vendita nei locali periferici e nelle taverne del porto conteneva appunto l'alcol di metile. Bevuto in dosi appena superiori a quelle normali, il rum poteva divenire letale. E' stato poi possibile accertare anche che tutte e sei le persone decedute avevano bevuto proprio quel tipo di liquore.

I casi mortali non si sono limitati a Montemolín, ma si sono estesi a quelli della Canarie. Proprio nel corso di questa settimana, quattro persone sono decedute per avvelenamento nella zona di Orense, altre tre a Coruna, nella Spagna settentrionale. Tredici, quindi, i casi mortali accertati. Ma questa è la notizia che essi erano saliti a venti.

Questa ondata di morti per avvelenamento ha spinto le autorità ad agire anche in zone diverse delle Canarie, come la Galizia. Sono stati esaminati cadaveri di persone morte in circostanze poco chiare e si stanno conducendo attentissimi esami di laboratorio sui resti: è fuori di dubbio, ormai, che il fenomeno dei

liquori velenosi sia assai più ampio di quanto non hanno dimostrato i tredici casi mortali finora accertati.

Questa sera la polizia ha annunciato che dieci produttori e distributori non solo di liquori, ma anche di vino ed aceto contenenti alcool metilico sono stati tratti in arresto. Nella sola Madrid sono stati sequestrati circa 1800 litri di bevande pericolose: si ignora però in quale quantità le «bombe della morte», come le chiama la stampa locale, siano già state smerciate e consumate.

Sono state indicate tre marche che compaiono sulle etichette dei liquori sequestrati: «Aguiar», «El Gallego» e «Aragón».

La produzione sembra concentrata a Orense: da questa località della Spagna nord occidentale, il liquido letale veniva spedito in tutto il resto del paese. Le operazioni di verifica e di confisca si sono estese ovunque. Sono stati sequestrati liquori metilici a migliaia di litri. Molti dei liquori, per lo più a bassissimo prezzo, erano confezionati esclusivamente con alcool di legno, ma altri erano intrisi di letteralmente inqualificabili.

Si è potuto inoltre accertare che non soltanto i «piccoli» tra i produttori di alcoolici mettono in circolazione bevande pericolose. A Orense, per esempio, la polizia ha arrestato un «big» degli industriali vinicoli: si tratta di Rafael Aguiar, produttore del liquore omonimo. Nel corso di una perquisizione del magazzino di Aguiar, gli agenti hanno ritrovato quattrocento bottiglie, destinate ai piccoli locali della provincia, già pronte per la spedizione: tutte contenevano un liquido velenoso a base di alcool di metile.

Juan Corrientes

Per motivi d'interesse

Orrendo omicidio a Potenza

La vittima, un bracciante, ucciso a colpi di pistola e di fucile

POTENZA, 27. Un impressionante omicidio è avvenuto a Montemolín, un centro distante 95 chilometri da Potenza. Un bracciante è stato ucciso, abbattuto dai colpi di due diverse armi da fuoco: una pistola e un fucile da caccia. Il suo assassino, infatti, dopo avergli sparato con la prima arma, finiti i colpi, ha imbracciato la seconda. Lo sventurato è crollato al suolo, letteralmente crivellato di colpi. L'assassino, che ha confessato il truce delitto, è stato arrestato.

La vittima si chiamava Salvatore Roccatelli, di 49 anni: è stato ucciso dal contadino Michele Turcarelli di 45 anni.

Fra i due, da tempo, i rapporti erano tesi, per motivi, a quanto pare, di interesse.

L'ennesimo litigio è stato fatto a Roccatelli. Stamane, molto presto, i due si sono incontrati sull'ala antistante la casa colonica del Turcarelli ed hanno cominciato a discutere: pare che il Roccatelli non avesse an-

Un bimbo era vivo nella bara



TIJUANA (Messico) — Il desiderio di una madre di baciarlo per l'ultima volta il suo bambino di 14 giorni, già dato per morto dai medici, ha salvato la vita al piccolo, impedendo che fosse sepolto ancora vivo. Il bambino ora si trova nella sua culla e forse avrà salva la vita. La madre, quando la sua creatura stava per essere chiusa nella cassa, si è chinata per un'ultima volta, per baciarla, e ne ha sentito il respiro debolissimo. Nella telefonata, la signora Maria Luisa Alvarez, che ha salvato la vita al suo bambino, china sulla culla, nella quale il piccolo è stato adagiato.

Messico

Il «giallo in farmacia»

I consulenti interrogati in carcere

Il processo, forse, si svolgerà nel prossimo maggio — Le altre denunce

Il dottor Bruno De Majo si è recato ieri mattina a Regina Coeli, dove è contestato, interrogando separatamente, a Giorgetti, Tarantelli e Binni i capi di imputazione. Il magistrato si è trattenuto in carcere per alcune ore. All'uscita, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si è limitato a confermare quanto era parso evidente a tutti, cioè che era entrato a Regina Coeli per interrogare, per la prima volta, come imputati e per di più detenuti, i tre consulenti maggiormente incriminati nello scandalo dei medicinali inesistenti.

Il magistrato ha aggiunto che nei prossimi giorni tornerà a interrogare Giorgetti, Tarantelli e Binni, e specialmente questi ultimi due, le cui responsabilità sembrano molto maggiori di quelle del consulente bolognese.

Il dottor De Majo, dopo questo e altri interrogatori, dovrebbe concludere la prima fase delle indagini, chiedendo al tribunale il decreto di citazione per gli imputati detenuti e per quelli a piede libero. Di questi ultimi, è ancora impossibile conoscere i nomi. Si sa solo che il sostituto procuratore li ha convocati, per interrogarli e per la contestazione del capo di imputazione. Secondo alcune indiscrezioni, che non trovano, però, conferma alla Procura della Repubblica, gli accusati a piede libero, con il solo da un ordine di comparizione, sarebbero quattro.

Fra di essi si trovano la moglie di Oreste Giorgetti, Matilde Senigaglia (accusata di favoreggiamento) e il consulente Balilla Leopardi. Sembra che uno degli imputati sia un medico, amico di Giorgetti e Tarantelli, che si tratterebbe, però, di uno dei clinici le cui firme figuravano sotto alle false documentazioni di Quattrosoldi.

Di questi personaggi del «giallo in farmacia» si parlerà, comunque, nei prossimi giorni, quando tutti dovranno recarsi al «palazzaccio» per essere interrogati. Il magistrato ha 40 giorni, da quello dell'arresto, per concludere l'istruttoria. Egli sembra, però, deciso a mandare gli imputati in tribunale entro brevissimo tempo: si parla addirittura del maggio o del giugno prossimi. Anche gli interrogatori, quindi, non dovrebbero portare via molti giorni.

Il dottor De Majo, parlando con i giornalisti, subito

dopo l'arresto di Giorgetti e Tarantelli, ha però fatto intendere che l'istruttoria potrebbe andare ancora avanti per un bel pezzo, nel caso che gli arrestati confessino che altre persone li hanno aiutati nei loro traffici al ministero.

In questo caso, l'inchiesta, al termine dei 40 giorni, se non prima, verrebbe trasferita al giudice istruttore per le ulteriori indagini. Poiché, però, sembra certo che né Giorgetti né Tarantelli abbiano intenzione di accusare i medici o i funzionari del ministero, (lo sanno anche loro che meno si parla e meglio è...) è chiaro che l'istruttoria avrà termine quanto prima.

Il processo, quindi, dovrebbe essere celebrato nel giro di due o tre mesi: in ogni caso, prima che il Tribunale vada in ferie. Come abbiamo già detto ieri, non è escluso che al banco degli imputati, in stato di detenzione, giadano non solo Giorgetti, Tarantelli e Binni, ma anche altre persone.

Santiago

Il criminale Rauff non sarà processato

SANTIAGO, 27. La Corte Suprema del Cile ha respinto, con sei voti contrari e uno favorevole, la richiesta di estradizione del criminale nazista Walter Rauff, avanzata da un tribunale di Hannover. Il Rauff, ex ufficiale delle «SS», è accusato di aver fatto uccidere 93 mila ebrei. Egli è inoltre l'inventore delle camere a gas mobili, speciali camion carichi della morte, sui quali decine di uomini venivano uccisi per mezzo dei gas di scarico del motore, immessi direttamente nei cassoni dei camion, ermeticamente chiusi. La morte, nelle camere a gas mobili, sopravveniva in pochi minuti.

La Corte, che ha respinto la richiesta di estradizione, si è appigliata a una vecchia legge procedurale cilena, che impedisce l'inizio di un'azione penale contro i crimini commessi prima del 1928. I giudici, pur dichiarando che «lo sterminio in massa di esseri umani è un crimine che ripugna al mondo civile e ispira il disprezzo per il regime politico responsabile di queste azioni criminali», hanno difeso il crimine nazista, permettendogli di rimanere in Cile (cosa che Rauff — a quanto ha dichiarato — farà) e rimettendolo in libertà. A nulla serve il parere contrario di uno dei giudici, per il quale la legge citata non è applicabile nel caso dello SS, perché la sentenza emessa ieri è inappellabile.

Palermo

Scoppia una bombola: due fratellini in fin di vita

PALERMO, 27. Due bimbi, due fratellini sono in fin di vita, per lo scoppio improvviso di una bombola di gas liquido. L'atroce disgrazia è avvenuta a Balestrate in casa della famiglia Avanzo. I due bimbi, Antonino di 10 e Giuseppe di 7 anni — erano a giocare tranquillamente nella cucina, quando, all'improvviso, la bombola di gas che serve ad alimentare i fornelli, è scoppiata. I fanciulli sono stati investiti in pieno dalla deflagrazione. Immediatamente soccorsi, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Villa Sofia: i medici temono per la loro vita. Antonino, se sopravviverà, rimarrà paraplegico.

g. f. p.



SALUTE SELECT

L'aperitivo alcolico in giusta misura



Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

SELECT
dal gusto ricco e preciso

ANNUNCI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

7) OCCASIONI

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICOTTONKARATI - Irecine - quattrecentocinquanta grammi SCHIAVONE - Montebello 88 (480.370 - ROMA.

4) AUTO-MOTO-CICLI

Autonoleggio RIVIERA Nuovi prezzi giornalieri terribili FIAT 500 N

BIANCHINA 4 posti FIAT 500 N. Giard. BIANCHINA Favori. FIAT 600 BIANCHINA Spyder DAUPHINE Alfa R. FIAT 750 VOLKSWAGEN

ONDINE Alfa Romeo

AUSTIN A40

ANGELIA de Luxe

FIAT 1100 Lusso

FIAT 1100 Export

FIAT 1100/D

FIAT 1100 S.W. (fam.)

GIULIETTA Alfa R.

FIAT 1300

FIAT 1500

FIAT 1800

FIAT 2300

ALFA R 2000 Berlina

Telefoni 420 942 425 624 420 819

TELEVISORI di tutte le marche

garantissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 27 - Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, febbri, ematomi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.561 - Ore 8-20; festivi 8-19

(Aut. M. San. n. 70/22156 del 30 maggio 1960)

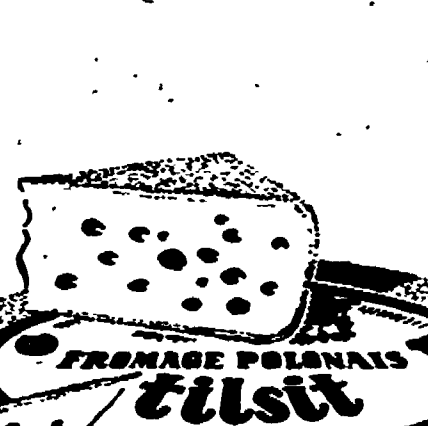
orasis

PA L'ANTIDOTI ALLA DENTIERA

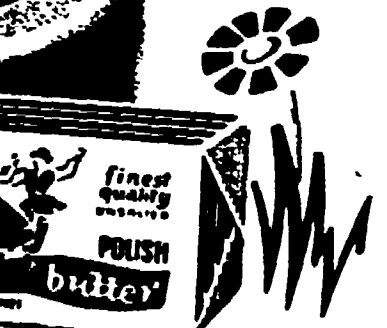
I MIGLIORI ALIMENTARI DELLA POLONIA

d'allevamento naturale - ricchi di vitamine - nutrienti - saporiti

B A C O N S A L U M I F O R M A G G I
PROSCIUTTO UOVA E LORO DERIVATI LATTE CONDENSATO
CARNE IN SCATOLA POLLA ME UOVA IN POLVERE
SELVAGGINA P O L L A M E
BESTIAME - CARNE B U R R O - PESCI IN SCATOLA



ANIMEX
VARSAVIA 12
PULAWSKA 14



Per informazioni: Delegazione ANIMEX Via G. Paisiello 24 ROMA
Tel. 849090 - 867555



Parigi

Fermento nelle campagne per il prezzo del latte

I lavoratori delle industrie casearie in agitazione per gli aumenti salariali

PARIGI, 27. Il dissidio apertosi tra governo e agricoltori sul prezzo del latte, che torna periodicamente sul tappeto, assume quest'anno un significato più generale e indicativo. Attraverso tale rivendicazione gli agricoltori intendono infatti avvertire il governo che un muto di opposizione è pronto a esplodere nelle campagne: esso ha per oggetto, oggi, il prezzo del latte, ma nelle prossime settimane potrà avere quello del grano, e a luglio quelle delle barbabietole da zucchero.

L'agitazione delle campagne, che gli osservatori avevano già previsto come imminente all'epoca dei grandi scioperi dei pubblici dipendenti e dei minatori — muove oggi con la prospettiva di influenzare l'opinione pubblica, prima del dibattito sulla politica agricola del governo. L'apertura di questo movimento per martedì prossimo, e segnerà l'inizio della prossima sessione parlamentare.

Gli agricoltori cercano adesso di investire del loro problema De Gaulle in prima persona, e gli chiedono di farsi arbitro del prezzo del latte, tra loro e il ministro dell'Agricoltura, Pisani. Per quanto il generale preferisca l'arbitraggio sulla forza multilaterale a quello sul latte, non è escluso tuttavia che egli intervenga davvero in una questione che rischia di mettergli contro migliaia di produttori caseari. L'oggetto del dissidio, di per sé, è racchiuso in modeste proporzioni: il governo ha stabilito che il prezzo del latte alla produzione sia, per tutto il periodo estivo, di 35 centesimi e 70 al litro (44 lire e 63 centesimi), mentre gli agricoltori chiedevano, un mese fa, 39 centesimi e 70. Questo prezzo era stato poi ridotto a 37,70 dagli agricoltori medesimi, in attesa che il governo facesse a propria volta una concessione. Ma è difficile che Pisani intenda perdonare l'altro prezzo di strada e concordare su questa cifra. Il problema è infatti più profondo: sarebbe l'intenzione del ministro dell'Agricoltura di ridurre globalmente la produzione del latte e dei prodotti caseari di gran lunga superiore al fabbisogno francese, per in-

coraggiare invece l'allevamento del bestiame da macello, che è deficitario, tanto che l'importazione di carne congelata in Francia non è mai stata così massiccia. Altro motivo che spinge Pisani è quello di fermare immediatamente il meccanismo delle rivendicazioni agricole.

I grossi produttori caseari rifiutano intanto, a propria volta, l'aumento salariale richiesto dagli operai dell'industria dei latticini, del burro e del formaggio. In agitazione da più di un mese, La Federazione Nazionale dei lavoratori dell'alimentazione della C.G.T. ha pubblicato un comunicato, a proposito della fissazione del prezzo del latte e dei salari dei lavoratori dell'industria casearia, in cui afferma: «La Federazione CGT tiene a sottolineare che è inesatto ritenere che la fissazione di un prezzo insufficiente per la produzione e troppo elevato per la consumazione è destinato a soddisfare le rivendicazioni del personale di questa industria».

La segreteria del Patto Atlantico ha annunciato oggi ufficialmente che la cerimonia di apertura della conferenza ministeriale primaverile della Nato avrà luogo il 24 maggio con la partecipazione dei ministri degli Affari Esteri dei 15 paesi alleati. Si riconferma a Portofino che la discussione sarà quella della creazione di una forza nucleare interalleata, come primo passo verso la costituzione della forza multilaterale.

Notte bianca a Parigi per una pantera nera



PARIGI — Una pantera nera, fuggita da un circo ha terrorizzato per un'intera notte il quartiere di Saint Denis. All'alba, dopo che anche cani-poliziotto erano stati sgominati alla caccia della belva, la pantera è stata catturata viva nello scantinato di una scuola. Nella telefoto (AP-«L'Unità»): un cane-poliziotto prima della battaglia odora la gabbia dove era rinchiusa la belva prima della fuga.

Sotto il Polo

Scontro evitato tra due sub «H»

WASHINGTON, 27. Si è appreso oggi che i due sommergibili atomici americani «Seadragon» e «Skate» hanno evitato all'ultimo momento una collisione nell'estate scorsa in occasione del loro appuntamento al Polo Nord. Il comandante di quest'ultimo, il «Seadragon», al comando del capitano Charles Summitt, e lo «Skate», al comando del capitano Joseph Skoog, avevano proceduto fianco a fianco sotto i ghiacci fino al Polo Nord. Lo «Skate» rinfiorò per primo, alla superficie, e attese che l'altro se-

gnalasse mediante boe fumogene di essere pronto a risalire. Improvvisamente furono scorte una boa a sinistra e una a destra: ciò significava che il «Seadragon» stava riemergendo proprio sotto lo «Skate». Il comandante di quest'ultimo si precipitò al radiotelefono per avvertire il «Seadragon», che riuscì ad evitare lo scontro. Il comandante in seconda del «Seadragon» era il capitano John Harvey, che assunse in seguito il comando del «Thresher», a bordo del quale è scomparso in mare.

Sull'Avana

E' fallita l'incursione aerea

L'AVANA, 27. L'incursione aerea sulla Avana è fallita. La radio cubana ha annunciato ieri sera che un aereo bimotore ha sorvolato alle 22 (ora locale) di giovedì sera, la regione di Nico Lopez, a Cuba, e ha lanciato una bomba da 50 chilogrammi e alcuni recipienti contenenti sostanze infiammabili. Nessuno degli ordigni è esploso. Più tardi — ha proseguito Radio Avana — alcune agenzie d'informazione nord-americane hanno diffuso una notizia secondo la quale

un uomo di nome Alexander Rorke aveva dichiarato ai giornalisti a Washington di essere stato a bordo dell'aereo che ha effettuato il bombardamento. Il fatto che lo aereo sia partito dal territorio americano — ha detto l'emittente — e si sia allontanato nella stessa direzione impunemente e che le autorità americane non abbiano fatto nulla, dimostra che gli Stati Uniti non possono negare la loro responsabilità in questo incidente.

Secondo l'«Observer»

Franco ammalato

Il boia di Madrid soffrirebbe di diabete e del morbo di Parkinson — Sequestrato il N. Y. Times

LONDRA, 27. Secondo il settimanale The Observer il dittatore spagnolo Franco sarebbe gravemente ammalato. Il giornale — che precisa di aver appreso la notizia da fonti bene informate — aggiunge che il boia di Madrid non è più in grado di svolgere una normale attività e che egli soffre di diabete e del morbo di Parkinson ed ogni volta che deve apparire in pubblico gli vengono fatte iniezioni per «tenerlo sveo». Il settimanale inglese prende lo spunto da questo fatto per poi constatare che la questione della successione è più che mai aperta in Spagna. Più avanti l'Observer afferma che il processo e l'assassinio di Grimaud rappresentano una vittoria degli elementi più oltranzisti e la fine del presunto tentativo di «liberalizzazione» che avrebbe seguito la nomina del gen. Munoz Grandes alla vice presidenza.

Non è la prima volta che circola la notizia che il dittatore sarebbe ammalato, ma indipendentemente dal fatto che ciò sia vero o meno, la crisi del regime è una realtà sulla quale — come si vede — concordano ormai tutti gli osservatori politici europei.

Raccolto l'appello di Angela Grimaud

Il 4-5 maggio conferenza per la Spagna

La Conferenza d'Europa occidentale, raccogliendo l'appello di Angela Grimaud, ha indetto nei giorni 4 e 5 maggio a Parigi, una Conferenza straordinaria per la Spagna. Enti, Associazioni personali e correnti di pensiero hanno inviato la loro adesione da 17 Paesi dell'Europa occidentale. Fra le numerose adesioni italiane, citiamo quelle del professor Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze; del prof. Enzo Enriques Agnoletti, vice sindaco di Firenze; del prof. Giancarlo Vigorelli, segretario generale della Comunità Europea degli Scrittori; degli scrittori Giuseppe Dessì, Carlo Levi, Alberto Moravia, Vasco Pratolini; del dott. Salvatore Giannolardo, presidente della prima sezione del Tribunale Penale di Roma; del dott. Luigi Bianchi d'Espinoza, consigliere della Corte Suprema di Cassazione di Roma; del prof. Vittorio Bodini, dell'Università di Bari; del prof. Oreste Macchi del'Università di Firenze; del prof. Dario Fucini, dell'Università di Cagliari.

Nuova Delhi

Colloquio Sabry-Nehru sul contrasto cino-indiano

NUOVA DELHI, 27. Il presidente del Consiglio esecutivo della RAU, Aly Sabry, si è incontrato oggi con il primo ministro indiano Nehru per esaminare la controversia di frontiera cino-indiana. Si ritiene che Aly Sabry, giunto a Nuova Delhi ieri sera dopo una visita di cinque giorni nella Cina popolare, esporrà a Nehru il più recente atteggiamento cinese nella controversia alla luce delle conversazioni avute con Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, e con il primo ministro Chou En Lai.

prezzi migliori su tutti i modelli

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

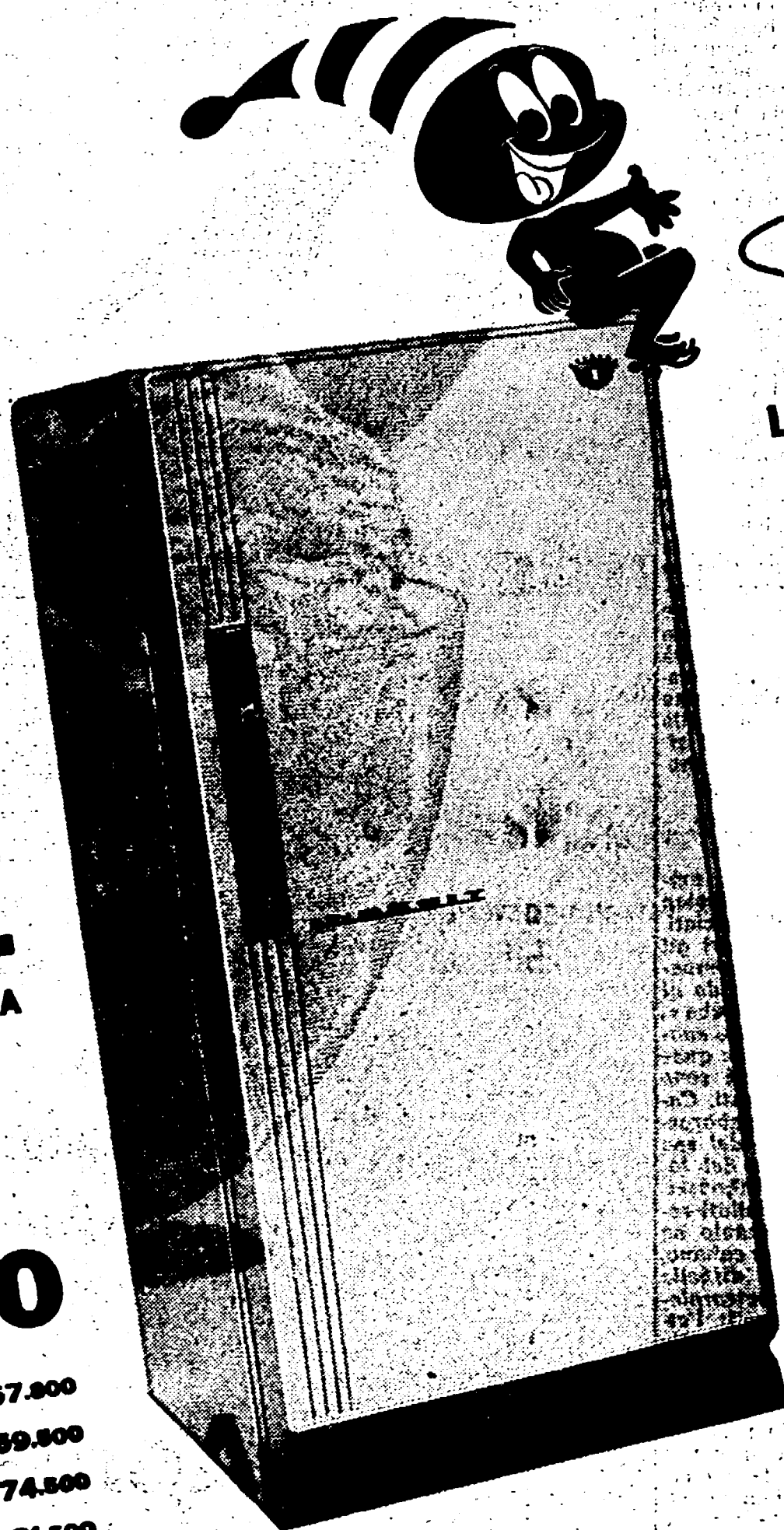
ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITÀ MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

125 Litri mod. export
LIRE

53.500

- 125 Litri mod. lusso con sbrinatori automatici L. 57.800
- 155 Litri mod. export L. 69.800
- 155 Litri mod. lusso con sbrinatori automatici L. 74.800
- 180 Litri mod. lusso con sbrinatori automatici L. 81.500
- 230 Litri mod. lusso con sbrinatori automatici L. 105.000
- 230 Litri mod. lusso con sbrinatori automatici e quadrante di controllo L. 115.000



INDESIT
L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

L'AUTOMATICA CHE LAVA 5 KG. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

LIRE 119.800
montata su rotelle non richiede installazione fissa.



Dopo i colloqui di Mosca

Harriman soddisfatto

la settimana nel mondo

Krusciov: una sola via per la pace

Il grande tema di una «svolta verso la pace» è tornato questa settimana in primo piano nella cronaca internazionale. Ve lo ha riportato Krusciov, con un'intervista al Giorno che ha avuto vasta eco e che interessa direttamente l'Italia.

Che cosa ha impedito la realizzazione delle speranze che l'intesa sovietico-americana nei Caraibi aveva ridestato? Non già, risponde Krusciov, le pretese «difficili» interne del «leader», su cui insiste la stampa occidentale. Il vero ostacolo deriva dal fatto che gli Stati Uniti non riescono a distaccarsi dalla sterile politica delle «posizioni di forza». L'Occidente ha mandato a vuoto i gesti di buona volontà compiuti dall'URSS in ogni campo — dalla tregua nucleare al disarmo, a Berlino — e punta le sue carte sulla strategia del «Polaris». In questo modo, non soltanto si impedisce che la tensione internazionale si allenti, ma la si inasprisce. E' una politica gravida di pericoli, poiché oggi non c'è «via di mezzo» tra la pace e la guerra.

Il primo ministro sovietico sottolinea poi, rispondendo a una domanda concernente un eventuale distacco dell'Italia e della Polonia dalla politica dei blocchi, che «se si manifestasse una tendenza alla fine della bloccomania e ad accettare una cooperazione paneuropea, l'URSS non si farebbe aspettare». In questa opera «una grande funzione» potrebbe essere svolta dall'Italia: un paese che si è sempre avvantaggiato quando non si è schierato con forze aggressive.

L'intervista di Krusciov ha avuto, come si è detto, una eco sul piano diplomatico. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno sempre presenziato al premier sovietico un «passo» il cui fine dichiarato è quello di «sbloccare la trattativa sulla tregua nucleare». Il vice-segretario di Stato americano, Harriman, è a Mosca, dove ha consegnato a Krusciov un messaggio personale di Kennedy sulla crisi del Laos e su altre questioni. Il Dipartimento di Stato ha tuttavia smentito che gli ambasciatori abbiano presentato suggerimenti nuovi. E, per il Laos, alla missione Harriman si accompagna l'invio di aerei, navi da guerra, fanti e paracadutisti in Thailandia, alle frontiere del piccolo regno.

E l'Italia? L'unico fatto nuovo che si debba registrare, su questo terreno, nei giorni successivi all'intervista di Krusciov, è l'indiretta conferma, data dal segretario generale della NATO, Sikkink, dell'impegno preso da Piccioni per l'inserimento di aerei italiani, armati di atomiche americane, nella forza nucleare interalleata, che dovrebbe essere tenuta a battesimo in maggio a Ottawa.

La settimana è ricca di altri avvenimenti, il più clamoroso dei quali è il voto con cui il partito democristiano tedesco-occidentale ha scelto Erhard, malgrado l'ostilità dichiarata del cancelliere Adenauer, come successore di De Gaulle. Adenauer, che aveva minacciato di ridurre a zero il suo antagonismo, ha preferito non dar battaglia, ciò che molti osservatori interpretano come un ripiegamento tattico.

e. p.

Vincerà un socialdemocratico?

L'Austria vota per il presidente della Repubblica

E' necessaria la maggioranza assoluta dei voti validi

VIENNA, 28. Domani si voterà anche in Austria per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. In Austria il Capo dello Stato resta in carica sei anni e viene eletto a suffragio diretto. Dall'immediato dopoguerra ad oggi, presidente della Repubblica è sempre stato un socialdemocratico: primo Renner, poi Koerner ed attualmente Schera.

L'attuale presidente Adolf Schera, si presenta nuovamente come candidato. Altri due candidati sono l'ex cancelliere Giulio Raab, presentato dalla Democrazia Cristiana (partito popolare) e il generale Josef Kinnel, candidato di un partito federalista europeo (fondato e diretto dal giornalista Fritz Molden). In tutto tre candidati.

In queste elezioni la DC fa l'impossibile per strappare la carica di Capo dello Stato ai socialisti. Ma è molto dubbio che vi riesca. Ogni previsione in materia di elezioni è azzardata; comunque «sulla carta» il candidato socialista Schera dovrebbe risultare vincitore.

Per riuscire è necessaria la maggioranza assoluta, cioè più del 50 per cento dei voti validi; nel caso nella prima elezione nessun candidato conseguiva la maggioranza assoluta, si procedeva al 19 maggio a una seconda elezione, nella quale è sufficiente la maggioranza relativa. Pare escluso comunque che il candidato popolare,

Raab, possa riuscire in prima elezione. Il partito liberale ha esortato infatti i propri iscritti a votare scheda bianca (il che fa diminuire il numero dei voti validi aumentando la probabilità di una vittoria dei socialdemocratici). Il candidato del «federalista europeo» non ha nessuna probabilità, tranne quella di disperdere voti, ai danni del la DC.

In tutta l'Austria, i voti delle sinistre alle politiche del 1962 sono stati 2.096.205, mentre quelli della DC furono 2.024.501. I liberali, che dovrebbero votare scheda bianca, sono stati 313.895. Si aggiunga che non è affatto escluso che anche numerosi popolari votino scheda bianca, perché malcontenti degli attuali dirigenti.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 27-4-'63	Enalotto
Rari 78 48 42 72 88	2
Cagliari 67 29 56 87 55	2
Firenze 49 57 58 11 62	x
Genova 11 78 52 73 54	2
Milano 89 16 58 33 90	2
Napoli 10 13 71 22 76	1
Palermo 23 63 89 12 38	2
Roma 68 45 83 82 33	2
Torino 78 31 84 16 32	2
Venezia 15 46 49 72 14	1
Napoli (2 estraz.)	1
Roma (2 estraz.)	x

LE QUOTE: al «12» lire 11.172.000; al «10» L. 12.120.000.

Vota PCI

dato più interessante per tutti gli osservatori stranieri: è cioè la «presenza» del partito comunista, di volta in volta definito «il più forte», il più «dinamico», il più «moderno» partito operaio europeo, ancora una volta al centro della battaglia politica italiana costituendo — come ha ripetutamente ammesso lo stesso Moro — la «unica alternativa» popolare alla DC.

Tra oggi e domani, dunque, oltre 34 milioni di cittadini, di cui più della metà donne, saranno chiamati a votare. Tutta la grande macchina organizzativa per la registrazione del voto non temerà più di ridursi a un «tempo più rapido possibile», è già in funzione al Ministero degli Interni. Entro lunedì sera dovrebbero essere noti i dati del Senato, e nella notte di martedì 30 quelli totali.

GLI ULTIMI INSEGNAMENTI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

La ultima battuta elettorale, hanno registrato, fatti sui quali è possibile fruttuosamente meditare.

1) La manovra DC-PSDI per spostare a destra l'elettorato di centro-sinistra, garantendo perfino ai liberali una posizione di «quasi» maggioranza nel Parlamento, ha disgustato e indignato. Saragat è apparso, ancora una volta, il puntello classico della DC, pronto a tutti i servizi e, soprattutto, a quello di indebolire la resistenza del partito minorile (e questa volta anche del PSI) legandosi a doppio filo con il padrone democristiano. In premio di tale solidarietà socialdemocratica con il partito dominante e con i padroni, Saragat è stato riempito di lodi da parte del Tempo e del Corriere della Sera. I dirigenti dell'Avanti! si sono decisi, ieri, ad attaccare Saragat e la DC, dopo avere purtroppo per tutta la campagna elettorale complimentato Moro e Fanfani per la loro «rottura a destra», rivelatisi insistenti.

2) Il trucco della disprezzione di liberali alla DC è rivelato come tale, nelle ultime decisive giornate. Mentre Malagodi sparava demagogicamente a palle di fuoco contro il centro-sinistra, Fanfani (a Firenze), Moro, nei suoi articoli, Saragat, nei suoi discorsi, si riempivano di complimenti al PLI, definito «utile» e «indispensabile» all'«area democratica». Tali complimenti non solo hanno il significato di mortificare i socialisti (già abbondantemente umiliati dal paternalismo del risentito uso del loro confronto dalla DC). I riconoscimenti del PLI devono aprire gli occhi a tutti coloro che, avversando la DC, credevano di agire conseguentemente votando PLI. In realtà l'opposizione del PLI si è rivelata fatta di parole. Malagodi già è pronto a trattare le condizioni del suo «appoggio» parlamentare, più o meno aperto, a un futuro governo di centro-sinistra «pulito», oggi sostenuto dal Tempo e ammesso anche dal Corriere della Sera. Gli avversari della DC sono stati così umiliati da un realismo temuto dalla DC.

3) Gli ultimi giorni della campagna elettorale hanno anche rivelato il disorientamento dei dirigenti di destra del PSI. L'Avanti!, Lombardi e Nenni si sono accorti delle stomachiche concessioni a destra fatte dalla DC e delle richieste «assurde» rivolte al PSI. Questo disorientamento conferma che il PSI potrà ritrovare o mantenere la sua autonomia dalla DC (l'unica che conti per un partito operaio e socialista) se dalle urne uscirà rafforzato con il voto al PCI, quella linea di unità operaia, popolare e democratica che il PCI ha incarnato nel corso di tutta la battaglia elettorale e continuerà ad affermare dopo le elezioni senza timore e tentennamenti.

Castro

mandante della flotta, ammiraglio Garskov. Mikolaj e Castro si sono abbracciati. All'ospite sono stati resi gli onori militari da una compagnia della guardia. Grida di «Viva Fidel», «Viva Cuba», «Viva i fratelli di salute, socialisti e di pace» hanno accompagnato i primi minuti. Castro ha voluto anche abbracciare il comandante del suo apparecchio, l'eroe del lavoro socialista, Vitkovski, uno dei più esperti piloti sovietici. Il volo, a quanto ha detto lo stesso leader cubano, era stato reso più difficile dalle condizioni meteorologiche poco favorevoli: l'atterraggio soprattutto, nella nebbia bassa e fitta, aveva dovuto avvenire quasi alla cieca, eppure tutto si era svolto in un modo perfetto.

Prima in macchina, poi in treno, Castro con i suoi accompagnatori e i dirigenti sovietici si è diretto verso la città di Murmansk. Ma il primo ministro cubano è voluto scendere quasi subito dall'automobile per prendere in pugno una manciata di neve e stringerla fra le dita con delle grandi risate. «E' proprio vera» diceva a Mikolaj, con l'alterigia infantile che si sente sempre la neve: «noi possiamo vederla solo nei frigoriferi».

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA



MURMANSK — Castro e Mikolaj salutano la folla all'aeroporto (Telefoto)

ieri, quando Castro era presso la parola in pubblico, anche il suo primo comizio in terra sovietica si è svolto infatti al di là del Circolo Polare Artico, sulla principale piazza di Murmansk nella mattinata stessa, poco dopo che il treno speciale era giunto in città.

In precedenza, ancora a bordo dell'aereo su cui viaggiava, nel momento stesso in cui questo era entrato nello spazio aereo sovietico, Fidel Castro aveva inviato un telegramma a Krusciov: «Abbiamo appena traversato la frontiera dell'URSS. Questo momento ci ha commossi. Sentiamo in tutta la loro forza l'amicizia profonda e la fratellanza indistruttibile che si sono create fra i nostri popoli. La strada percorsa dal nostro aereo è stata lunga. Dicono che sia il più lungo percorso senza scalo che si faccia oggi. Ma il TU 114 ha coperto brillantemente questa distanza. Gli ingegneri e gli operai sovietici possono essere orgogliosi delle sue qualità. L'equipaggio, con la cura cordiale che si è preso di noi, ci ha già fatto sentire tutto il calore del popolo sovietico per il nostro Paese. In questi minuti indimenticabili mandiamo a voi e a tutto il popolo dell'URSS il nostro ardente e fraterno saluto».

Gran parte della popolazione di Murmansk ha salutato Fidel lungo le strade e sulla piazza del comizio. Qui le prime parole di benvenuto sono state pronunciate dal segretario regionale del Partito comunista, Denisov, che ha espresso l'ammirazione dei sovietici per la lotta eroica del popolo cubano. Egli si è offerto di mostrare Murmansk agli ospiti: «Non possiamo offrirvi palme e giardini, sole e mare, ma troverete ugualmente l'ospitalità cordiale, che è propria del nostro popolo».

Con un omaggio alla qualità e al coraggio degli uomini che vivono e lavorano al di là del Circolo Polare ha esordito anche Castro nel suo breve discorso. «Certo, nel nostro Paese — egli ha detto — non siamo abituati a queste temperature. Fa freddo. Ma fa caldo nel nostro cuore. Non avevamo mai pensato di trovare tanta gente ad accoglierci. E come se tutte le braccia dell'Unione Sovietica si fossero aperte per abbracciarci».

«Molto avevamo letto — ha ancora proseguito Castro — sulle vostre idee rivoluzionarie, sulla dottrina di Marx e di Lenin, sui principi di internazionalismo e di solidarietà proletaria. Avevamo anche imparato che cosa è questo internazionalismo proletario, grazie alle lezioni della nostra storia e della nostra vita. Abbiamo visto come applicano questi principi l'Unione Sovietica e il suo partito. Ogni il nostro popolo saprà di queste giornate, conoscerà il calore e la solidarietà con cui ci avete accolto».

«Patria o morte! Venceremo!» come sempre, con queste parole, Fidel ha chiuso il suo discorso. Poi i cubani hanno visitato la città. I membri delle commissioni di pesca e gli operai degli stabilimenti portuali hanno tributato al «leader» cubano una calorosa accoglienza. Fidel Castro ha manifestato il suo interesse per

la pesca e il trattamento del pesce ed ha detto: «Solo grazie all'aiuto dell'Unione Sovietica, la repubblica di Cuba ha cominciato a ricevere in abbondanza prodotti della pesca». All'ospite è stato quindi offerto una specialità culinaria locale: una portata di merluzzo. Castro e Mikolaj sono saliti a bordo del rimorchiatore «Steregouchi»

banco nell'URSS durerà una decina di giorni; saranno giornate entusiasmanti. Nell'URSS si farà tutto per sottolineare l'eccezionale portata dell'avvenimento, che deve diventare una manifestazione usata dell'estrema estensione presa dal processo rivoluzionario nel mondo, dell'appoggio totale che i sovietici portano alla libertà di Cuba e dell'unità che deve tenere compatte oggi le forze del socialismo.

editoriale

esitazioni e senza equivoci alle manovre discriminative e segregatrici contro l'unità e l'autonomia del movimento operaio e popolare sviluppate dalla Democrazia cristiana, una solida ed inattaccabile barriera.

Caduti nel ridicolo, nel momento stesso in cui venivano elaborati, gli slogan della propaganda democristiana sull'«invecchiamento» e il «superamento» del nostro partito, diventato subito il vero protagonista di questa lotta elettorale, fatti di grande rilievo verificatisi nelle ultime settimane hanno dimostrato che se qualcosa c'è di «invecchiato» e di «superato» questo è proprio il fanatismo anticomunista della Democrazia cristiana. Esso è apparso apertamente, in contrasto con l'ispirazione da cui muove l'Enciclica del capo della Chiesa cattolica. Esso è apparso ancora una volta come l'ideologia che accomuna le forze conservatrici alle forze apertamente e dichiaratamente fasciste, e di esse e dei loro delitti le rende complici e compartecipi: il silenzio che il governo e la Democrazia cristiana hanno mantenuto sul martirio del compagno Julian Grimau, nel momento in cui un'ondata di commozione percorreva il paese, ne ha dato una nuova e cruda testimonianza.

VOTINO DUNQUE oggi: gli elettori con chiarezza così come chiare sono le indicazioni che scaturiscono da tutta la campagna elettorale. Votino con chiarezza gli operai, i contadini, il ceto medio laborioso delle città e delle campagne, gli intellettuali liberi. Votino con chiarezza le donne lavoratrici e casalinghe. Votino con chiarezza i giovani. Votino con chiarezza tutti coloro che nutrono profondi sentimenti antifascisti e vogliono che il programma della Resistenza e la Costituzione repubblicana non vengano traditi. Votino con chiarezza tutti coloro che vogliono difendere, come il bene più prezioso e come la garanzia più sicura di libertà e di progresso, l'unità e l'autonomia della classe operaia. Votino con chiarezza tutti coloro che vogliono, nella democrazia e nella pace, avanzare anche nel nostro Paese verso il socialismo, per aprire ai lavoratori la strada del potere. Votino nel modo in cui con più chiarezza e con più efficacia, e dunque con maggiore utilità, si possono esprimere queste esigenze. Votino e facciamo votare, nella giornata di oggi e di domani, impegnandosi perché nessun suffragio vada perduto, e per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica, il simbolo del Partito comunista italiano. Votino e facciamo votare falce, martello e stella.

Aprite!

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!

Dalle 8 di stamane aperte le urne

Nessun voto comunista

vada perso

Camera dei deputati

PARTITI	ANNO 1963			ANNO 1958			ANNO 1953			ANNO 1948		
	Voti validi			Voti validi			Voti validi			Voti validi		
	N.	%	segg	N.	%	segg	N.	%	segg	N.	%	segg
P.C.I.	—	—	—	6.704.454	22,7	140	6.121.922	22,6	143	—	—	—
P.S.I.	—	—	—	4.206.726	14,2	84	3.463.035	12,8	75	—	—	—
F.D.P.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.151.529	31	183
(Fronte dem. pop.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(Union Valdôtaine)	—	—	—	30.596	0,1	1	—	—	—	—	—	—
(con PCI-PSI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
U.S.I.	—	—	—	—	—	—	225.495	0,8	—	—	—	—
(Un. soc. ind.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UNITA' POPOLARE	—	—	—	—	—	—	171.071	0,6	—	—	—	—
ALL. DEM. NAZ. . .	—	—	—	—	—	—	120.590	0,5	—	—	—	—
COMUNITA'	—	—	—	173.227	0,6	1	—	—	—	—	—	—
P.S.d'A.	—	—	—	—	—	—	27.228	0,1	—	61.919	0,2	1
(sardo d'azione)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	—	—	—	1.345.447	4,5	22	1.223.251	4,5	19	1.858.346	7,1	33
P.R.I. (1)	—	—	—	405.782	1,4	6	437.988	1,6	5	652.477	2,5	9
D.C.	—	—	—	12.520.207	42,4	273	10.864.282	40,1	263	12.741.299	48,5	305
P.L.L. (2)	—	—	—	1.047.081	3,5	17	816.267	3	13	1.004.889	3,8	19
P.D.I.U.M. (3) . .	—	—	—	1.436.916	4,8	25	1.855.842	6,9	40	729.174	2,8	14
M.S.I.	—	—	—	1.407.718	4,8	24	1.582.567	5,8	29	526.670	2	6
CONTAD. D'ITALIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96.025	0,3	1
P.P.S.T.	—	—	—	135.491	0,5	3	122.792	0,5	3	124.385	0,5	3
(Volkspartei)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE (4)	—	—	—	146.624	0,5	—	60.413	0,2	—	322.199	1,3	—
TOTALI	—	—	—	29.560.269	100	596	27.092.743	100	590	26.268.912	100	574

NOTE: (1) Nell'anno 1958, il PRI era unito al Partito radicale; (2) Nell'anno 1948, il PLI era nella lista del Blocco Nazionale con l'Uomo Qualunque; (3) Nell'anno 1958, il PDUI era diviso nel PNM e nel PMP (in quest'ultimo confluiscono anche l'UOI di Messe e l'UMI); (4) Nelle «altre», nell'anno 1958, sono compresi i voti del MARP (Movimento autonomo regionale piemontese), che furono 70.589, la più forte delle formazioni minori a carattere locale. Va tenuto infine presente che nel 1958, il P.S.d'A. non si presentò, ed i suoi voti furono assorbiti in Sardegna da Comunità.

Senato della Repubblica

PARTITI	ANNO 1963			ANNO 1958			ANNO 1953			ANNO 1948		
	Voti validi			Voti validi			Voti validi			Voti validi		
	N.	%	segg	N.	%	segg	N.	%	segg	N.	%	segg
P.C.I.	—	—	—	5.700.952	21,8	59	4.910.077	20,2	51	—	—	—
P.S.I.	—	—	—	3.687.708	14,1	35	2.891.605	11,9	26	—	—	—
F.D.P. (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.969.122	30,8	72
P.C.I.-P.S.I.-I.S.	—	—	—	213.698	0,8	3	628.174	—	—	—	—	—
Union Valdôtaine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UNITA' POPOLARE	—	—	—	—	—	—	172.545	0,7	—	—	—	—
A.D.N. (2)	—	—	—	—	—	—	165.845	0,7	—	—	—	—
COMUNITA'	—	—	—	142.897	0,5	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	—	—	—	1.136.803	4,4	5	1.046.301	4,3	4	943.619	4,2	8
P.S.I.-P.S.D.I. o . .	—	—	—	104.614	0,4	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.-P.S.D.A.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.-P.R.I.	—	—	—	—	—	—	15.120	0,1	—	607.792	2,7	4
P.S.d'A. (3)	—	—	—	—	—	—	34.484	0,1	—	—	—	—
P.R.I.	—	—	—	367.340	1,4	—	261.713	1,1	—	594.178	2,6	4
D.C.	—	—	—	10.780.454	41,2	123	9.886.651	40,6	116	10.899.640	48,1	131
P.L.L. (4)	—	—	—	1.024.150	3,9	4	695.816	2,9	3	1.216.934	5,4	7
P.L.L.-P.R.I.	—	—	—	—	—	—	31.143	0,1	—	—	—	—
P.P.S.T. (5)	—	—	—	120.068	0,5	2	107.139	0,4	2	95.406	0,4	2
P.D.I.U.M. (6) . .	—	—	—	1.350.175	5,2	7	1.698.536	7	16	393.510	1,7	3
P.N.M.-M.S.I. . .	—	—	—	334.030	1,3	—	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	—	—	—	1.122.037	4,3	8	1.473.645	6,1	9	164.092	0,7	—
ALTRI	—	—	—	64.676	0,2	—	277.483	1,2	1	773.397	3,4	6
TOTALI	—	—	—	26.150.102	100	246	24.296.277	100	237	22.657.290	100	237

NOTE: (1) Fronte democratico popolare; (2) Alleanza democratica nazionale; (3) Partito sardo d'azione (per il 1948 è compreso nelle varie, mentre nel 1958 esso era alleato con il P.S.D.I.); (4) Nel 1948 alleato con l'Uomo Qualunque; (5) Partito popolare sudtirolese (di lingua tedesca nel Trentino-Alto Adige); (6) Il P.D.I.U.M. comprende i vari tronconi monarchici che si sono riuniti, e principalmente il P.M.P. e il P.N.M.

Contro i tentativi di corruzione

Risulta che negli ultimi giorni e in particolare in queste ultime ore la D.C. e i partiti di destra hanno intensificato i loro tentativi di corruzione elettorale attraverso la distribuzione di pacchi, generi alimentari, ecc. L'art. 95 della legge elettorale stabilisce: « Chiunque, in nome proprio od anche per conto di terzi o di enti privati e pubblici, eccettuati per questi ultimi le ordinarie prestazioni di istituto, nella settimana che precede la elezione o nella giornata della elezio-

ne, effettua elargizioni di denaro, generi commestibili, oggetti di vestiario o altri donativi, a qualsiasi titolo, è punito con la reclusione da 3 a 5 anni e con la multa da L. 500mila e lire 2 milioni ». Elettore! denuncia coloro che tentano di comprare il tuo voto; segnala alle sezioni del P.C.I. ogni tentativo di corruzione; soprattutto, condanna col tuo voto chi cerca con questi mezzi indegni di coartare la coscienza dei cittadini.

Cacciati a fischio due candidati dc

CATANZARO, 27. Ieri sera si è chiusa la campagna elettorale in tutta la provincia di Catanzaro: nessun incidente ha turbato le decine di comizi. Solo qualche disavventura è occorsa al sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, sen. Tommaso Spasari ed all'avvocato Bova, ex segretario provinciale della D.C. ed oggi candidato. I due democristiani si erano recati a parlare nel rione

di S. Maria a Catanzaro: la popolazione, mal accogliendo le solite promesse del senatore Spasari e della D.C. ha protestato vivacemente costringendo i due oratori a fuggire. L'incidente è avvenuto quando il sen. Spasari ha fatto alla popolazione un lungo elenco di opere che la D.C. con il suo interessamento avrebbe realizzato nella città di Catanzaro.

La macchina elettorale sarà già in movimento quando le prime copie del nostro giornale, questa mattina, giungeranno nelle edicole. Dalle 8, infatti, i comizi dei seggi si presenteranno nelle 60.472 sezioni elettorali per completare le operazioni preliminari, ed esser pronti, alle 8, per dare l'avvio al voto.

E' un vero e proprio esercito di uomini e donne (fra presidenti, scrutatori, segretari, rappresentanti di lista, per la Camera, e di candidato per il Senato, di soldati, agenti, impiegati comunali e ministeriali) che non è esagerato prevedere si aggiri intorno al milione di unità. Accanto a questi uomini e donne, investiti di pubbliche funzioni, il lavoro oscuro di centinaia di migliaia di altri, fra cui in gran numero i compagni comunisti già ieri puntuali all'insediamento dei seggi, e specialmente nel Mezzogiorno, ad accogliere alle stazioni la massa ingente di emigrati, venuti dall'estero e dal Nord in numero crescente, è un grande esercito di persone che hanno ripreso immediatamente contatto con il Partito, e si sono messi al lavoro.

Certificati elettorali

I certificati elettorali sono stati consegnati alla assoluta maggioranza degli elettori: nella città di Siena, dove è al potere un'amministrazione popolare, i certificati elettorali non consegnati sono soltanto 40. Ma ci sono situazioni diverse: a Roma, Milano ed in altre grandi città sono decine di migliaia i cittadini definiti irreperibili o che non hanno ricevuto i certificati.

Anche per questo, mettiamo in guardia i compagni: da un lato, propongano tempestivamente a far sì che gli elettori comunisti ancora privi dei certificati possano entrarne in possesso (la legge assicura loro questo diritto fino alla chiusura definitiva delle votazioni, alle ore 14 di lunedì); dall'altro lato (dirigenti di sezione, scrutatori, rappresentanti di lista) vigilino con scrupolosità affinché una parte dei certificati non consegnati non venga utilizzata per favorire il voto di persone che non ne hanno diritto (è questo, uno dei brogli più frequenti). Chi vota due volte deve essere preso in fallo e fatto arrestare.

Non va peraltro dimenticato che si è ancora in tempo per far reinscrivere nelle liste quegli elettori che ne siano stati arbitrariamente esclusi. Le sezioni del P.C.I. sono per questo a disposizione di tutti.

Le votazioni negli ospedali

Sono centinaia le sezioni elettorali sistemate negli ospedali e nelle case di cura. Due esempi valgono a far capire un'idea: 22 sezioni particolari nella sola città di Torino, 16 a Milano. I compagni debbono essere particolarmente attenti nella vigilanza, onde assicurare agli ammalati un voto libero e conforme alle leggi. Poi, vi è la vasta gamma di malattie, vere o presunte, attraverso le quali si tenta di far accompagnare nei seggi elettori che o non possono votare (colore) che sono incapaci di intendere o di volere, occhio soprattutto agli ospedali psichiatrici), o presuntivamente non sono in grado di votare da soli. Ricordiamo che debbono essere accompagnati in cabina, e da persone di fiducia, solo coloro che non vedono o non hanno le mani.

Ma, il Partito deve essere tutto mobilitato perché tutti i vecchi e fedeli elettori, gli ammalati in grado di uscire di casa siano messi in gra-

EDITORI RIUNITI

Palmiro Togliatti
MOMENTI DELLA STORIA D'ITALIA

"Nuova biblioteca di cultura" pp. 326, L. 2.600

I principali scritti storici di Palmiro Togliatti dal 1926 al 1962.

RICCIONE

Hotel Maddalena		Albergo Madeira	
Viale Dante, 307 tel. 41.973		Via Piacenza, 6 tel. 41.310	
	camere senza servizi	camere con doccia e servizi	camere senza servizi e servizi
Giugno-settembre	L. 1.500	L. 1.600	L. 1.300 L. 1.500
dall'1 al 15-7	• 1.800	• 2.000	• 1.600 • 1.800
dall'16-7 al 20-8	• 2.000	• 2.200	• 2.000 • 2.200
dai 21 al 31-8	• 1.800	• 2.000	• 1.600 • 1.800

unafirmaalservizioiditutti



Luciani per tutti

Abiti	Biancheria intima	Confezioni in maglia	Borse
Mantelli	Vestaglie	Golfs	Valigeria
Tailleurs	Calze	Gonne	Oggetti per regalo
Impermeabili	Profumeria	Blouses	Pantaloni
Confezioni in pelle	Estetica	Foulards	Costumi da bagno

modello qualità prezzo donna uomo

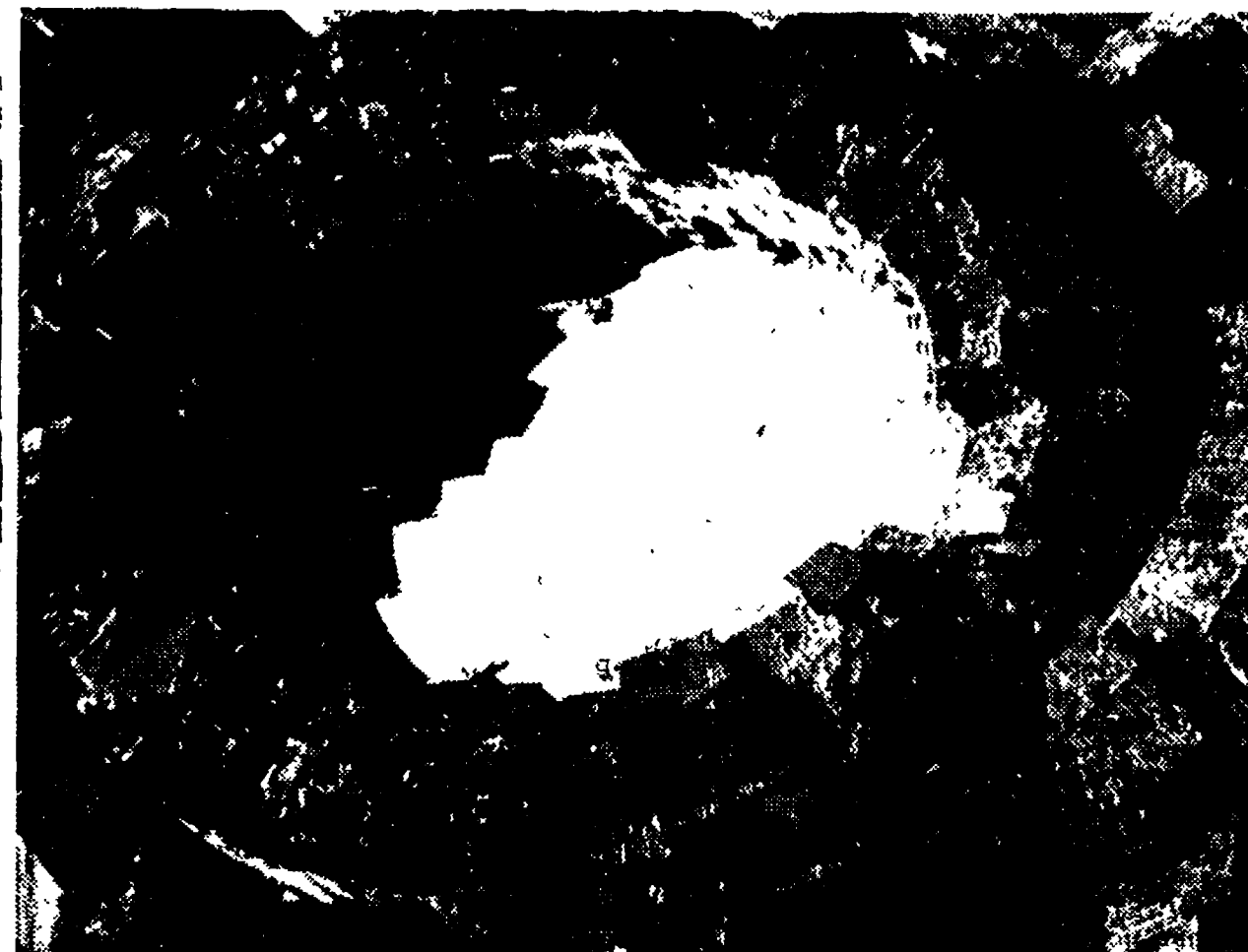
Luciani per tutti

INGRESSI VIA DUE MACELLI 13 14 15, 23
VIA DEL TRITONE 61, 62
TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.321

unafirmaalservizioiditutti

Toscana: dove domina la DC

A Lucca il tempo si è fermato



Nostro servizio

LUCCA, 27.

A Lucca il tempo sembra essersi fermato. Lo slogan poco felice del partito di Moro e Fanfani, di Scelba e Pella (e qui di Togni), quello slogan che dice «avanti con la DC» suona particolarmente falso.

In questa vecchia città toscana la DC parla chiaro: non ha ambiguità e non potrebbe averne. A chi si affanna a proporre il centro-sinistra come formula di governo comunale e provinciale, essa fa orecchie da mercante. Dove il potere è ben saldo nelle sue mani la DC non ha bisogno di alleanze.

E di che sia capace di quale politica di conservazione sia portatrice, Lucca è proprio l'esempio più evidente.

Il «miracolo» non è arrivato, ma neppure l'ambito quest'anno cattolicesimo, perché la DC non ha bisogno di mostrare quel suo volto nuovo che va mostrando in molte città italiane. I notabili lucchesi, gli industriali, i banchieri, i padroni della città sentono ben salde le loro mani nelle mani.

Non hanno bisogno di diffondere il mito del «miracolo economico» e, del resto, oggi come oggi non potrebbero neppure farlo, in una provincia estremamente povera ed arretrata quale quella della «città delle cento chiese».

I problemi si aggravigano l'uno sull'altro, l'emigrazione è fortissima, ma la ricchezza si concentra sempre nelle mani di pochi.

Nel capoluogo non si è avuto neppure quel processo di industrializzazione che ha caratterizzato altre città toscane: il terreno di lotta è sempre quello di molti anni fa e la DC, anche se la gente è stufa di anni ed anni di prepotere, di sopraffazione, di soprusi, è estremamente difficile.

Lucca non è una città dove la DC prende molti voti e la «città della DC», unica in Toscana per una serie di ragioni.

Strettamente allineata alla classe dirigente di tutta la provincia da centinaia di anni è una delle più reazionarie del nostro Paese. Ed anche il clero ha contribuito e contribuisce fortemente alla conservazione del potere. Per esempio nel 1920 durante un grande sciopero per l'aumento del prezzo del pane, fascisti e guardie regie uccisero dei manifestanti: poco dopo, e non a caso, sulle mura di una chiesa apparve la seguente scritta: «Contadini comandate il fascio».

E' un episodio significativo di come sia stato e venga mantenuto il potere.

Lucca ha grandi tradizioni cattoliche e su queste fa leva la DC: il ricatto religioso che si esplica in ogni modo, l'arretratezza, l'ignoranza valgono ad assicurare certamente ancora per qualche tempo il potere al partito democristiano.

Nella provincia, per esempio, la crisi dell'agricoltura getta la campagna in una situazione drammatica eppure ben poco si muove anche se pochi chilometri di distanza, in altre provincie la lotta contadina è fortissima. Perché questo?

Si paga il «livello»

A Lucca si assiste ad un fenomeno incredibile, ad un fatto indegno per un paese che oggi chiamarsi moderno nelle campagne, si tratta per la maggior parte di piccoli coltivatori, vi è una proprietà contadina estremamente frazionata, le zone mezzadri sono accentrato ad Altavalle e Montecatini. Ebbene ancor oggi questi piccoli proprietari pagano alla chiesa il «livello», un contributo cioè che risale ai tempi dei tempi.

E non si possono neppure liberare di questo vincolo di terra e propria sudditanza perché per affrancarsi dovrebbero pagare una cifra spropositata che nessuno può oggi permettersi. Non solo: rompere questa cerchia vorrebbe dire porsi contro il clero, essere additati insomma al pubblico ludibrio.

E' la situazione della gente della collina, della montagna, del piano diventa sempre più precaria culminando spesso con la partenza dei più giovani verso paesi stranieri. Ma anche in questo clima oppressivo qualche cosa di nuovo sta uscendo.

In quei pochi posti dove si sono impiantate industrie — si tratta di cartiere e di

industrie delle confezioni — alla Cucirini Cantoni Coats, alla SMI di Fornaci di Barpa, gioielli e donne, per la maggior parte di lotte contrattuali.

E già si è visto il risultato di queste battaglie. Alla SMI dopo cinque anni si è di nuovo rotto per la commissione interna ed è stato un grande successo della CGIL che nel 1958 non si era neppure presentata alle elezioni.

La CGIL, infatti, è passata dai 295 voti del 1957 ad 890 mentre la Cisl ha subito un netto tracollo passando da 1.361 voti a 411 voti.

Sul piano politico, in sede di votazione, quali riflessi vi saranno, in che misura sarà condannata la DC per questa sua politica rovinosa?

E' difficile dirlo. Si pensi che il partito di maggioranza, da solo, ha nelle mani il Comune, l'Amministrazione Provinciale, l'Ospedale, il Monte dei Pegni, la Cassa di Risparmio, l'Unione Industriale, numerosi servizi assistenziali, oltre alla ferrea organizzazione clericale.

Un fatto comunque è chiaro: in questo partito elefantino tutti vogliono la loro fetta. Per spartire i pezzi migliori poi, la lotta è a cottello.

Fratture nelle DC

Ci sono perciò fratture grosse ed insanabili all'interno della DC: a Bagni di Lucca, per esempio, una parte dei democristiani è addirittura passata al PSDI e l'amministrazione comunale è retta da una giunta che ha l'appoggio del nostro partito.

La lotta fra i «capi» poi raggiunge punte drammatiche: quattro sono i candidati per la Camera: Loris Biagini e Quirino Baccelli, deputati uscenti, Maria Martini, vice delegato nazionale della DC, e Baldo Ghisardi ex segretario provinciale e consigliere nazionale. Due di questi non passeranno ed è facile immaginare qualche campagna elettorale stiano conducendo senza pensare poi che nella «greppia» cercano di mangiarsi anche l'on. Negri ed il pisano Meucci in lotta con il concittadino on. Battistini.

Ma è ancora poco tutto questo per credere ad una grossa batosta della DC. Perché questi uomini, anche se si tirano di continuo pugnalate alle spalle, sono pronti ad unirsi nella politica più conservatrice possibile.

Nella DC di Lucca non esiste una destra: tutti sono allineati con Fanfani anche se neppure si sognano di concedere una minima parte del loro potere dando vita a giunte di centro-sinistra. Sono allineati con Fanfani, a porte alcuni «sinistri» che sono ai margini, ma seguono ciecamente il ras on. Togni. Ci vuol ben altro quindi che i contrasti interni, le divisioni per far perdere voti alla DC.

Come ci dicevano i compagni della federazione di tutta la provincia democristiana di potere alla DC. Ma questo a Lucca non si è fatto: PRI, PSDI, PSI parlano di centro-sinistra, attaccano il nostro partito, non sanno proporre una valida alternativa ad un partito che ha la maggioranza assoluta.

Il nostro partito pur nelle condizioni di difficoltà in cui si trova ad operare ha registrato alcuni successi: la campagna elettorale dei comunisti è stata seguita con interesse, con un interesse nuovo specie da parte dei giovani verso i quali solo il nostro partito ha dimostrato di voler far qualcosa ponendosi al centro di una serie di attività — uniche a Lucca dove la vita culturale è completamente assente — che hanno dato vita ad interessanti dibattiti.

Tutti vogliono che la DC perda voti anche se poi sulle piazze, nei comizi, non lo dicono apertamente: il nostro partito anche nelle amministrative del 1960 fece vedere come si doveva combattere attaccando a fondo e la DC perse voti.

Anche oggi il PCI, in questa provincia clericale, rimane l'unica forza valida, quella che sa offrire alle masse una seria prospettiva, per rompere il cerchio che la DC ha stretto attorno a Lucca.

Alessandro Cardulli

Puglia: aspetti dell'industrializzazione

Si dissanguano i Comuni per i monopoli

Dal nostro corrispondente. - BARI, 27

Le elezioni hanno sempre significato per la DC nella provincia di Bari ed in altre parti del Mezzogiorno un appuntamento per inaugurazioni e prime pietre. In queste ultime elezioni non poteva essere altrimenti e l'on. Moro è andato in giro nelle varie località della provincia a pronunciare i discorsi ed ha inaugurato alcuni opifici. Lo ha fatto a Monopoli, lo ha fatto a Barietta, mentre la stampa fiancheggiatrice, ed in special modo il quotidiano moroteo di Bari, si è lanciato a propagandare questa e quella iniziativa che sorge «tra gli olivi della Puglia».

Qui non si tratta di non voler vedere il sorgere di qualche iniziativa che è agli occhi di tutti, bensì di vedere che iniziative si tratta, a cosa mirano, quali vantaggi hanno avuto i monopoli (perché di imprese monopolistiche si tratta) a insediare in queste località una fabbrica anziché un'altra.

E' in atto in provincia di Bari un avvio di un processo di industrializzazione diretto dai vari gruppi monopolistici che hanno ereditato opportuno insediare qui degli opifici. In pari tempo da parte di questi gruppi vi è stato un vero e proprio assalto alle casse comunali delle località ove questi insediamenti sono avvenuti. E' il caso della Breda a Barietta che, in unione alla industria privata Donzelli, si è fatta finanziare dal Comune di Barietta, e quindi da tutti i cittadini, per la somma di 500 milioni che sono serviti per comprare il suolo e creare le infrastrutture per la cartiera meridionale. Ma non è il solo esempio. L'on. Moro nei giorni scorsi si è portato ad inaugurare i primi lavori della Ceramica della Puglia che sta sorgendo a Monopoli ad opera del gruppo monopolistico Ceramica Pozzi che sottopose al Comune di Monopoli, ottenendo l'approvazione, una convenzione in base alla quale il Comune si sobbarca la spesa di ben 150 milioni per l'allacciamento idrico, il riordino ferroviario, l'allacciamento della rete elettrica e la sistemazione delle strade nell'area del complesso che sta sorgendo.

Per far fronte a queste ingenti spese che quel gruppo monopolistico ha addossato ai cittadini di Monopoli, il Comune ha dovuto contrarre, tra l'altro, due prestiti di anticipazioni sull'appalto in corso per la gestione della

risoluzione delle imposte di consumo perché «essa somma — si afferma nella convenzione — serve a garantire alla società Ceramica Pozzi che tutti gli impegni comunali verranno tempestivamente fronteggiati».

In cambio cosa dà al Comune questo potente gruppo monopolistico, dopo aver vuotato le casse comunali per diversi anni? L'impegno ad assumere 500 operai e, secondo l'articolo 11 della convenzione — «devo» in favore del Comune fin da questo momento tutti gli alberi di qualsiasi essenza ed età che saranno abbattuti dal suolo ove dovrà sorgere lo stabilimento». Abbiamo di proposito riportato per intero l'articolo 11 della convenzione perché potrebbe sembrare uno scherzo questa grande elargizione del

Italo Palasciano

Bari

I preti alla conquista degli emigrati

BARI, 27

Dalla stazione centrale è transitato un treno di emigrati provenienti dalla Svizzera e dalla Germania. Non era in verità molto pieno di viaggiatori. Ne erano scesi parecchi a Foggia e nei vari comuni della Capitanata, altri ne scesero a Bari; quasi tutti proseguirono per Lecce, la provincia pugliese che ha da sempre il maggior numero di emigrati.

Nel solo 1962 si contano a 60 mila i lavoratori emigrati dal Salento.

Con la poca roba che può bastare per una brevissima permanenza, giacché il tempo per votare, stanchi dopo più di 15 ore di treno, coloro che sono scesi per risalire su altri treni che li dovevano portare nei rispettivi comuni, si sono trovati sul piazzale della stazione di fronte ai manifesti elettorali e alle parole d'ordine dei propagandisti che annunciavano il comizio di Moro: sempre avanti con Moro e con la DC, sempre avanti negli anni felici.

Erano per lo più giovani, accompagnati dalle giovani sposine non molto disposti a rispondere alle domande di un giornalista in un momento in cui si affrettavano a chiedere informazioni sui treni successivi per raggiungere i paesi d'origine, per rivedere i vecchi genitori e i figli piccoli e piccolissimi che erano stati costretti a lasciare alle loro cure.

«Siamo qui per miracolo — ci ha risposto in tutta fretta un giovane di Altamura — non ci volevano mandare in Italia i padroni della fabbrica. Ci hanno minacciato di non riprenderci più a lavorare. Abbiamo insistito dicendo che era un nostro diritto. Si sono vendicati non pagandoci subito le ore straordinarie». E le autorità consolari? «Non ci siamo rivolti nemmeno, tanto ci trattano con sufficienza e sembra che

ogni qualvolta ci rechiamo da loro gli diamo un gran disturbo».

A F.L., un giovane leccese che lavora in Germania in una fabbrica della Mercedes, sono arrivate a Stoccarda le sollecitazioni del parroco a che tornasse al paese per fare il suo dovere. «C'era anche nella lettera un pieghevole di propaganda e l'invito a votare per il ministro Codacci Pisanelli. Prima non sono stati capaci a darmi il lavoro e mi hanno mandato via ed ora mi mandano a chiamare per votare. Lo so io per chi devo votare, non certo per loro».

Qui è il dramma della Puglia, la regione che ha avuto un ritmo di spopolamento triplo, rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno. Una emorragia che ha privato la Puglia delle sue forze migliori. Un'emorragia che ha colpito operai e contadini e che poi si è estesa ai ceti imprenditoriali e tecnici fino a quelli intellettuali. La Puglia ha perso in dieci anni 125 mila persone. La Svimez ha calcolato il danno in termini economici. Questa grave emorragia ha significato per la regione pugliese una perdita netta di oltre 950 miliardi, pari a circa il 50 per cento di tutti gli investimenti industriali effettuati nell'intero decennio in tutto il Mezzogiorno. Il dramma dell'emigrazione nei suoi riflessi nella famiglia, nei rapporti umani, nella formazione nei figli lasciati ai vecchi genitori non è calcolabile in termini economici. Per questo in Puglia tutti gli oratori dc nei loro comizi elettorali hanno volutamente ignorato il fattore emigrazione. Non ne ha parlato Fanfani, non ne ha parlato Moro, non ne ha parlato nessuno.

i. p.

R. UGOLINI

Via Ponte alle Mosse, 118 r - FIRENZE - Tel. 33.056 - 33.096

MACCHINE PER MAGLIERIA

garanzie anni 10 — FAMOSE NEL MONDO WEBER

Insegnamenti GRATUITI con proprie SCUOLE in FIRENZE e PROVINCIA - Facilitazioni di pagamento a lunga scadenza - Assistenza di lavoro - VISITATECI!!! con meno spesa troverete il meglio



Macchine per cucire speciali — Rimagliatrici — Stiratrici
Bobinatori elettrici — Motorizzazioni Automatiche — Manichini — Macchine per cucire industriali — Accessori
MACCHINE PER CUCIRE SVIZZERE «ELNA»

VISITATECI ALLA XXVII MOSTRA DELL'ARTIGIANATO di FIRENZE
dal 24 APRILE al 12 MAGGIO

nel GIARDINO - lato VIA MADONNA della TOSSE

PRIMA DI FARE I VS. ACQUISTI DI:

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
CUCINE A LEGNA E CARBONE
FORNELLI A GAS ED ELETTRICI

Visitate la S.A.V.E.Z. S.p.A.

SOCIETA' AZIONARIA ELETTRODOMESTICI ZOPPAS

in FIRENZE — Via Bufalini n. 23 r. - Tel. 28.49.88

AREZZO — Via Leon Battista Alberti, 1/A - Tel. 24.943

PRATO — Via Banchelli n. 40/2/44 - Tel. 25.800

LUCCA — Via S. Andrea, 4/6 - Tel. 44.010

che espone il più vasto assortimento dei prodotti

Zoppas

ASSISTENZA TECNICA CON PERSONALE SPECIALIZZATO

La nuova AUTOSCUOLA PRATESE - Piazza Ciardi, 29 - Prato

Istruttori: Insegnamento teorico: Michiegnoli Mario - Istruttore di guida: Giraldi Torquato - Insegnamento rapido - Moderna attrezzatura - Prezzi di concorrenza

FRIGORIFERI LAVATRICI-CUCINE PREZZI «CITTA' DI PRATO»

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE CONCORRENZA Via S. Trinita 31-33 - Vicolo Bizzocchi 6 - PRATO Tel. 25741

LAMPADARI - CUCINE componibili - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

Senato della Repubblica - Riepilogo per Regioni

REGIONI	PCI			PSI			PCI-PSI			PSDI			PSI-PSDI o PSDI-PSDA			PRI			D.C.			PLI			PDUM			MSI-PNM			Comunità			C. az. agr.			Varie		
	anno	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.						
PIEMONTE	1963	497.960	19,1	4	334.832	14,6	3	169.142	7,4	1	16.832	0,7	—	927.617	40,3	0	83.505	3,6	—	131.874	5,7	1	39.031	1,7	—	101.360	4,4	—	58.928	2,5	—	—	—	—	—	—			
LIGURIA	1963	250.650	24,4	2	180.875	17,6	2	65.924	6,4	—	16.959	1,6	—	408.955	39,7	4	22.632	2,2	—	37.955	3,7	—	41.547	4	—	3.944	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—				
LOMBARDIA	1958	746.880	18,5	6	747.268	18,5	7	248.924	6,2	2	33.340	0,8	—	1.805.779	44,8	16	101.075	2,5	—	184.701	4,6	1	151.330	3,8	1	8.848	0,2	—	4.280	0,1	—	—	—	—	—				
TRENTINO-A.A. . .	1958	268.836	13,1	3	308.073	16	3	127.919	6,3	1	17.087	0,8	—	1.134.088	55,1	13	16.665	0,8	—	15.004	3,8	—	19.688	5	—	—	—	—	120.088	30,5	2	—	—	—	—				
VENETO	1963	64.172	13,1	1	77.206	15,7	1	43.332	8,8	—	3.177	0,8	—	252.488	51,5	4	13.112	2,6	—	69.701	3,4	—	24.252	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
FRUIA-V. GIULIA .	1963	800.381	37,2	8	351.335	16,3	3	149.307	6,9	1	77.800	3,6	—	629.482	29,2	6	5.942	0,2	—	13.141	2,7	—	70.904	3,3	—	70.904	3,3	—	—	—	—	—	—	—					
EMILIA-ROMAGNA .	1963	675.068	34,5	6	320.000	16,8	3	58.376	3	—	49.050	2,5	—	709.575	36,2	7	9.375	0,5	—	37.700	1,9	—	—	—	—	90.534	4,6	—	—	—	—	—	—						
TOSCANA	1963	187.493	24,7	2	121.216	16	1	30.316	4	—	30.259	4	—	338.576	44,6	4	8.006	1	—	13.933	1,7	—	30.454	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
MARCHE	1958	135.997	30	2	101.468	22,4	2	10.139	2,2	—	10.896	2,4	—	149.565	32,9	2	—	—	—	16.551	3,6	—	—	—	—	29.486	6,5	—	—	—	—	—	—						
UMBRIA	1963	433.515	22,4	4	247.124	12,8	2	52.886	2,7	—	51.132	2,7	—	712.132	36,9	8	142.918	7,4	1	67.836	3,5	—	215.184	11,1	2	10.238	0,5	—	—	—	—	—	—	—					
LAZIO	1963	164.904	20,5	2	74.061	9,3	1	20.279	2,5	—	8.235	1	—	365.080	45,4	5	81.479	10,1	—	31.544	3,9	—	55.221	6,9	—	—	—	—	3.588	0,4	—	—	—	—					
ABRUZZI-MOLISE .	1963	429.772	20,2	5	214.019	10,1	2	52.749	2,5	—	13.322	0,8	—	813.570	38,2	10	380.687	17,9	3	99.886	4,7	1	112.758	5,3	1	11.355	0,5	—	—	—	—	—	—	—					
CAMPANIA	1958	361.685	23	4	188.725	11,9	2	21.293	1,3	—	6.473	0,4	—	865.269	41,6	8	166.259	10,6	1	33.961	2,1	—	143.329	9,1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
PUGLIA	1963	72.223	24,5	2	31.477	10,7	—	6.296	2,1	—	—	—	—	133.155	38,2	4	33.159	11,3	—	—	—	—	—	—	11.314	3,8	—	—	—	—	—	—	—						
BASILICATA	1963	205.938	23,2	3	117.972	13,3	1	9.522	1,1	—	3.882	0,4	—	381.184	42,9	5	62.538	7,1	—	34.621	3,9	—	71.829	8,1	1	7.162	2,4	—	—	—	—	—	—	—					
CALABRIA	1958	466.478	20,9	5	246.371	11	2	70.889	3,2	—	28.916	1,3	—	859.589	36,6	10	192.095	8,6	2	149.997	6,7	1	215.988	9,7	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
SICILIA	1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
SARDEGNA	1958	—	—	—	—	—	—	185.557	28,7	2	—	—	—	293.379	47,9	4	31.318	5	—	16.027	2,6	—	—	—	—	46.914	7,5	—	—	—	—	—	—	—					
VALLE D'AOSTA . .	1963	—	—	—	—	—	—	28.141	91,8	1	—	—	—	24.772	45,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
TOTALE VOTI . . .	1958	5.700.952	21,8	39	3.687.708	14,1	35	1.136.803	4,4	5	367.340	1,4	—	10.780.954	41,2	123	1.350.175	5,2	7	1.024.150	3,9	4	1.122.037	4,3	8	334.030	1,3	—	184.744	0,7	2	—	—	—	—				

Il voto nel 1958 per gruppi di regioni

PARTITI	ITALIA DEL NORD		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE	
	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato
P.C.I.	2.568.979	2.568.979	1.417.565	1.432.073	2.160.810	1.700.000
P.S.I.	2.017.387	2.017.387	880.134	788.906	1.034.574	871.515
P.C.I. + P.S.I. (1)	4.586.366	4.586.366	2.297.700	2.220.979	3.195.384	2.571.515
COMUNITA'	109.484	109.484	—	—	—	—
P.S.D.I.	904.448	904.448	197.223	191.517	239.720	180.338
P.S.I. + P.S.D.I. (2)	1.013.932	1.013.932	394.223	383.034	479.440	360.673
P.S.D.I. + P.S.I. (3)	1.920.318	1.920.318	691.923	574.551	718.824	540.988
D.C.	6.048.827	6.048.827	2.125.866	1.909.846	4.235.524	3.907.226
P.L.I.	551.983	551.983	522.994	444.586	350.582	368.038
P.D.I.U.M. (4)	326.083	326.083	208.728	160.259	902.105	947.546
M.S.I.	466.281	466.281	368.067	245.638	571.692	599.125
P.N.M.-M.S.I. (5)	135.491	135.491	120.068	109.068	58.228	58.228
PP-ST (6)	104.012	104.012	—	—	—	—
Altri (7)	—	—	—	—	—	—
TOTALE	14.052.125	14.052.125	5.710.873	5.106.196	9.737.269	8.644.955

Camera dei deputati - Riepilogo per Regioni

REGIONI	anno	PCI		PSI		PSDI		PRI		D.C.		PLI		PDUM		MSI		Comunità		Varie		
		voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	voti	% sg.	
PIEMONTE	1963	482.416	19	8	396.597	14,6	6	190.572	7,5	3	1.028.023	40,6	19	84.778	3,85	1	51.845	2	—	70.566	2,8	—
LIGURIA	1963	275.957	24,6	5	193.143	17,2	4	67.875	6	2	448.493	39,8	9	23.666	2,11	—	43.612	3,9	1	1.048	0,1	—
LOMBARDIA	1963	829.991	18,1	16	821.266	18,4	15	268.256	6	4	2.003.267	45	40	132.747	2,9	2	153.271	3,4	1	14.008	0,2	—
TRENTINO-ALTO A. .	1963	24.219	5,2	—	37.372	8,1	1	29.576	6,4	1	199.805	43,3	5	5.546	1,2	—	17.183	3,7	—	136.166	29,4	3
VENETO	1963	306.284	13,4	7	370.650	16,2	7	138.892	6	2	1.274.257	55,5	27	38.629	1,7	—	73.842	3,2	1	1.877	0,1	—
FRULLI-VAL. GIULIA .	1963	126.424	16,3	3	103.684	13,4	2	60.409	7,8	1	354.794	45,8	10	19.408	2,5	—	61.454	7,9	2	15.370	1,98	—
EMILIA ROMAGNA . .	1963	880.808	36,7	17	364.328	16,4	7	152.924	6,4	3	734.300	30,6	14	21.309	0,9	—	65.174	2,7	1	408	—	—
TOSCANA	1963	742.802	34,4	15	383.863	16,8	7	81.754	3,8	—	760.537	35,3	14	23.345	1,3	—	85.136	3,9	—	827	—	—
MARCHE	1963	218.553	25,7	5	130.912	15,4	3	36.857	4,3	1	370.597	43,5	8	13.842	1,6	—	34.062	4,1	1	—	—	—
UMBRIA	1963	158.058	30,8	5	106.756	21,4	3	14.604	2,8	—	170.237	33,1	5	7.912	1,6	—	32.910	6,4	1	—	—	—
LAZIO	1963	488.152	22,8	9	275.803	12,6	5	64.148	2,9	1	824.485	37,7	16	158.629	7,2	2	215.359	9,8	4	16.800	0,8	—
ABRUZZI E MOLISE .	1963	183.427	20,1	4	96.876	10,6	2	25.446	2,8	—	441.845	48,6	12	65.845	7,2	2	52.979	5,8	1	3.802	0,4	—
CAMPANIA	1963	529.582	21,8	12	206.764	8,5	5	72.415	3	2	1.029.987	42,3	24	379.660	15,6	8	92.363	3,8	2	5.193	0,2	—
PUGLIA	1963	432.198	24	11	205.803	11,5	5	29.940	1,7	—	794.196	44,1	19	137.324	7,6	2	150.105	18,3	3	2.485	0,1	—
BASILICATA	1963	88.214	25,9	2	32.261	9,5	1	6.913	2	—	159.038	46,7	4	29.887	8,7	1	10.250	3	—	8.134	2,4	—
CALABRIA	1963	234.800	23	6	134.615	13,2	3	19.406	1,9	—	483.121	47,4	13	53.270	5,2	2	59.221	5,8	1	2.412	0,2	—
SICILIA	1963	550.750	21,9	12	271.763	10,8	6	70.984	2,8	2	1.079.865	42,9	26	189.647	7,6	4	173.073	6,9	4	7.976	0,3	—
SARDEGNA	1963	141.839	19,8	3	88.492	12,3	2	14.616	2	—	337.492	47,1	8	46.542	6,5	1	33.744	4,7	1	3.307	0,5	—
TOTALI	1963	6.704.454	22,7	140	4.206.726	14,2	84	1.345.447	4,5	22	12.492.319	42,4	273	1.436.916	4,8	25	1.406.140	4,8	24	282.115	1	3
VALLE AOSTA	1958																					

PCIPSIUV. 30.596 51% DC 27.880 46,4% MSI 1.578 2,6%

NOTE: (1) In Valle d'Aosta alleati con l'Unione Valdostana - Candidati unici. In Sardegna (2) Candidati comuni nel Trentino-Alto Adige e unione dei P.S.D.I. con i P.S.I.